ANNO 56 MATTINO TORINO *Giovedì 2 Marzo 1922* MATTINO NUM. 52

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì (settimanali)	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal martedì (Lunedì)	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo tale. - Rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Gl'inizi del nuovo Ministero e gli strascichi polemici

Ora basta!

Se la logica contasse ancora qualche cosa nelle vicende politiche, ci sarebbe stato da attendere che per il ministero Facta, una volta costituito, le cose andassero lisce, almeno fino alla sua presentazione alla Camera, con relative dichiarazioni ministeriali. La costituzione di questo ministero, infatti, rappresentava la via di uscita dopo i lunghi e aspri conflitti della crisi durati varie settimane: via di uscita di conciliazione e di transazione, che in sostanza era stata accettata da tutti con un senso di sollievo. Poichè, dunque, la costituzione del ministero significava la tregua in un contrasto politico, era logico — dicevamo — l'attenderci che, essendosi smesso di battagliare sulle cose grandi, tanto più facilmente si realizzerebbe l'accordo su quelle piccole. Una volta d'accordo sulle basi della coalizione governativa, sul presidente del Consiglio, sul programma ministeriale, sulla rappresentanza dei gruppi nella composizione del ministero, una volta, insomma, costituito definitivamente il ministero medesimo, c'era da attendersi che non rimanessero in questa prima fase altre difficoltà da sormontare al nuovo Governo.

Ma noi che ci attendevamo questo eravamo, si vede, degli ingenui. C'era la distribuzione dei Sottosegretariati! E la collaborazione dei partiti per la formazione di un ministero. Il programma politico di questo, le personalità del Presidente del Consiglio e dei ministri pare, a sentir gli esperti, che siano un nulla, assolutamente un nulla, rispetto all'importanza fondamentale e alla difficoltà suprema dello scegliere i sottosegretari. Ed ecco, appunto, per la nomina di uno o due di questi scoppiare addirittura una crisi nel Gabinetto appena costituito, con le dimissioni di un ministro che, se anche nella gerarchia ministeriale è l'ultimo, occupa però, nella fattispecie, un posto abbastanza cospicuo nel gruppo della democrazia che esso concorre a rappresentare nel nuovo ministero. E tutte le polemiche di questi giorni accennano, in un momento, a risorgere: invadenza dei popolari, loro attaccamento a certi portafogli o sottoportafogli più delicati, intervento di don Sturzo; mentre da parte dei popolari si contrattacca dicendo che tutti questi sono pretesti e si tratta semplicemente di beghe personali dell'onorevole Di Cesarò con qualche collega della deputazione siciliana.

Ora noi, a costo di far giudicare la nostra ingenuità addirittura per povertà di spirito, dobbiamo insistere su quelle esigenze della logica a cui accennavamo da principio. E ripetiamo quindi che, una volta risolte le controversie sulle questioni veramente importanti, sui contrasti politici e di principio, sarebbe inammissibile riprenderle per simili quisquilie. Se l'on. Di Cesarò e altri della Democrazia con lui si sentivano davvero così il cuore addolorato per la troppa invadenza popolare; se davvero essi ritenevano che fosse necessario un tempo di arresto, un consolidamento sulle sue posizioni della Democrazia e dello Stato liberale, sapevano benissimo quello che avrebbero dovuto fare: appoggiare con tutte le forze l'onesto e nobile tentativo dell'on. Giolitti per la formazione del «ministero nazionale». Il tentativo è fallito e noi non intendiamo adesso tornar sopra ai motivi del fallimento. Diciamo invece, che, quando si trova un galantuomo come l'on. Facta, che, per puro spirito di abnegazione e di disciplina, si sobbarca all'ingratissimo compito di formar un ministero nel momento presente, dopo tutto quello che è successo nel mondo politico e parlamentare; diciamo, che questo galantuomo ha il diritto di attendersi che non gli si creino impacci, e proprio in famiglia, con rivivi scenze di bellicosità e di intransigenza che erano, se mai, al loro posto in una fase anteriore. Lasciamo dunque stare, per carità, i sottosegretariati dell'on. Cascino, o dell'on. La Loggia, ai cui al Paese non importa proprio nulla. Il Paese attende di avere finalmente un Governo, che possa ripigliare il disbrigo dei molti e gravi affari, interni e internazionali, che sono sul tappeto. Si lascino dunque da parte queste piccole risse, questi pettegolezzi poco convenienti; non si prolunghino controversie già troppo acerbe, inacidendole e avvelenandole in meschinissime beghe personali. Il Paese attende che Governo e Parlamento si mettano alfine al lavoro.

Dimissioni... interne

Roma, 1, notte.

L'on. Tovini ha rassegnato le dimissioni da membro del direttorio del partito popolare giustificandole col bisogno di una maggiore libertà di azione. L'on. Tovini, interrogato circa questo suo atto, ha dichiarato: «Le ragioni delle dimissioni sono chiaramente indicate nella lettera da me inviata alla Commissione direttiva del gruppo. In essa io ritiro che l'assunzione dell'interim del Ministero delle terre liberate da parte del nuovo presidente del Consiglio dimostra che si intende sopprimere quel Ministero senza il preventivo voto del Parlamento. Ciò potrebbe gravemente pregiudicare gli interessi della regione che rappresento. Pertanto ho dichiarato che, per avere maggiore libertà di azione, rassegno le dimissioni dal direttorio nel quale insieme agli on. Guarienti e Piva rappresento il Veneto».

L'on. Fontana, presidente del gruppo agrario, ha inviato questa sera una lettera al vice-presidente on. Marescalchi, nella quale gli annuncia le sue dimissioni da presidente del gruppo, avendo dato luogo a critiche verso la sua condotta la nuova proroga dei contratti agrari.

La sostituzione dell'on. Di Cesarò
Vigliani alla direzione della P. S.

Roma, 1, notte.

L'incidente dell'on. Di Cesarò sia per essere comunque liquidato. Il Consiglio dei ministri ha dato stamane mandato di fiducia all'on. Facta per la soluzione dell'incidente. Nella riunione di stamane, alla quale l'on. Di Cesarò insistendo nelle dimissioni non assisteva, il pensiero dei presenti fu molto chiaro. Una parte dei ministri si manifestò senz'altro proponendo ad accettare le dimissioni dell'onorevole Di Cesarò, sostituendolo, ma, volendosi esaurire tutti i tentativi di conciliazione venne rimessa al Presidente del Consiglio ogni decisione. Peraltro, il Consiglio fu unanime nel manifestare il pensiero che le dimissioni dell'on. Di Cesarò non debbano servire di pretesto ad un giuoco politico contro il Ministero: un Gabinetto Facta non ammetterà mai che le dimissioni siano presentate al pubblico come una protesta contro l'invadenza dei ministri popolari nel seno Gabinetto. La questione dei popolari è, secondo i colleghi dell'on. Di Cesarò, assolutamente estranea alle dimissioni causate unicamente da un pettegolezzo politico siciliano; cioè al risentimento per l'inclusione nella lista dei sottosegretari degli on. Cascino e La Loggia e per l'esclusione di alcuni amici politici del ministro dimissionario. I ministri reagirebbero contro ogni tentativo di spostare la questione. Per ora sono in corso pratiche conciliative. Il ministro della marina on. De Vito, che appartiene al direttorio della democrazia, cioè al gruppo dell'on. Di Cesarò, ha conferito oggi col ministro dimissionario, col quale ha pure conferito, sempre per vedere se sia possibile che l'on. Di Cesarò ritiri le dimissioni, il sottosegretario alla posta on. Petrillo. Pare che questi colloqui non abbiano condotto a risultati concreti, poichè l'on. Di Cesarò accenna a porre condizioni che sembrano inaccettabili. Tali condizioni dovrebbero consistere in garanzie che l'on. Di Cesarò dovrebbe ricevere dall'onorevole Facta circa le direttive politiche del Ministero, nel senso specialmente di salvaguardia da influenze esterne di elementi del partito popolare. Ora, poichè gli altri ministri sostengono che la questione dei popolari è estranea agli incidenti in corso e da escludersi per ora che vengano dati all'on. Di Cesarò gli affidamenti ritenuti superflui e che, dati ora, dopo la pubblicazione data all'incidente, diminuirebbero la dignità del Governo. Pertanto, è tardi sera le probabilità di comporre l'incidente Di Cesarò sono pressochè svanite dimodochè, se non intervengono mutamenti, l'on. Facta si accorderà col direttorio della democrazia per la designazione del successore dell'on. Di Cesarò. A Monteciorio si fa il nome dell'on. Pietravalle attualmente vice-presidente della Camera, ma è ancora un'ipotesi.

Intanto il nuovo Governo procede ai suoi atti costitutivi essenziali. Un atto importante fu compiuto oggi col ritorno alla direzione generale della P. S. del senatore Vigliani, che occupò questo posto negli ultimi Gabinetti Giolitti. Domattina arriverà a Roma il nuovo ministro degli Esteri on. Schanzer, che prenderà domani stesso possesso del Ministero degli Esteri ed avrà un primo colloquio col Presidente del Consiglio circa le questioni riguardanti la Conferenza di Genova. Molto probabilmente il dimissionario senatore Contarini, segretario generale della Consulta, rimarrà al suo posto. Il Consiglio dei ministri si riunirà forse venerdì colla partecipazione dell'on. Schanzer e sarà prevalentemente dedicato alle questioni di politica estera.

La data di riapertura della Camera non è ancora fissata. La ripresa parlamentare cadrà intorno al 15 marzo. Nel programma del nuovo Ministero avrà particolare importanza la parte riguardante la finanza, specialmente in rapporto alla questione della nominatività dei titoli ed alla confisca dei sovraprofitti. Questi due problemi finanziari, per iniziativa dello stesso ministro delle finanze on. Bertone, saranno ripresi in esame dal Ministero Facta.

S.

Il Consiglio dei Ministri
Il giuramento dei Sottosegretari

Roma, 1, notte.

Questa mattina, prima della riunione del Consiglio dei ministri, i sottosegretari di Stato hanno prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, on. Facta. Erano assenti i sottosegretari Calò, Martini, Bosco-Lucarelli e De Capitani. Alle 10,30 il sottosegretario alla Presidenza, on. Giuseppe Beneduce, ha preso possesso del suo ufficio, e l'on. Bevione ha presentato all'on. Beneduce gli alti funzionari della Presidenza. Anche l'on. Caserano ha preso possesso del Sottosegretariato agli Interni. Nel pomeriggio tutti gli altri sottosegretari hanno preso possesso dei loro uffici.

Il guardasigilli on. Luigi Rossi ha costituito il suo gabinetto nominando capo di gabinetto il comm. avv. Donato Faggella, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; segretario particolare il cavv. dott. Bernardo Attilio Genco, consigliere aggiunto al Commissariato generale dell'emigrazione, e segretario di gabinetto il comm. avv. Luigi Berone, giudice di Tribunale trattenuto al Ministero della giustizia.

Alle 11 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano assenti i ministri On. Cesarò e Schanzer. L'on. Schanzer giungerà domani a Roma col direttissimo delle 9. Il Consiglio è durato circa tre ore ed i ministri si sono occupati principalmente del programma del nuovo Ministero. Informò subito l'on. Facta ha comunicato ai colleghi le dimissioni da ministro delle Poste dell'on. Colonna di Cesarò. Si è stabilito di insistere presso l'on. Di Cesarò perchè desista dalla decisione presa; mantenendola, l'on. Facta assumerà l'interim delle Poste per poi sostituire l'on. Di Cesarò con un altro deputato di parte democratica, che potrebbe essere indicato dal direttorio del gruppo della democrazia.

I ministri hanno tracciato la linea generale del programma del Governo, limitandosi alle questioni di politica interna, economica e finanziaria. Per la parte estera si discuteranno le questioni che sono sul tappeto internazionale allorchè il ministro Schanzer sarà presente, in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Si è parlato anche della ripresa dei lavori parlamentari. Non si è fissata la data di riapertura della Camera, ma si è stabilito fin d'ora di sollecitare dal Parlamento la discussione sui bilanci. Domani, probabilmente nel pomeriggio, si avrà un nuovo Consiglio di ministri.

I Popolari, il Vaticano e la nominatività dei titoli

Roma, 1, notte.

I giornali romani discutono largamente intorno a quelle che sono le due questioni del giorno: le dimissioni del ministro on. Di Cesarò e le affermazioni dell'*Osservatore Romano*, intorno ad asserite promesse per il caso di ritiro del vero antigiolittiano del popolari.

E' da segnalare in prima linea un articolo della *Tribuna*, vivacemente polemico e di rivelazioni. Due punti sono particolarmente notevoli nell'articolo, e cioè una replica all'*Osservatore Romano* per la questione ritiro dei popolari e Giolitti, ed una rivelazione sulla famosa intervista Gasparri pubblicata dal *Secolo*.

La storia d'una intervista

Circa gli strascichi della nota pubblicazione dell'*Osservatore*, la *Tribuna* osserva: «E' grottesca la pretesa di chi, dichiarata la sua ostilità non abbastanza personale, grida: fuori i nomi! L'on. Giolitti, non avendo dato il proprio incarico a nessuno, non può fare come fronte all'appello quello del «signor Nessuno». Se c'è chi abbia dei nomi nel suo calepino, li metta fuori. Alcuni giorni or sono — continua la *Tribuna* — l'*Osservatore Romano* esternava una sua critica amarissima redatta in linguaggio violento riguardo alla famosa intervista pubblicata dal *Secolo* nel novembre scorso, con evidente attribuzione al segretario di Stato cardinale Gasparri. Orbene, poichè l'*Osservatore Romano* ed il *Corriere d'Italia* continuano incautamente su questa strada, anche a noi può essere lecito, non avendo fatto alcun voto di umiliazione, di perdere la pazienza cominciando, per esempio, col dichiarare che quell'intervista era sostanzialmente genuina e col raccontarne la storia. Tutti sanno come il Segretario di Stato sia molto cordialmente disposto verso un noto pensatore, giornalista ed ecclesiastico (la *Tribuna* allude al prof. Ernesto Bonaiuti) da lui ripetutamente difeso, entro le stesse Vaticane, contro certe severità intransigenti. Ora fu questo dotto scrittore e giornalista che pregò e ne ottenne il cardinale Gasparri di scrivere l'intervista per il giornale il *Secolo* e fu inteso che egli la farebbe cogli elementi delle conversazioni che passavano frequentemente tra lo scrittore ed il cardinale. L'intervista fu poi compilata e poichè il giornalista, che è persona molto seria, era pienamente sicuro di esporre il pensiero del Segretario di Stato, l'invio al giornale senza sottoporgliela per un'ultima revisione. L'intervista fu pubblicata e scoppiò uno scandalo. Giammai era avvenuto che un Segretario di Stato del Vaticano parlasse con tanta libertà polemica della politica dello Stato italiano ed usasse un linguaggio così scevro di diplomazia verso un uomo che era stato così lungamente presidente del Consiglio. La cosa passava la misura. L'eminente personaggio mandò quindi a chiamare il troppo fedele scrittore e gli fece grosso e poco ameno discorso: «Figliol mio, la cosa è troppo grossa, ed uno di noi due deve sacrificarsi. Siccome però non posso sacrificarmi io, bisogna che ti sacrifichi tu». Ed il sacrificio fu la recisa e reiterata smentita dell'intervista, poco cauta e scarsamente riguardosa, senza che chi l'aveva redatta vi mettesse verbo».

La nominatività

Passando poi alla questione dell'*Osservatore Romano* la *Tribuna* aggiunge: «Quale è stata la ragione dell'ostilità del Vaticano contro l'on. Giolitti? Essa va ricercata in certi effetti e conseguenze, non pensati nè voluti nè avvertiti, almeno per lungo tempo, da chi avrebbe dovuto avvertirli, dei provvedimenti finanziari o almeno di alcuni di essi. Il programma presentato dall'on. Giolitti quando assunse il Governo nel giugno del 1920 conteneva tra gli altri due punti sostanziali: la nominatività dei titoli ed il progressivo rincaro delle tasse di successione che, partendo da cinquanta per cento, raggiungevano un massimo arrivando fino al novanta per cento per le successioni fra estranei. Questi provvedimenti erano stati proposti, discussi e definitivamente formulati nel Consiglio dei ministri senza la menoma obbiezione da parte dei ministri popolari, e quando furono presentati alla Camera ottennero il voto unanime dei deputati di quel partito, il quale, come è noto, guadagnando allora col socialisti per ottenere il favore delle masse, non indietreggiava dinanzi ai provvedimenti più radicali. Nessuno tra i ministri nè tra i deputati popolari, e lealmente l'esalato segretario del partito Don Sturzo si accorsero allora di una conseguenza diretta di detti provvedimenti. Tutti conoscono la portata della legge contro le proprietà delle congregazioni religiose e non è difficile ora comprendere anche dai profani come la forma dei titoli al portatore costituisca un eccellente mezzo alle congregazioni per sfuggire le disposizioni di questa legge. La nominatività venga a spezzare questo strumento assegnando chiaramente il possesso personale. Ma non basta. Più gravi assai erano, in correlazione alla nominatività, le disposizioni che portavano a percentuali enormi la tassazione sulle trasmissioni ereditarie tra estranei. Le due disposizioni, operando insieme, avrebbero in brevissimo tempo distrutto il patrimonio delle congregazioni facendolo assorbire dallo Stato. Non neghiamo la gravità di queste conseguenze, non pensate nè volute, ma possiamo domandarci, con una certa curiosità ove sorpresa, come mai il partito popolare ed i suoi uomini, che stavano al Governo ed erano in Parlamento, non se ne fossero accorti per lunghi mesi e come non se ne fosse accorto nemmeno il Vaticano, tanto che quelle leggi potevano essere annunciate nel programma del Governo, discusse dal Parlamento e dalla stampa, e quindi essere approvate senza sollevare la minima obbiezione, e non sia stato fatto alcun passo, che poteva essere pienamente legittimo, per avviare a tali conseguenze non intenzionali. Oggi l'*Osservatore Romano* ed il *Corriere d'Italia* dichiarano la loro avversione a quei provvedimenti. L'*Osservatore Romano* riconosce anche che il segretario di Stato non era loro favorevole. Ma noi non troviamo alcuna traccia di tale opposizione se non alcuni mesi dopo, quando cioè i provvedimenti erano già stati approvati colla piena adesione del partito popolare rappresentato dai suoi ministri al Governo e dai suoi deputati al Parlamento. Si è preferito invece di seguire un'altra strada, rinnegando la responsabilità che il partito colla sua collaborazione alle leggi finanziarie si era pubblicamente assunta, e cercando di nascondere tutti gli errori e le sviste del passato e i mutamenti di rotta del presente con una manifestazione generica di ostilità verso l'on. Giolitti. Così, dal congresso di Venezia si passa all'intervista del segretario di Stato, dal discorso di Firenze all'azione dei popolari di pieno accordo col Vaticano, contro la candidatura a grande maggioranza indicata dall'on. Giolitti. Se la Santa Sede pure agendo come la costringono i tempi ed i costumi, in modo visibile agli occhi meno sperimentati, pretende che quegli occhi non vedano e che la finzione del disinteressamento e dell'astensione sia mantenuta, per conto nostro non possiamo e non vogliamo chiudere gli occhi, e pur prescindendo dalle condizioni presenti riteniamo che commetterebbero il più grave errore se, per opportunità temporanee e passeggere, chiudessero gli occhi i partiti liberali».

L'Osservatore Romano, malgrado gli inviti che gli sono giunti da molte parti di fare il treno di coloro che salirono gli scalini del Vaticano per promettere durante la crisi la rinuncia della nominatività dei titoli, stasera tace completamente. Il *Mondo* insiste nella necessità che l'*Osservatore Romano* tali nomi ed aggiunge: «La dichiarazione esclude la persona dell'on. Giolitti, ma non risolve pienamente la questione perchè di fronte ad essa rimane la necessità di una designazione concreta e pronta degli individui che hanno saltato nei giorni della crisi gli scalini del Vaticano chiedendo appoggi e formulando minacce. Chi sono coloro che abbiando di un nome, ammantandosi della sua autorità e del suo prestigio, hanno cercato, con procedimento nuovissimo nella storia delle crisi parlamentari italiane, di salvaguardare l'azione politica della Santa Sede nelle vicende interne dello Stato italiano? Ecco il quesito che attende sollecita ed esauriente risposta. Abbiamo chiesto all'*Osservatore Romano* di dire tutta la verità. Avendo sollevato una accusa generica, il giornale della segreteria di Stato non può arrestarsi a mezza via. Per il buon nome della politica italiana si ha il diritto di chiedere ed ottenere da esso che si facciano i nomi».

"Insigne slealtà,,

La stessa *Tribuna*, circa le trattative avvenute tra l'on. Facta ed i popolari dice essere menzognera la affermazione del *Corriere d'Italia*, ed afferma quanto segue: «L'on. Facta, trattando col partito popolare come un partito la cui costituzionalità da nessuno è negata, mantenne, sia pure nella forma cortese propria del suo temperamento, assolutamente inalterata la pregiudiziale dell'on. Orlando, cioè il diritto dell'uomo incaricato di formare il ministero di scegliere gli uomini e di attribuire i portafogli, pur pienamente disposto ad assecondare i desideri dei vari partiti e gruppi. La mantenne per il partito popolare come per tutti gli altri partiti di cui fu lealmente accettata l'ossequio anche aggiungiamo un particolare, e cioè l'on. Facta, quando dichiarò di essere disposto ad assecondare i desideri che potessero essere esposti dai popolari, aggiunse: «Ed insieme però vi esprimo, per cominciare, un desiderio mio e cioè di prendere l'on. Bertone, mio amico personale, alle finanze». Come poi è avvenuto. Precisamente l'on. Bertone, cioè l'uomo che nel Ministero Giolitti aveva particolarmente collaborato ai provvedimenti finanziari contro i quali i popolari hanno poi operato con insigne slealtà, la quale consiste, non nel mutare parzialmente idee o nel riconoscere la necessità di modificazioni, che a nessuno si nega, ma nel lacerare di siffatamente, rinnegando la propria responsabilità nella loro formulazione. Ad ogni modo, operando così meglio chiacchierando in quest'ora di sbigoni, sarebbe se mai essi fossero stato riconosciuto il diritto di sfuggire alle conclusioni poste dall'on. Facta al partito liberale e da questi lealmente accettate, come pure una così grave azione, che potrebbe avere non considerabili conseguenze pel mantenimento di quella compagine a cui ora, in momenti così difficili, è affidato il compito del governo. E che dire poi di quei pretesi rappresentanti del liberalismo che riproducono e diffondono la menzogna della resa incondizionata dei partiti liberali all'alfa volendi di don Sturzo, del suoi seguaci ed amministrati? Le crisi ormai non sono eventi rari nel nostro paese e se non edificante è certo divertente lo spettacolo di questi signori che saltano attorno ad una forca alla quale domani potranno essere essi stessi impiccati».

Altri veli di don Sturzo

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Don Sturzo ha imposti, sotto formule più abili e larvate, altri veti contro l'entrata di uomini politici non graditi a lui nel Ministero Facta. Don Sturzo non ha voluto in nessun modo che nel Ministero Facta entrassero con un qualsiasi portafoglio: 1.o l'on. Pasqualino Vassallo, che ha combattuto la scandalosa prepotenza degli sturziani in Sicilia; 2.o l'on. Lolo come sottosegretario alla P. I. per il timore che fosse d'impaccio all'on. Anile, il quale dovrà eseguire il programma scolastico di don Sturzo; 3.o l'on. Abisso perchè è in lotta elettorale con suo fratello vescovo; 4.o l'on. Guarino Amella per le medesime e differentissime ragioni».

Occupandosi delle dimissioni dell'on. Di Cesarò *Il Giornale d'Italia* scrive: «Occorre dunque, nel supremo interesse della nazione che il Ministero Facta proceda per la sua via. A chi gioverebbe una nuova crisi? I militari e i socialisti sono sempre in agguato e pronti a manovrare d'accordo coi popolari. I popolari, dopo aver impedito un ritorno dell'on. Giolitti, si sono accontentati ad entrare nel Gabinetto presieduto dal più fido amico dell'uomo di Stato piemontese e dopo aver lavorato agli ordini militari e socialisti per la costituzione del cosidetto Ministero di sinistra, sono invece entrati in un Gabinetto di concentrazione costituzionale. L'on. Facta pensi che il fulcro della situazione è tutto qui: nella necessità di respingere l'invadenza di don Sturzo e dei suoi. Per questo la democrazia si è separata dal Ministero Bonomi e lo ha fatto cadere. Per questo gli elementi liberali batteranno in aspra polemica coi popolari. Ora la tregua va bene, ma non può essere accompagnata da un senso di debolezza e di disinvoltura, di viete senso di difesa dello Stato liberale. L'on. Di Cesarò ha dato un esempio. Che questo non vada perduto. Ci pensi l'on. Facta se vuole che il suo Ministero giovi al paese e restauri veramente lo Stato liberale».

I giornali dicono che il sen. Lusignoli prefetto di Milano era in relazione col cardinale Ratti arcivescovo di Milano; dopo la sua nomina a Pontefice il sen. Lusignoli scrisse a Sua Santità congratulandosi ed augurandosi di potersi esprimere personalmente le sue congratulazioni. Il Papa invitò il sen. Lusignoli a recarsi in Vaticano, ciò che il prefetto di Milano fece approfittando di una sua visita a Roma. Il colloquio col Papa fu cordiale, ma in esso non si parlò assolutamente nè di politica, nè di crisi, nè di uomini politici. Il sen. Lusignoli si è perciò stupito di vedere fatto il suo nome fra quello degli uomini politici che, secondo la nota dell'*Osservatore Romano*, avrebbero brigato col Vaticano.

La Regina coi Principi
assiste a una funzione in memoria di re Nicola

Sanremo, 28, notte.

Stamane alle 10,40 con treno proveniente da Roma, S. M. la Regina con la principessa Jolanda e il principe Umberto è giunta a Sanremo. Erano ad attendere la Regina e i Principi alla stazione autorità civili e militari e personalità. La Regina Elena, la principessa Jolanda e il principe Umberto con l'ammiraglio Bonaldi in automobile chiusa si recarono direttamente alla chiesa russa. Al passaggio dell'automobile, la folla applaudiva sorpresissi con deferenza. Nella chiesa russa erano raccolte la Regina Milena con le principesse Xenia e Vera, il principe Danilo con la consorte, la principessa Laetitia, il granduca e la granduchessa Nicola di Russia, il principe e la principessa di Ratisbona e personalità del Montenegro con il seguito reale. In forma privata semplicissima ebbe luogo la funzione in suffragio del defunto Re Nicola. Nella chiesa ardenti alla cripta erano deposte magnifiche corone di fiori freschi tra le quali una del Re e una della Regina. Dopo la funzione la Regina Elena con la principessa Jolanda e il principe Umberto si è recata al Miramare Palace, dimora abituale della Regina Milena. La Regina con i principi ripartirono stasera alle 19,15 per Roma.

I soccorsi del proletariato italiano
ai russi affamati
I bolscevichi ed i "bianchi,, - Il rimpatrio degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 28 febbraio.

La Missione socialista che reca nella Russia Meridionale i soccorsi del proletariato italiano è giunta a Costantinopoli da Genova nel mattino del 22 e riparte domani direttamente per Novorossisky. L'*Ausonia* *Cipriani*, la nave della «Cooperativa Garibaldi», sulla quale è imbarcata la Missione nonchè il materiale, i viveri ed i medicinali destinati agli affamati, porta seco anche dei «camions», che permetteranno agli italiani di recarsi personalmente dalla costa nei luoghi dove la loro opera potrà riuscire più utile. Naturalmente l'enorme estensione delle regioni colpite da tutti i flagelli più terrificanti (fame, epidemie, sicità) è talmente vasta che i soccorsi dei socialisti italiani saranno una goccia di cemforio nell'oceano di tanta miseria. I russi apprezzeranno almeno la buona volontà! I membri della Missione con i quali ho conversato a lungo, e cioè il presidente signor dottor Gandolfo, l'on. Biondani e l'on. Binotti, deputato di Genova, non si nascondono la difficoltà dell'impresa e si preparano ad affrontarle coraggiosamente. La Missione rimarrà assente un paio di mesi e dopo Novorossisky visiterà Sebastopoli e Odessa.

L'accoglienza

Il marchese Garroni, nostro ambasciatore qui, ha fatto alla Missione la più cordiale accoglienza. In una colazione offerta all'Ambasciata, alla quale hanno partecipato tutti i membri della Missione, il nostro illustre e venerato Rappresentante brindò al successo della Missione e le augurò di riuscire effettivamente ad iniziare queste ardue relazioni fra la Russia in piena crisi e l'Italia. Anche la Delegazione bolscevica di Costantinopoli si è mostrata molto riconoscente verso i rappresentanti del socialismo italiano che in un periodo così certamente floridissimo per il nostro Paese, accorrono in aiuto del travagliato proletariato russo. I russi ricordarono il sacrificio del *Rocchia*, nel quale perirono sei marinai nostri. Come si ricorderà, quel nostro cacciatorpediniere saltò in aria nel Mar Nero urtando una mina, mentre scortava navi italiane che portavano soccorsi ai russi...

Il *Cipriani* dovrà imbarcare a Costantinopoli mille tonnellate di grano che avrebbero dovuto essere consegnati dalla Delegazione bolscevica russa, ma, com'era da prevedersi, la Delegazione non ha approntato il grano e il *Cipriani* continua domani, 25, il suo viaggio, che costa diecimila lire al giorno... I delegati italiani, malgrado vadano in Russia per far certamente del bene ai russi e malgrado siano muniti di passaporti speciali rilasciati loro dalla Missione russa di Roma e da questa, di Costantinopoli, non sono perfettamente sicuri dell'accoglienza che riceveranno toccando la mèta. Come è noto, essi sono fuori della chiesa comunista e considerati sotto un certo riguardo come sospetti. Basterà a questo proposito ricordare l'ossessione della Delegazione bolscevica di qui, che teme che il *Cipriani* porti a bordo qualche uf...ale «bianco» com'essi li chiamano.... L'onorevole Rondani si è impegnato, per conto suo, a rappresentare una specie di ostaggio che garantisca che la razza è monda di «burgini». Lo stesso deputato è ufficialmente incaricato di raccogliere i prigionieri italiani ex-austriaci che ancora si trovano in Russia, in numero di circa 6000. Ma egli spera di riuscire ad organizzare nei porti russi meridionali veri e proprie rappresentanze italiane, le quali, d'accordo con le Compagnie di Navigazione, inizino relazioni regolari fra le città russe del Mar Nero e l'Italia. Intanto il nostro Ministro a Tiflis radiotelegrafa invocando l'andata del *Cipriani*, vuoto perchè raccolga altri italiani languenti di stenti nei porti dell'Eusino.

La tragedia di Odessa

Le condizioni di Odessa, da quanto mi hanno dichiarato gli ufficiali delle navi da guerra americane che vi furono qualche giorno fa, sono inimmaginabili. La fame e l'epidemia di tifo petecchiale uccidono in media dalle due alle tremila persone al giorno. Odessa è priva di acqua e qualche pozzi è oggetto di una speculazione sfrenata. Costa ventimila rubli al secchio. Del resto con tre lire turche (lire italiane 40 circa) ho comperato ieri un milione di rubli! Chi ha del denaro europeo può vivere nè Odessa certamente più a buon mercato che a Costantinopoli. I trams funzionano nella città e per le vie di giorno si incontrano delle persone passabilmente vestite e delle signore persino eleganti. Il teatro è aperto. La vita della città è concentrata alla *Talkuzka*, cioè, al mercato, dove si vendono e si comprano per cifre fantastiche di rubli oggetti vecchi. Chi ha della roba da vendere in casa, vive, chi non ne ha, muore di fame. Ma i Sovieti odessesi affermano di nutrire quasi tutta la popolazione. Pare però che i commestibili delle cucine pubbliche siano immangiabili. Nessuno li paga, tutti devono lavorare egualmente e ricevono per compenso la razione pubblica, cioè, il pane (15 grammi) e il companatico consistente in acqua colorata con rarissimi legumi. Neppure i maestri sono pagati e tanto meno i direttori di aziende, come quella dei «trams» e gli operai in genere.

La notte, nella disgraziata Odessa, che a quanto raccontano quelli che provengono dall'interno, è un eden rispetto alle città lontane dal mare, è paurosa. Le strade echeggiano di lamenti di affamati, che agonizzano e sono ingombre di tifosi, gettati ancora morti fuori dalle case. Nessuno esce di casa la sera. Uno degli ufficiali americani mi ha definito Odessa così: «E' una città dove la grande maggioranza degli abitanti non si lavano da circa 6 mesi, a causa del costo dell'acqua, e dove la pietà, il ribrezzo e il valore della vita sono diventate cose assolutamente prive di senso. E dire che Odessa è ancora una delle città russe dove si può tuttavia vivere. La mortalità negli altri centri è molto superiore».

Gli italiani

Gli americani mi hanno assicurato che i «Sovieti» odessesi nelle persone dei loro commissari continuano imperterriti a fucilare della gente sospetta e che la cosa è sempre in funzione. La ferrovia da Odessa sino a Kiew va, e i treni nel percorso impiegano circa un mese. Ma se ne vogliono quattro di pratiche per ottenere il biglietto, che però non si paga. Una persona notevole ad Odessa è un persiano naturalizzato tedesco e che pare investito dell'autorità di console. Ed è stato la salvezza per molti italiani che, venendo dall'interno, sono riusciti a raggiungere la costa e ad essere imbarcati sulle rarissime navi commerciali greche che si avventurano a toccare il porto di Odessa. La causa per la quale gli italiani non riescono a rimpatriare dalla Russia è costituita dalle enormi difficoltà del viaggio in ferrovia e dai mesi che è necessario attendere ad Odessa per prendere un piroscafo in partenza. Quelli che ci vanno sono navi per modo di dire; l'ultima che ha portato da Odessa 25 italiani, cioè 25 scheletri di gente finita, aveva cinquan'a centimetri d'acqua nella stiva ed i passeggeri ospitati nella medesima. I piroscafi regolari italiani, per ora, non vanno ad Odessa dopo lo scherzo di cattivo genere fatto ad uno di essi dai bolscevichi che esigettero il pagamento di centomila lire per lasciarlo partire. Tuttavia gli agenti a Costantinopoli del Lloyd Triestino e del Servizi marittimi, il cav. Brazzafoli e il cav. Fonda che sono due energiche ed alacri persone, hanno spedito a Odessa emissari per vedere di assicurare viaggi regolari. Si spera anche che la missione Rondani giovarà allo scopo. E' stato deciso dall'ambasciatore che un esperto radiotelegrafico nella persona del comandante Maroni seguirà tra qualche tempo la Missione per ripristinare il funzionamento della stazione R. T. di Odessa e in caso per stabilirne una nuova.

ARNALDO CIPOLLA

Commenti parigini
all'incontro Schanzer-Poincaré
La Camera francese discute la nuova legge militare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Dell'incontro tra il signor Schanzer e Poincaré si compiace stasera il *Temps*, affermando che anche se questo non poteva avere risultati immediati, poichè il nuovo ministro italiano non ha ancora preso possesso del suo portafogli, è tuttavia lecito sperare che l'incontro stesso avrà permesso di allacciare relazioni fiduciose, e contribuirà a stringere quell'amicizia franco-italiana per la quale il signor Schanzer si è dichiarato pronto a lavorare con tutto il suo cuore. «Il pubblico francese da parte sua — conclude il giornale — desidera che l'Italia non abbia mai l'impressione di essere lasciata in disparte quando si trattano i grandi affari europei: noi soffriamo non dobbiamo dimenticare che l'Italia ha sanguinato, sofferto e vinto come noi».

Riferendosi all'accordo commerciale per l'Oriente, che l'on. Schanzer ha concluso a Washington, il socialista *Populaire* mette in rilievo che, come Lloyd George e come tutti i «business-men» d'Inghilterra o d'Italia, l'on. Schanzer è oltremodo attaccato all'idea della ricostruzione economica dell'Europa, e perciò alla idea del disarmo, che è condizione essenziale di una ripresa seria degli affari. «Si teme perciò molto al Quai d'Orsay — prosegue il giornale socialista — che sotto l'influenza di questi ricostruttori, che saranno appoggiati naturalmente dagli ex-nemici e dai neutri, non venga ripresentata a Genova la questione degli armamenti terrestri, che Lloyd George avrebbe promesso a Poincaré di lasciare fuori dell'ordine del giorno. La sola idea di limitare, sia pure per poco, i nostri armamenti, fa fremere il blocco nazionale, che fa sempre pompa del suo sciovinismo alla Camera nel dibattito sulla legge militare. E questo dibattito giunge a puntino per rinforzare quello che i nostri ciechi dirigenti chiamano la «leggenda del militarismo francese» e che è invece, purtroppo, una triste realtà».

Il dibattito a cui la cenno il giornale socialista è infatti cominciato ieri alla Camera, e si prolungherà per parecchie sedute. Il relatore della Commissione dell'esercito, tenente colonnello Fabry, ha avuto l'incarico di difendere la ferma di 18 mesi, richiesta dalla

In Germania si prepara la nuova elezione
del Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

La questione della elezione del capo dello Stato è ormai aperta, e appassiona i partiti e la stampa. Tuttavia, come è noto, il giorno della elezione è ancora lontano: poichè si deve attendere che i territori dell'Alta Slesia assegnati alla Germania le siano definitivamente consegnati. E' evidente quindi che l'elezione avrà luogo soltanto fra qualche mese, anche perchè bisognerà procedere ad operazioni di varia natura, per la compilazione delle liste elettorali ecc. ecc.: probabilmente perciò, non prima dell'estate.

L'attuale capo dello Stato, Ebert, ha saputo conciliarsi durante il tempo del suo alto ufficio una simpatia affettuosa e benaria nel paese, specialmente fra il popolo e la minuta borghesia. Chiamarlo «sellaio» è del resto un piccolo trucco demagogico, che non ha ragione di esistere; ma che però non manca di effetto, appunto fra quelle classi della Nazione, Sarebbe quasi come chiamare Dante un farmacista, solo perchè era ascritto all'arte degli speziali... Ebert ha piuttosto un passato di propagandista socialista, di giornalista e di agitatore politico; ed ha saputo conciliarsi molta stima e molto rispetto, ancora dai primi giorni in cui fu nominato cancelliere, alla vigilia della rivoluzione. Per quanto Ebert incontri minori simpatie fra i monarchici, anche all'aristocratico Stresemann sembra ch'egli abbia mostrato in più occasioni di tenere il suo posto con fierezza e dignità.

Ebert sarà eletto di nuovo? A favore della costituzione, ogni cittadino che possegga i requisiti per essere elettore è anche eleggibile all'alta carica di capo dello Stato. Si capisce che in pratica occorrerà, per evitare uno sparpagliamento enorme di voti, che i partiti si accordino su qualche nome; e per evitare una di quelle candidature di partito che sembrano particolarmente care ai nazionalisti ed ai partiti di destra, va prendendo piede nei circoli repubblicani l'idea che i partiti fedeli alla Repubblica si accordino sopra una candidatura superiore ad ogni «ism» e ad ogni passione, e che possa raccogliere i suffragi di tutti i convinti repubblicani. Altri nomi, oltre a quello di Ebert, si vanno ripetendo, come quello per esempio di Cuno, ex-presidente del Consiglio dei ministri bavaresi, caro ai liberale-nazionali; quello di Fehrenbach, proposto dal centro; quello del dottor Hieber, presidente del Wuertenberg, molto desiderato dai democratici; nomi però che sono usciti dalle sedi di corridoio o dalle colonne di qualche giornale, e che non trovano ancora conferma. Lo scorso anno si parlò molto della candidatura del principe di Bulow, candidatura che per qualche tempo raccolse il favore di molti partiti: ora però il nome dell'ex-Cancelliere è lasciato completamente fuori discussione.

I Sovieti modificano radicalmente
l'industria di Stato

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 1, mattino.

I telegrammi dalla Russia confermano il mutato indirizzo della politica sovietista nei riguardi dell'industria. La presidenza del Consiglio economico superiore dei Soviet ha infatti approvato in principio un progetto di decreto liberticidissimo, mirante a una riorganizzazione radicale dell'industria di Stato russa, e ad una restrizione considerevole del suo dominio. L'articolo primo di questo decreto ordina di non conservare allo Stato russo non le imprese che soddisfino ai bisogni fondamentali dell'economia nazionale e di cui il Governo è in grado di assicurare l'approvvigionamento in materie prime, macchinario o in viveri. Tutte le altre imprese dovranno essere cedute a concessionari o liquidate. L'articolo secondo prevede una riorganizzazione completa della gestione delle imprese, che lo Stato conserverà per sè. Tutte queste imprese saranno quindi trasformate in «unità economiche indipendenti» che possederanno ognuna il suo capitale di fondazione sotto forma di terreni, di immobili, di macchinario, ecc., nonchè un capitale destinato all'esercizio dell'industria stessa e fornito dalla Banca di Stato. Nessuna sovvenzione sarà accordata dalla Cassa di Stato a queste imprese che dovranno bastare a se stesse come se fossero società private per azioni. Le imprese deficitarie saranno liquidate o affidate a privati. Il decreto investe le amministrazioni di queste «unità economiche indipendenti» di tutti i diritti di cui dispongono i Consigli di amministrazione delle Società private, le autorizza in particolar modo a disporre liberamente della produzione delle loro imprese, vendendo i loro prodotti sia sul mercato russo sia all'estero, ad importare tutti gli articoli di cui avranno bisogno e a procurarsi crediti alle banche russe o straniere. Lo Stato non avrà il diritto di requisire i prodotti di queste imprese, se non in circostanze eccezionali e corrispondendo il prezzo di costo, aumentato delle spese generali e di beneficio. Tuttavia le ordinazioni dello Stato avranno la preferenza su quelle private; contratti speciali disciplineranno per ogni caso la parte della produzione destinata anticipatamente ai bisogni dello Stato. Questo progetto deve fra breve essere promulgato sotto forma di decreto, dal Comitato esecutivo.

La *Gazzetta Economica* fa rilevare che si tratta di una riforma fondamentale dell'industria di Stato, che sostituisce il vecchio procedimento del comunismo di guerra, con una organizzazione razionale conforme alle esigenze della vita economica. Il giornale aggiunge che il progetto è stato vivamente attaccato dal gruppo della reazione comunista di destra da Larine, il quale voleva ad ogni costo conservare i vecchi metodi, basati su principi del comunismo integrale. Si ha generalmente l'impressione che la trasformazione di tutte le imprese dello Stato in unità economiche indipendenti, la cui organizzazione sarà basata sul modello delle società private per azioni, non rappresenti che una tappa transitoria, la quale deve naturalmente condurre all'emancipazione definitiva di una grande parte di quest'e unità e alla loro trasformazione in società private per azioni, con o senza partecipazione della Banca di Stato.

Trotzky dice che l'armata rossa
si deve tenere pronta...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 1, notte.

La comunista *Rothe Fahne* riceve da Mosca che, durante una grande rivista delle truppe della guarnigione, Trotzky, in un discorso indirizzato ai soldati, ha detto l'armata rossa si deve tenere pronta a riportare nuove vittorie, allorchè la necessità di nuovi conflitti si presenterà. «Queste vittorie però — ha continuato Trotzky — dovranno essere ottenute col minimo di perdite». Hanno poi preso la parola oratori della Czeco-Slovacchia, del Giappone e della Francia. Le truppe sono state in seguito passate in rivista. Una seduta straordinaria dei Sovieti di Mosca ha quindi avuto luogo, durante questa riunione Brussiloff ha espresso la ferma convinzione che l'esercito rosso diventerà di giorno in giorno sempre più forte, allo scopo di difendere la Russia dei Sovieti contro qualsiasi intervento straniero.

La riapertura della vertenza
pel patto di lavoro agricolo nel Novarese

Novara, 1, notte.

La scadenza del patto di lavoro degli avventizi agricoli richiedeva la ripresa delle trattative fra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli di opera, per la modifica del vecchio concordato. A ciò ha pensato con lodevole previdenza il nostro prefetto Gr. uff. De Fabritiis, il quale dopo un convegno preliminare tenuto ieri l'altro, ha convocato presso di sè, la prefettura, le singole rappresentanze degli agrari e dei lavoratori della terra. Per gli agricoltori formano la Commissione l'ing. Roberto Forni, il dottor Giorgio Pinelli, Brustia Clemente, Greppi geometra Giovanni, Naiade Silvio Carnevali, Pellino Cesare, Pavarino e Vasino e l'avvocato Tornielli Bellini. Per i lavoratori della terra i rappresentanti sono, on. Secondo Rasnella, Proverbio e Bianchi della Camera del lavoro. Alle trattative non prendono parte, per ora, i rappresentanti delle leghe bianche, i quali interverranno forse, in seguito, alla discussione nell'interesse dei loro organizzati, dopo che siano conclusi gli accordi per cui attualmente si stanno svolgendo le trattative. Risulta però che l'Unione del lavoro ha fatto pervenire agli agrari un progetto per l'assunzione di datori d'opera in compartecipazione, proposta che dovrà essere esaminata dagli agrari. Essa però non riconosce per nulla, nei suoi rapporti, le conclusioni che saranno prese da questa Commissione. Oggi si ebbe tra le parti una seduta laboriosa assai, per quanto inconcludente, poichè non era possibile addivenire ancora alla discussione particolare delle numerose voci del concordato. Vi fu una discussione di carattere generale che ha, se non altro, rivelato le buone disposizioni delle parti per l'accordo. Ad ogni modo le previsioni sono piuttosto buone. Il prefetto, che dirige con competenza le sue cure alla difficile causa, ha cercato di stabilire intanto le basi per l'intesa, in quale crediamo non possa mancare. Siamo ancora molto distanti dal pericolo di un conflitto, sebbene non vi sia ancora nulla di positivo. Anzi, si ritiene che con la discussione serena ed equanime di oggi, si siano avvicinati di molto i punti che possono formare oggetto di dissidio, facilitando una probabile intesa non molto lontana. Ad ogni modo la Commissione riprenderà domani la sua riunione, per il proseguimento delle trattative. Sembra che la questione degli uffici di collocamento non verrà discussa che nel prossimo novembre, epoca della scadenza del patto per i salariati e che sarà rinviata a sino ad allora ogni decisione in merito, sebbene si riesca fin da ora ad un accordo sulle basi del funzionamento degli stessi uffici nel vercellese.

Riduzione dei salari e disoccupazione
discusse a Milano

Milano, 1, notte.

La riduzione dei salari e la disoccupazione sono state oggetto di una discussione al Consorzio industriale fra la rappresentanza padronale e quella degli operai aderenti alla Unione sindacale italiana. I rappresentanti degli operai hanno esposta la necessità di procedere a degli aumenti in quelle officine nelle quali furono ridotti anche alla metà i salari giornali; di impedire il lavoro straordinario continuo, mentre vi sono migliaia di lavoratori disoccupati, e di collocare un numero maggiore possibile di questi, specie nelle officine che hanno bisogno di personale per ottenere la produzione normale che per deficienza di energia elettrica non si può raggiungere, mentre molte macchine restano inoperose per mancanza di operai nei giorni in cui l'energia elettrica è in piena efficienza. I rappresentanti degli industriali hanno dichiarato che non possono recedere da quanto è stabilito nelle convenzioni per la proroga del concordato; tuttavia se sorgeranno delle controversie fra le singole ditte e le rispettive maestranze ricorreranno al Consorzio per definire la vertenza, essi non mancheranno di interessarsene. I rappresentanti degli operai hanno comunicato che le maestranze di varie ditte saranno costrette a presentare dei memoriali, non potendo più oltre sopportare condizioni economiche e salari disastrosi imposti dalla disoccupazione. L'U.S.I. non mancherà di sollevare il problema della disoccupazione rispetto a quelle ditte che per potersi collocare degli operai non ha fatto, aggravando le condizioni dei senza lavoro.

La riunione è servita a chiarire la posizione delle parti e a spianare la via della soluzione, sia pure parziale, delle varie questioni che si agitano fra le masse operaie in parecchie officine.

L'accordo pei fosfatieri raggiunto a Milano

Milano, 1, notte.

In seguito alle animatissime discussioni svoltesi fra l'ing. Mornati e il prof. Forroni per gli industriali, e Violante e Braga per la Fisc, è stato raggiunto l'accordo per lo mantenimento del più importante ramo delle industrie chimiche: quella dei fosfatieri. L'accordo stabilisce «che malgrado le notevoli difficoltà del momento e l'imprevedibile loro aggravarsi, l'industria superfosfatiera, ispirandosi a quel concetto di sacrificio con cui ebbe a formulare l'ultimo concordato, mantiene inalterati i patti economici e regolamentari. L'indennità di carovivere viene quindi calcolata alla stregua dei concordati decorrenti in giugno e riconfermati nel novembre 1921. Per l'avvenire continueranno normalmente le revisioni sempre secondo quanto prevedono i vecchi patti di lavoro».

Il concordato
proposto dal Lloyd Mediterraneo

Roma, 1, notte.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* annuncia che il «Lloyd Mediterraneo» ha presentato proposta di concordato, i cui termini principali sono: 50 0/0 ai creditori chirografari; 100 0/0 ai privilegiati fino alla concorrenza del privilegio o del pegno che li assiste; riduzione delle obbligazioni da lire 5000 a lire 500 con pagamento dell'interesse dal 1 1/2 0/0 al 6 0/0 pagamento integrale delle obbligazioni estratte o delle cedole scadute; prolungamento del periodo di ammortamento delle obbligazioni.

Mascherata di protesta che degenera in conflitto
Una diecina di feriti - Vari arresti

Brussia, 1, notte.

Da qualche tempo a Ghedi certi ambienti si agitavano contro l'amministrazione comunale socialista per la tassazione che gli abbienti giudicano naturalmente enorme. Ieri per l'ultimo giorno di carnevale fu portato in giro per le vie della città un carro sul quale era un fantoccio raffigurante Lenin. Il carro era fiancheggiato da molte maschere. La mascherata durò fino alle 18. Uno dei partecipanti nel rincasare passò dinanzi alla cooperativa socialista, donde uscì uno sconosciuto che lo ferì al capo. Venuti a conoscenza dell'incidente gli altri partecipanti alla mascherata andarono verso la cooperativa quilli ad altre persone. Si svolse uno scontro furioso. I contendenti erano tutti armati di bastoni. Vi sono una diecina di feriti o contusi. I carabinieri hanno eseguito parecchi arresti.

Un pescecane di 1000 chili
catturato a Tolone

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 1, notte.

Un mostro marino è stato catturato a Tolone da alcuni pescatori. Si tratta d'un pescecane che pesa 1000 chili! Furono necessarie sei imbarcazioni per rimorchiare il pescecane fino alla spiaggia, ove è stato oggetto della curiosità generale.

Forte scossa di terremoto nel Bresciano

Brescia, 1, notte.

A Leno verso le ore 19.30 di ieri, fu sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio nord-sud accompagnata da un boato. Nelle case si avvertì un forte tremollo, ma non si hanno a lamentare danni.

Sports invernali
ovvero il remo d'Ulisse

Clavières, marzo.

L'entusiasmo, la passione manifesta dei convenuti, assai meglio che non il loro numero e l'importanza delle gare, hanno caratterizzato il convegno sportivo invernale di Clavières, che oggi s'è chiuso con una gita in comitiva al colle Gimont. Sono noti i risultati definitivi delle gare: la vittoria di Giuseppe Ferrera, di Val Formazza, campione italiano assoluto di sci; e la vittoria di Mario Cavalla, di Torino, della «Sari», campione italiano degli studenti, e della signorina Elda Valobra, dello Sci Club di Torino, campione italiano femminile; e ancora il campionato di salto, conquistato da Vittorio Collino, dello Sci Club di Torino. Questi vincitori hanno molto ben meritato l'onore della palma: tra di essi, specialmente, il giovine Mario Cavalla — ch'è, sia accennato d'incidenza, anche una promessa per l'arte, alunno in pittura di Giacomo Grosso, all'Accademia Albertina di Torino — si è segnalato, attirando su di sè più viva l'attenzione dei convenuti per l'affidamento ch'egli dà, con le sue qualità future in via di formazione, di potere in un prossimo futuro affrontare e superare assai maggiori prove. Detto l'elogio dei vincitori, è doveroso però una riserva, la cui portata è tutt'altro che ristretta: non esageriamo il valore di queste gare; non pensiamo che esse rappresentino qualche cosa di molto notevole nel campo degli sports alpini invernali; e non attribuiamo soprattutto a Clavières e ai suoi convegni altra importanza ed altro significato che quello d'un cimento tentativo: riuscito, ma tentativo.

Sono pochi anni ancora che la gente rideva se, per le vie delle nostre città settentrionali, al tramonto d'un sabato o all'alba d'un lunedì, vedeva passare un solitario individuo, vestito in un più o meno disadorno e più o meno bizzarro costume — ampia giacca impermeabile, stretta alla vita da una cintura di pelle, calzoni corti che finivano entro calzettoni di lana spessa, grosso scarpe, sgarosate come zoccoli, ai piedi, e passamontagna in testa — e che recava sulle spalle, già gravate del sacco tirolese, un par di strani ordegni, simili a pale lunghe, sottili, ricurve, appuntite, simili a remi di qualche piroga dei primitivi, simili anche alla piroga stessa, in proporzioni minuscole... Gli sci! — e la parola allora si scriveva, secondo l'originaria grafia norvegese, *ski*; ed erroneamente la si pronunziava col suono gutturale della kappa. La gente rideva, non meno che se avesse sorpreso una ancora in maschera il giorno delle Ceneri, o come si ride, senza animosità, con compatimento, d'uno afflitto da una strampalata mania, di cui a lui ritorna tutto il danno, mentre agli altri, agli spettatori, egli offre il conforto di considerare. — Ecco una follia che me, non mi prenderà mai!... — Eppure quel singolare mestiere, quel folle errante con le sue due astili assicelle a spalle, era, come talvolta accade, un precursore, un pioniere. Avviato alla montagna, il sabato sera, unico saggio che ondava a godersi il dì festivo col salire un po' più alto verso il cielo, il dì del Signore con l'accostarsi un poco più al Signore, e ripagandosi con una gran bevuta d'azzurro della sudata fatica dell'ascesa, mentre gli altri tutti, veri folli, si scongevano a smidollare la noia del pomeriggio domenicale per le strade cittadine ingombre o in un fumoso salotto di caffè: reduce dalla montagna, il lunedì mattina, con le membra terribilmente di fatica, ma penetrate di nuova salute e di gagliardia; con la pelle del volto bruciata dal riflesso del sole su la neve, ma gli occhi pieni di lucide visioni, ancora inebriati di panorami estasiatori; non i piedi indolenziti entro i calzari duri, con le mani piagate, ingrati con un ginocchio contuso o un gomito sbucciato, ma il cuore sano dal senso del sublime; — mentre agli altri bruciava la gola e vaporava contro il palato arso e tra le labbra secche la mal digerita orgetta: — quel singolare maniaco, quel folle errante era un de' primi ad avere inteso quanta bellezza e forza e gioja, e qual profondissimo, rinnovo spirito di vita vengano all'uomo dalla contemplazione della natura, dalla più immediata ripresa di contatto con essa, soprattutto quando essa pare più aspra e più selvaggia, quando, nella desertica terribilità montana, nell'imponenza della cristallina veste jemale, alpe sovrana e inaccessa raggiante, più si veta, e più cinta e più minaccia ad sconfiarla, a dominarla, a goderla. Allora, al tempo proprio di quegli iniziatori dello sport invernale alpino, Arturo Graf, esprimendo poeticamente una grande verità, con significazione materiale e morale insieme, cantava e ammoniva:

Poi cui travaglia ed opprime
Un crucciо greve e nascoso,
Ponete mente: riposo
Non è se non sulle cime!

E quegli iniziatori — il Kind, primo, a Torino; e poi voi, miei amici cari, Mezzalama, Canuna, Musa, Maggi, Pellegrini, Negri, Santi; e altri ancora con voi, i due Corti, Hess, Ambrosio, Rivetti, Ghiglione, Collino... — e la probabile dimenticanza di qualche nome vada imputata soltanto alla fretta dello scrivere — quegli iniziatori, allora, nella loro figura e nella loro funzione parvero veramente un poco, il ristretto modo loro, quali il mitico Ulisse, che, com'è ben risaputo, seguendo il consiglio dell'augure Tiresia, per placare l'antica ira del gin Posseidone e trovar la fine d'ogni affanno e del suo lungo travaglio errabondo, se ne andò con un remo a spalla finchè incontrasse una gente che non conoscesse l'uso di quello strumento: e giunto in una sperduta terra sentì dirsi dal primo che incontrò del luogo: — A che rechi, o straniero, codesta pala in ispalla? Tempo non è più da spalare il grano: il re che qua governa, tutto il grano mondo ha già raccolto nei granai. — E l'eroe navigatore giol allora incomparabilmente nel cuore, riconoscendo così compiuto il presagio di Tiresia, e sentendosi giunto alla fine de' suoi mali e del suo faticato errore. E tolosi il remo dalla spalla, — Ala, non parla! — dichiarò all'ignaro: — Ala, a solcare l'equoreo azzurro, a valicare il deserto marino! — E piantò il remo in terra, per segnare il termine raggiunto. Così ala, non pala, pure questo strumento importatoci dai nordi, dai paesi, lassù, dei geli indurati e delle aurore boreali, dai monti scandinavi e dalle plaghe della Groenlandia: ala, a solcare l'argentea distesa delle nevi, a valicare il deserto alpino.

La guerra ha poi influito in modo particolarmente efficace sull'uso dello sci, propagandolo ed avvalorandolo fra gli alpini italiani. Dall'esodio sportivo in fuori, se ne riconobbe l'utilità e l'efficacia come strumento bellico. E gli sciatori italiani ebbero anche il vanto della prima battaglia, così combattuta, e vinta da loro, su l'Adamello. La «battaglia bianca» fu detta, considerandone evidentemente soltanto lo sfondo e la divisa dei combattenti: chè, per altro riguardo, essa fu ben rossa, del più vivo rosso di sangue: onde ne venne, a tutti gli sciatori italiani, un sublime indelebile crisma. E, dopo la guerra, ancora straordinariamente, si è diffuso tra di noi l'amore allo sport dello sci, e la pratica ne è andata diventando sempre più vasta e più intensa nella maggior parte dei nostri alpinisti. Oggi, nessuno può dirsi più crederai alpinista, se non sappia almeno reggersi per una mezz'ora sugli sci. E l'ultimo convegno del Brennero e questo primo convegno di Clavières provano il mirabile progresso compiuto, tanto più mirabile se se ne considera la rapidità: esso infatti è stato compiuto in pochi anni, partendo da un iniziale zero. Ma...

Ma se tutto ciò — quanto cioè si è raggiunto di diffusione degli sports invernali e di perizia per parte de' nostri campioni — ha un altissimo valore in termine relativo, ne ha invece scarso in termine assoluto. E' in questo senso che io credo bisogni considerare con molte riserve le gare e i campionati internazionali. Nessuno s'illuda, da noi gli sports invernali alpini — primo, principale tra tutti lo sci, ed unico veramente importante, perchè anche di reale pratica utilità — non sono ancora che all'inizio: e troppo pochi tra di noi sono ancora coloro che hanno certa nozione di ciò che si è fatto, di ciò che si fa in altri paesi, della grandiosità delle gare nazionali di altri paesi, e di ciò che ulteriormente si richiede per tentare gare internazionali. Non illudia'o il pubblico, e non illudiamo i nostri campioni — cui pure vogliamo di gran cuore la più fervida ammirazione, poichè essi d'ispirano fede sicura nell'avvenire. La manifestazione sportiva di Clavières riuscitissima, è stata un'ottima prova; ma per celebrarla degnamente, e soprattutto perchè da essa derivi il miglior utile possibile, era ed è necessario rimetterla e considerarla, così com'io ho tentato di fare, nelle sue debite proporzioni, nella sua reale consistenza: giudicarla come la meta da cui si muove il primo passo.

Poi, la questione ha un altro aspetto, del tutto pratico, d'interesse economico nazionale: gli sports invernali alpini — a prescindere dal loro valore, bellissimo, altrettanto, ideale e pratico, valore intrinseco ginnico ed educativo — nei paesi dove sono meglio sviluppati, ad esempio in Svizzera, hanno acquistato una indiscutibile importanza industriale, e costituiscono un interesse economico di primo ordine. E' abbastanza risaputo, non fosse altro per le «réclames» che continuamente vedono sotto gli occhi a tutti, quale richiamo di gente, di forestieri, esercitano per la Svizzera le sue grandi stazioni alpine invernali, e il movimento turistico cui esse danno luogo; sicchè non è punto esagerato affermare che una parte, e non certo la minore, della ricchezza svizzera, di quella ricchezza che proviene appunto dal gran movimento turistico, e che ha caratteri pluttosto collettivi, regionali, che non individuali, quali quelli di altre industrie, deriva precisamente dall'organizzazione delle stazioni alpine invernali, le quali poi, a loro volta, traggono il meglio del loro interesse dalle possibilità che offrono agli sports, dicevamo, bianchi, e dal conseguente rilievo che questi vi hanno preso. Non è il caso di far più lungo discorso per illustrare quest'altro aspetto della questione, per dimostrare cioè l'interesse pratico, diciamo magari, volgarmente pratico, che anche per le regioni alpine italiane — le quali, come pregi naturali, non hanno nulla da invidiare a quelle svizzere, sono assai molto spesso incomparabilmente più attraenti di quelle — sarebbe costituito da un vasto sviluppo di sports invernali, con la formazione, ad essi congiunta, di stazioni adatte, le quali divengano richiamo e centro di movimento turistico internazionale. E, giova riconoscerlo, anche per questo riguardo, considerando il passato nostro, a Clavières si è fatto molto e bene. Ma anche per questo riguardo, Clavières non segna che un inizio: il primo indice di ciò che si potrebbe e si dovrebbe fare in tante e tante località delle nostre Alpi, con immenso vantaggio industriale ed economico, immediato e diretto, per le popolazioni valligiane, e di conseguenza per l'economia nazionale.

Ove si vede come tutte le località, anche quelle animate dalla stessa purità e specchiate dal candore stesso della neve intatta, possano volere per un adattamento proficuamente materiale, d'una materialità d'inchiostro, quale quella dei conti dell'oste... E per questo il poeta non ci ha mai narrato che cosa se ne siano fatto gli abitanti della terra remota, di quel remo che l'eroe Ulisse era venuto a piantare nel loro suolo).

MARIO BASSI.

Nel campo aeronautico

Roma, 1, notte.

Alla sede della F. A. N. I. in Roma si è insediata la Commissione sportiva centrale per il 1922. Erano presenti i delegati delle varie società e dei Ministeri interessati, e fatta la verifica dei poteri, vennero a voti unanimi nominati a Presidente il comm. Celestino Usuelli, ed a segretario l'ing. Peduzzi. A completare la Commissione venne chiamato il Gr. Uff. Mercanti e dopo esauriente discussione venne approvato il calendario aeronautico sportivo per il corrente anno, stabilendo che le Società ed Enti organizzatori delle varie gare abbiano a far pervenire alla F. A. N. I. entro il 30 marzo p. v. i rispettivi regolamenti particolari. Fu poi espresso il voto che la F. A. N. I. solleciti dal Ministero adeguati sussidi per l'organizzazione delle gare da essa indette.

Il 6° cross country di Stupinigi

Lo S. C. Palatino organizza col patrocinio del giornale *Il Paese Sportivo*, il giorno 12 marzo 1922, a Stupinigi, con qualunque tempo, due Cross Countries, podistico e ciclistico. Le gare sono aperte a tutti i podisti e ciclisti. Per i primi è obbligo la tessera della F. I. S. A. (i non tesserati potranno partecipare alla gara, facendo richiesta della tessera (L. 4), al Commissario federale presente alla partenza). Il percorso per i podisti è di Km. 10 circa, e di Km. 25, per i ciclisti. Il tempo massimo scade trenta minuti dopo il primo arrivato per entrambe le categorie. Ai ciclisti è vietato in modo assoluto il cambio della macchina, pena la squalifica. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello S. C. Palatino (via Garibaldi, 13) nelle sere dalle ore 21 alle 23, accompagnate dalla tassa di L. 2 per i tesserati, e di L. 3 per i militari. Per i ciclisti la tassa d'iscrizione è di lire 5. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 11 marzo alle ore 24. Il ritrovo è fissato alle ore 13 all'Albergo del Castello Reale, ove verrà fatta la distribuzione dei numeri e verifica dei tesserini. La partenza verrà data alle ore 14.30 per i ciclisti e alle ore 15.30 per i podisti.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 12-36, 25-50 REDAZIONE — 50-68 SPECIALMENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Iniziative e deliberazioni
dell'Automobile-Club d'Italia

Il 20 febbraio scorso si convocò nella sede sociale il Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia. Erano presenti o rappresentati i delegati di tutti gli Autoclubs riconosciuti, il Touring Club Italiano e l'Unione Italiana Fabbriche automobili. Si astennero dall'intervenire i delegati dell'Autoclub di Napoli. In assenza del presidente, S. E. conte Teofilo Rossi, trattenuto a Roma per ragioni di interesse pubblico, assunse la presidenza il vice-presidente barone grand'uff. Emilio, assistito dal segretario generale, avv. Gorio Gatti, che diede lettura della relazione presidenziale. In seguito vennero letti, discussi ed approvati il conto consuntivo 1921 ed il bilancio preventivo 1922. Vennero le relative domande, vengono riconosciuti ed ammessi a far parte dell'A. C. I. gli Automobile Clubs di Torri e Padova. Si discusse la domanda dell'Auto Club di Parma a quello di Bologna, dal quale deve dipendere come Sezione dello stesso. E' ammessa l'A. I. A., Associazione Italiana Automobili» a far parte dell'A. C. I. come Società aderente. Il presidente comunica che si stanno costituendo e già iniziarono le pratiche per il riconoscimento gli Auto Clubs di Trieste, Trento e Cagliari. Si procede alla nomina annuale dell'Ufficio di presidenza, con la riconferma all'unanimità a presidente S. E. conte avvocato, gran croce Teofilo Rossi, senatore del Regno; a vice-presidenti on. dottor commendatore Silvio Crespi, senatore del Regno, e Berzini quart'uff. Emilio; a segretario generale Gorio Gatti comm. avv. Cesare.

Vengono presentate e lette le relative relazioni della Commissione sportiva, dal suo presidente, comm. Pietro Fabbri; dell'Ufficio di consulenza, dal direttore generale, commendatore avv. Cesare Gorio Gatti; dei delegati alla «Conferenza della circolazione rotabile», tenutasi a Parigi, nell'ottobre u. s., dal comm. ing. Enrico Marchesi.

Il Consiglio notifica all'unanimità i regolamenti della Commissione sportiva e dell'Ufficio di consulenza, già stati approvati in via d'urgenza dall'Ufficio di presidenza. Si procede alla nomina dei delegati per le varie Commissioni.

Il presidente dà ancora comunicazione delle pratiche in corso per il Gran Premio d'Italia e l'Autodromo di Monza, per il Circuito della Sardegna, per il Convegno stradale di Napoli, per le relazioni con l'estero, per la costruzione di un Palazzo delle Esposizioni a Torino. Poi, essendo mezzogiorno, la seduta viene sospesa, limitandosi alle ore 14.30, sotto la presidenza dell'avv. Gorio Gatti, si procede alla discussione del progetto di nuovo statuto sociale presentato dalla apposita Commissione di revisione. Il progetto che, come si esprime la relazione, consacra un sistematico ordinamento dell'Associazione, determinandone le funzioni in modo organico, venne dopo lunga ed esauriente discussione approvato con lievi modificazioni. In quanto alla quota sociale venne portata a L. 10 per ogni socio effettivo, avente diritto a voto nel proprio Auto Club riconosciuto, con diritto ad una riduzione di almeno il 10 % sugli ingressi alle manifestazioni organizzate con la approvazione dell'Automobile Club d'Italia.

La "Pro Vercelli" a Torino

S'è parlato recentemente di un sensibile regresso di forma delle squadrette di Parrilli, che domenica scorsa però ha saputo dimostrare la sicilia compagine del livornese, con uno scarto di goals che attualmente i più entusiastici supporters avrebbero osato sperare. Domenica ventura, capiti dal F. C. Juventus, i vercellesi scenderanno sul campo di corso Sebastopoli per disputarvi il match di ritorno con gli arsi-cioni torinesi. Sarà così dato finalmente al pubblico di giudicare di una squadra sulla in tutte le sue linee non più per sentito dire, ma dopo averla vista al lavoro, con indiscutibile volontà di vincere, per non perdere contatto coi leaders di Meinoghetti, che divide coi bianchi l'onore del primato in classifica.

La morte del direttore
dell'"Economista d'Italia"

Roma, 1, notte.

E' spirato stamane il direttore del quotidiano *L'Economista d'Italia*, comm. avv. Antonio Mongilli, nato a Napoli, noto scrittore in materia economica e che fu anche alto funzionario del Ministero di agricoltura.

Un morto e parecchi feriti
a Massa Lombarda

Ravenna, 1, notte.

Nel vicino Comune di Massa Lombarda, oggi, alle 18.30, si sono incontrati due nuclei gruppi di comunisti e di fascisti e ne è seguito un violento conflitto, durato più di mezz'ora, nel quale sono stati sparati molti colpi di rivoltella. Nello scontro è rimasto gravemente ferito il fascista diciottenne, Martelli Gino, di Firenze, che è spirato per emorragia mentre lo trasportavano all'ospedale. Il Martelli era stato ferito da un proiettile e da una pugnalata. Vi sono diversi altri feriti anche fra i passanti, ma per ora non se ne conosce il numero, nè i nomi. Il conflitto sembra sia stato originato da un diverbio sorto nella mattinata tra un fascista, certo Boldrini, di Sant'Agata, ed alcuni estremisti.

Manifattura di S. Maurizio Canavese

Società Anonima

Sede in S. Maurizio Canavese

Capitale L. [illegible] versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 26 Marzo 1922, alle ore 16, in una sala della Spett. Cooperativa Tipografica di Torino, Corso Re Umberto, 6, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2.o) Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso col 31 Dicembre 1921, e deliberazioni relative;

3.o) Nomina di tre Amministratori uscenti per anzianità;

4.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, previa determinazione dell'emolumento ai primi, per l'Esercizio 1922.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti, con diritti al portatore, dovranno farne il deposito almeno nei tre giorni precedenti quello fissato per l'Assemblea presso la Banca Commerciale Italiana, in Torino, e presso il Credito Italiano, in Novara, presso il Credit Suisse, di Zurigo, oppure presso la Cassa sociale, in San Maurizio Canavese.

Ai possessori di titoli nominativi varrà quello a dimostrare il biglietto di ammissione.

Non riunendosi valida in prima convocazione, si rammenta che la seconda convocazione avrà luogo il giorno di lunedì, 27 Marzo 1922, nello stesso locale, alla stessa ora, e col medesimo ordine del giorno, restando valide i deposti fatti per la prima convocazione.

San Maurizio Canavese, 28 Febbraio 1922.

1956 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

Vendita ad aste pubbliche di speciali case per la forte COSTRUZIONE DE... CAV. GIUSEPPE BREDA, Torino, via San Secondo, 27, non saranno riconosciuti, se fatti, se non concessi personalmente dal titolare, Sig. Giuseppe Breda, e non sarà riconosciuto, se valido, nessun pagamento, se non fatto alla sede della ditta e con ricevuta dello stesso Giuseppe Breda. 1944

D.r WYSS — Via Po, 52, p. 1 — SPECIALE, VENEREE — Giorni feriali ore 9 a 11, Festivi 9-12 e 17-18.

MALATTIE VENEREE — Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala II, 2, Portali ore 11-12, 15-17, 19-20, Festivi: ore 11-12.

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R., pensionati, ogni ora - Prezzi miti — RAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE PERRETTI, già Assistente R. M., Lezioni pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 1781

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche. - Via Po, due isole Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA — Prezzi modernissimi — Via Roma, N. 2, p. 2o.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R.M. Cure moderne, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto.

Pippo il dittatore

(Nostra corrispondenza particolare)

GENOVA, marzo.

Vasta e luminosa in faccia al porto, la Casa dei Marinai ove s'insedia la Federazione di Giulietti la eressero dodici anni fa gli armatori. A penitenza di vecchi peccati? O in un momento di distrazione arcadica? O volevo essere un zuccherino alla tigre? Oppure credevano incapace d'organizzazione sul serio, di compatte solidarietà prolungate, di cooperativismi scombussolanti la classe più costantemente abbandata che ci sia? Loro invece, sempre a terra, avrebbero potuto concatenarsi fra-rei e restare comunque i più forti. Fatto sta che furono generosi del palazzone, sperando che non ospitasse se non un club di mutuo soccorso.

Quasi subito, intorno al 910, ebbero la prima delusione. Fu quando videro installarvisi il capitano riminese Giulietti, reduce da un solo e non brillante anno di navigazione ma carico di loquela. Senza indugio egli prese a tuonare contro l'armamento. Lo accusava d'aver mancato alla promessa del palazzo, nel quale il tenante, in linea di fatto, risiedeva ormai da un anno. Gli è che vi faceva freddo. Ma il Comune provvide i termosifoni; e il romagnolo, finalmente al caldo, iniziò con tecnica consumata l'edificazione della sua dittatura. Ma rimbrotl'arnelo, come presto lo rimbrottarono, non era più ragionevole che ingiuriare un boco perchè fa il bozzolo. Sognavano forse, gli armatori, che là dentro sorgesse una democrazia? Un sindacato di marinai non può che essere dittatoriale o non essere. Le sue masse son sempre in alto mare, le sue maggioranze disperse ai quattro venti. L'uomo alla testa deve autocratizzarvisi per forza. Ed è inevitabile altresì (questo succede persino in Inghilterra, con Havelock Wilson) che ogni tanto egli danzi sulla corda delle stravaganze e della temerità. Perchè la gente di mare ha una psiche tutta sua. Più semplicista e ingenua delle maestranze di terraferma, è al tempo stesso più fantasiosa e perentoria. Tra le imperfezioni al largo sogna perfezioni a terra, e colpi di timone brushi per imporle. I lunghi silenzi delle crociere la rendono facile preda delle frasi. Poco lacedemone al minuto quando sbarca, è sempre satura di spartanismo all'ingrosso; ed ha il senso della giustizia, ma le scarseggia quello delle realtà terrestri. E' un curioso misto di solido e di fluido, di puerilità e di profondità, di pratica e d'utopia; il tutto in un gran bagno di sentimentalismo. E Giulietti, pieno anche lui di queste virtù e lacune, fornito sopra il conto d'una veemente parlantina romagnola e dell'attitudine emiliana a nidificare, pareva fatto apposta per trascinarsi dietro gli equipaggi. La sua dittatura si plasmò, si cementò, divenne il perno di tutta la marineria italiana.

Più di dieci tumultuosi anni son già passati, ed egli è sempre là, padrone apparentemente assoluto, alla scrivania d'un gabinetto direzionale nudo come una cella, adorno solo di qualche anacronistico emblema garibaldino e mazziniano. La sede federale gli si stende attorno come una tastiera docile, in una mirande d'uffici di tipo dicasteriale, brulicanti d'attività lucee e continue tranne il salone delle assemblee, un po' chiuso acciastato e derelitto in un canto. Ben tenuti lucidi linoli, i locali rivelano un'organicità disciplinata e laboriosa. Vi s'incontrano, tra una moltitudine d'impiegati di taglio perfettamente borghese, dei malcontenti o dei delusi un po' retorici, ma anche dei validi competenti, qualche distintissimo ex-comandante della marina mercantile; e nel riparo della *Garibaldi*, il tanto discusso virgulto cooperativo della Federazione, sicle direttore Luigi Rizzo, semplice fedele e cordiale, che ha investito nell'azienda il suo milione di giusto premio. Fuorchè nel vestibolo, ove gli uscieri sono quattro o cinque, e più nerboruti d'uscieri ordinari (ma anche l'altro giorno, nel vestibolo, un contraddittore di Giulietti cavò semplicemente il revolver), non si respira traverso l'edificio il menomo soffio di quel sovversivismo bolscevizzante a cui si è preparati da qualche armatore acido; bensì, fondamentalmente, un'atmosfera di conservazione. Gli stessi emblemi che vi imbattete sono il trionfo del convenzionale. Niente segni futuristici alla russa d'oggi. *La Garibaldi* è caffigurata come una rosea sirena paffutella esibentesi su uno scoglio con rimasugli di catene infrante ai polsi; e il disegno ha l'ortodossia di quelli che adornano le scatole di cerini. Similmente, se lo sparato aperto sino all'ombelico e il cravattino o il cravattone nero all'insù e la gran zazzera ondulata che decorano l'alta statura e il palese orgoglio fisico di Giulietti fan ripensare a qualche immagine di cospiratore, l'immagine non è che del '48, non tale, oggi, da far ridere. In realtà pare d'essere negli uffici d'una qualsiasi società di navigazione moderna condotta normalmente da un uomo di gusti un po' eccentrici ma nient'affatto rivoluzionari. E neanche dispatici. Nessun nomignolo confidenziale fu mai dato ai tiranni di Siracusa, mentre tutti, di dentro e all'intorno, Giulietti lo chiamano Pippo. Non si può gemere sotto una tirannide e chiamare Pippo il tiranno. La verità è che la gente di mare, trattata com'era un tempo, aveva sete d'un *leader* e Giulietti le piacque subito. Poi, durante la guerra, vedendo malissimo apprezzati e premiati i suoi sacrifici e pericoli (la trattarono da *sconerata* mentre navigava su lombe aperte), gli si strinse moglio intorno. E più ancora durante l'armistizio, quando lo sconto delle promesse era tutta stiliccheria; ed anche oggi, mentre i miracoli se ne vanno e la fedeltà si adeguano ai decrescenti pane che danno, per gran parte della marineria egli rimane il Pippo di ieri.

Tipo interessantissimo. E' una figura composita di romantico e di pratico, d'entusiasta e di freddo uomo d'affari, di sognatore e d'uomo d'azione, di polemista e di contabile. Mai dev'essere stato innamorato d'una donna cause della sua impresa federale e cooperativa. S'ammazza di lavoro per lei (è di un'attività instancabile), e guai a chi gliela tocca. Ma essenzialmente è un tecnico dell'organizzazione e della vita marinara. In questo campo è abile, sagace, tendente sempre a risultati concreti: ha il bernoccolo del costruttore. E molto ha costruito. Circa sessantamila sono gl'iscritti nei registri della Federazione e della *Garibaldi*. La prima ha venti, la seconda ha cinquanta milioni di lire in cassa. Egli seppe galvanizzare a tal punto l'idea d'una cooperativa di navigazione, da indurre alquanti equipaggi a versare spontanei per vario tempo alla negnata *Garibaldi* quasi cinquanta lire mensili sopra le men di trecento che il marinaio guadagnava nel '19. (Adesso la cooperativa ha in operazione sette vapori. Armatrice diretta d'uno di questi, comprato e condotto in economia, gestisce gli altri per conto dello Stato, la Camera avendogliene ricusata la cessione in proprietà; ma per molti mesi fu, anche di questi, armatrice diretta; comunque li fece marciare in modo, riducendovi tra l'altro d'un quarto il consumo di carbone, che la elogiarono ufficialmente da Roma e qui in ultimo stavano per affidarsi un altro vapore governativo). Senonchè Giulietti si affrettò a integrare lo slancio iniziale con un astuto meccanismo di riscossione. Procacciate agli equipaggi paghe migliori, si garantì i versamenti costanti delle quote addossandone il servizio di cassa agli armatori mercè una clausola contrattuale che essi accettarono e fino a ieri eseguirono. Così, per una trafila di ritenute giratogli dagli armatori, incassò per la federazione il due per cento degli stipendi e salari marinari, e per la *Garibaldi* cinquanta lire mensili su ogni iscritto. In pari tempo, non potendo pensare a una banca disposta a finanziare la cooperativa, escogitava una formula statutaria che considera ogni versamento alla *Garibaldi* come un prestito grazioso del socio versatore, abolisce ogni distribuzione d'interessi, e permette d'accantonare i redditi col patrimonio, intrasmissibili a titolo di sussidi e simili, essendo i primi destinati alle debite restituzioni e il secondo a tenere in sangue l'organismo. Questa formula ha garantito alla *Garibaldi* un auto-finanziamento che, dal punto di vista dei fondi a disposizione, la rende poderosa, come sotto lo stesso aspetto è poderosa tutta quanta la Federazione marinara. E quando Giulietti, assiso da uomo d'affari su queste sue cifre, decanta la federazione («ha fatto il suo dovere nel campo nazionale e in quello della solidarietà internazionale umana ed operaia») ed esalta la *Garibaldi* («ha dimostrato capacità armatrici ed è amministrata con disciplina e chiarezza»), le sue parole non suonano nè più sacre nè più profane di quelle della relazione di bilancio d'una grande società privata qualsivoglia.

Che sia uomo d'ingegno e di coraggio è abbastanza implicito. Che in fondo, ad onta delle sue escandescenze polemiche e dei suoi gesti talora folli, sia un equanime, a non di rado persino un generoso essendo anche un sentimentale, questo è innegabile. Ma si può negare benissimo che sia realmente un forte. Troppo gli mancano la grande linea e il gran polso. Nel campo dei fatti generali, come tanti altri, si perde, diventa farraginoso e opaco. Questa mancanza di visione gli ha fatto fare giri di danza con le idee più diverse, pigliare sul serio le contingenze più effimere. Negli anni d'illusione fu tra i più illusi. Interventista a coltello nel '15, era malatestiano nel '20; poi dannunziano, fiumano, semi-fascista quando due dita d'antiveggenza bastavano a mostrare che quei graliuti sussulti, benchè rinfocolati anche dal portavoce dell'armamento, avrebbero acuito la crisi economica, spaorò, insieme, quella marittima. Vide le prime grandi realte, come tanti altri, solo quando ne sentì il morso diretto: e non è molto tempo che ci appare in veste di figliuol prodigo alle scalle della Confederazione del lavoro, dove qualche forte esiste. Mai guidò la marineria ai operazioni in grande, benchè gli armatori lo dipingano come un terremoto. Sì limitò sempre a punture di spillo: fermi sporadici di vapori, qualche colpo di *lasso*, vociferazioni alle levate d'ancore, piccoli ostruzionismi da deboli. E molte volte fu vittima di pochi ceffi furenti tra i suoi seguaci e subordinati, rassegnandosi a subirli perchè non buono a stroncarli subito. Tutto ciò sta anche s'è vero che nelle sue oscillazioni e debolezze possono addossarsi al suo animo. Certo, l'organismo stesso della Federazione marinara esige qualche equilibrismo. E non poco non può essere costato che molto approssimativamente; sulle tante migliaia d'iscritti non è mai possibile convocarne che pochi cinquantine. Ne fanno parte capitani e mozzi, macchinisti e cuochi. Vi son dentro cinquemila ufficiali d'ogni tendenza stretti di clamorosi nuclei nazionali-fascisti, e non so quante migliaia di fischisti quasi tutti rossi come gamberi. Senza un colpo sì cerchio e uno alla botte non si tengono uniti. Una rettilinetà assoluta guasterebbe tutto; qualche deviazione è inevitabile. Ma le deviazioni di Giulietti, — e non sempre a sinistra, come gli armatori sanno benissimo, — sono state troppo più numerose e tortuose del necessario. Ha zig-zagato fino al grottesco. Alla *Garibaldi* ha dato una bandiera rossa, in omaggio ai fischisti: ma con un'ancora rinnnata in un angolo a soddisfazione dei consoci apolitici, e col nome dell'eroe di Caprera nel mezzo a rassicurazione dei sottufficiali democratici; nonchè, per la buona pace degli ufficiali fascisti, con la tacita intesa che a poppa dei vapori cooperativi non mancherà mai, comunque, il tricolore. Poi, sostanzialmente costituzionale d'animo, avrebbe il *Radeslo* e tresca con Malatesta per blandire la bassa forza, rimproverato D'Annunzio a Fiume per blandire l'alta. Disciplinario per natura, mette alle costole dei capitani a bordo piccoli fiduciari federali intesi più che altro a suscitare impressionine di comunismo nella massa, mentre d'altro lato farnetica di dodizioni armatoriali alla Germania e d'altre bagglanate per sollecitare il nazionalismo dell'ufficialità. E quando i duri fatti economici lo avvertono che la verità è altrove e gli fanno pubblicamente mutare rotta, non sa neanche cacciar fuori a gedate quattro bavosi energumeni che guaiano sotto l'effetto della sua civile resipiscenza, abbandonandosi, in posa di mandatari suoi, a brutalità che rovinano un'intera situazione. E questo non son cose da forte.

Pure, Giulietti è qualcuno. Se non è realmente un forte, è o può essere una forza. Pieno di facoltà assimilatrici e di vitalità, è dopo tutto uno che sa far delle cose, non solo delle parole: più cose di tutti i suoi bombardatori giornalistici sommati insieme. L'antiguerra, la guerra, il dopoguerra — torbida trafila di ribellioni al passato prossimo — han tratto dal buio parecchi di questi uomini che sono forze senza essere dei forti; specialisti penetranti in un dato campo, bambini in molti altri, particolarmente bambini in quello inevitabile della grande politica. Ma se fuori della loro sfera sindacale o letteraria o tribunizia fanno il bambino una volta alla settimana, in sostanza son cento volte più intelligenti e vitali della media dei dirigenti d'oggi: e sono, per giunta, giovani. Non nascono (se da sè, avrebbero bisogno di essere illuminati e condotti. Ma sostenuti e diretti da qualche statista la cui grandezza s'imponesse loro, diverrebbero magnifiche forze marinaoli in alto: e coglierebbe in trappola, come talora è facile cogliersi, e meglio liberarli di nuovo anzichè schiacciarli offrir loro una nuova *chance* anzichè trattarli da pazzi insanabili. Meglio che ricollare le loro follie, rincorarli a istradarsi riconoscendo i loro meriti E anche Giulietti ha i suoi. I marinai devono a lui la cessazione dell'assolutismo armatoriale d'un tempo, la rivalsazione della miseria che si celava dietro il pittoresco della vita marinara, la disciplinazione dei rapporti tra capitale e lavoro nella marina mercantile, la relativa protezione che ora godono dietro uno scudo sindacale che qual o loro se in giorni come questi mancasse. Nè gli armatori gli devono la realtà alcuna sfortuna confessabile. E la sua posizione, in questo stadio della lunga lotta, è perfettamente chiara. Non sostiene l'intangibilità delle paghe e condizioni marinare. Varie volte, negli ultimi mesi, quando il carattere mondiale della crisi e l'insieme della situazione finirono per imporsi anche a lui, ammise le difficoltà degli armatori e si dichiarò pronto a collaborare lealmente con loro purchè si adattassero anch'essi a sacrifici. Ciò che sostiene è che ai vapori che navigano ancora resta margine bastevole per seguitare a corrispondere quelle duecento lire di caroviveri che la punta del cimes armatoriale rigusa *a priori*, ed egli lo dimostra indicando buon numero di piroscafi non sovvenzionati e di Società libere che rimangono fedeli alla clausola del caroviveri, ed offrendo altresì di assumere in gestione con garanzie concrete e senza rischio armatoriale quelle navi che sono mandate a marcire in disarmo per la cosiddetta ingordigia degli equipaggi. L'andatura ch'egli ha presa è innegabilmente pacifista e ragionevole. Insiste che il suo movimento è del tutto apolitico, puramente economico e sindacale; e questa è una impossibilità, ma è fuor di dubbio che, scottato a tante riprese dalla politica, egli farebbe ormai di tutto, se venisse appoggiato, per renderlo tale. Predica pace; invoca tolleranza, prudenza, disciplina, concordia non solo tra i lavoratori, ma fra tutti gli interessati alla fine d'una lotta così asfissa e oziosa. Il guaio è che in campo armatoriale si replica facendo il processo alle intenzioni, e impennando sempre nuovo estilità su certa bestialità sporadiche a cui si abbandonano in conseguenza i pochi energumeni che questo curioso dittatore non sa tenere a posto ma ch'è semplicemente assurdo credere sospinti adesso da lui. Talchè, senza immergerci nell'oceano dei dettagli e limitandoci alle conclusioni, possiamo dirlo non lontano dal vero quand'egli asserisce che la Federazione marinara, dal canto suo, ha fatto il possibile per andare incontro agli armatori, ma che i suoi appelli son caduti nel vuoto tra frasi spavalde.

Gli armatori, è vero, sollevano contro di lui anche l'eccezione personale. L'uomo, dichiarano, è impossibile; con lui non si sa mai dove si sta nè dove si va; inoltre, è impeciato di politica sovversiva. E indubbiamente la debolezza essenziale di Giulietti abbandonato a sè la rende spesso difficile ed esasperante, lo porta a gesti e atti non ancora del tutto rettificati. Ma nemmeno gli armatori, almeno, sono dei forti. Degli ultra-potenti, forse, in questi giorni dominati da pericoli di fame; non del forti. Contro gl'impedimenti politici di Giulietti, adesso che stan cessando, non può insorgere chi parecchi ne determinò o assecondò; contro le sue idiosincrasie personali non può impennarsi, proprio adesso che appaiono quasi vestite d'umiltà, chi per lunghi periodi lo considerò un buon ragazzo e s'intese perfettamente con lui. Nè manifesta grandi risorse intellettuali l'idea, mal celata al fondo di questa lotta, che la prosperità armatoriale possa riconquistarsi solo sul corpo disfatto o asservito del sindacato avversario. Come non manifesta grande senso storico l'implicita idea corollario che un disfacimento o un asservimento simile, forse possibile oggi, possa prolungarsi nel domani.

MARCELLO PRATI

Guglielmo II assiste alla cinematografia della spedizione Shackleton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Un redattore del giornale *Nieuwe* di Anversa, facendosi passare per aiutante dell'operatore di un cinematografo, ha potuto assistere ad una festa di famiglia offerta dal conte Bentinck, nel suo castello di Amerongen ed alla quale assistevano l'ex Kaiser, sua sorella, l'ex Kronprinz, il principe Adalberto di Prussia. Durante questa festa venne proiettata una celebre pellicola dell'ultima spedizione dell'esploratore Shackleton al Polo Sud. Il redattore accompagnava un conferenziere, un operatore, e due musicisti venuti dall'Aja, e che ignoravano la loro destinazione fino all'arrivo a Zella, ove furono ricevuti da un inviato del conte Bentinck. Da questo punto fino al castello il piccolo gruppo fu per ire volte fermato da guardiacaccia, ex-soldati tedeschi. La cesarea di entrata venne severamente controllata, il giornalista senza assicura che malgrado i baffi bianchi un po' meno ardii, e la sua tartella pure bianca, l'ex Kaiser ha conservato tutta la sua altezigia, la sua rigidità. Coloro che hanno parlato di lui come di un uomo abbattuto si sono ingannati di grosso. La rappresentazione della pellicola è stata marcata da due incidenti; il primo, all'inizio della conferenza esplicativa, quando il conferenziere disse che al momento in cui l'*Endurance*, la nave nella quale la spedizione aveva preso posto tagliava l'ancora, giunse la notizia nefasta che la guerra era stata dichiarata e che l'Inghilterra dava il suo appoggio alla Francia». Questa frase fu accolta con grande freddezza. L'altro incidente avvenne, alla terza parte della pellicola, nel momento in cui si vedono gli esploratori issare la bandiera inglese. A questo episodio l'orchestrina intonò l'inno nazionale britannico. Alla fine della seduta fu raccomandato agli operatori di non comunicare nulla alla stampa.

Per la sollecita ricostruzione di Bergeggi

Un comizio a Spotorno

Savona, 1, mattino.

Ebbe luogo, nel vicino Comune di Spotorno, un comizio pro vittime del disastro di Bergeggi. Vi intervennero parecchie migliaia di persone, giunte dai paesi vicini e da Savona. Parlarono parecchi oratori, fra cui l'on. Abbo, i quali fecero comprendere l'assoluta ed urgente necessità che il Governo stabilisca finanziariamente ciò che abbisogna per la ricostruzione del povero paese distrutto, e senza più alcun indugio, trovandosi tuttora qualche centinaio di profughi privi di casa e di indumenti. Venne in ultimo approvato all'uopo il seguente ordine del giorno: «I cittadini di Spotorno, Vado, Noli e Bergeggi, adunati in comizio, con l'adesione morale e materiale del Comitato pro Bergeggi di Spotorno; vista la condotta tenuta dal Regio Governo, che cerca i mezzi necessari per la ricostruzione di Bergeggi, già distrutta dallo scoppio del forte di Sant'Elena; considerato che mentre alcune case furono ricostruite, altre rimangono ancora abbandonate, obbligando la popolazione di Bergeggi a non poter più ritornare in paese; protestano contro la condotta del Governo e chiedono altro assegnati i fondi necessari, dichiarando che non desisteri dall'agitazione fin che non sarà ottenuta giustizia».

La ristampa di tutte le opere scientifiche di Cesare Battisti

Trento, 1, notte.

Cesare Battisti fu un profondissimo studioso di scienza geografica ed ebbe a scrivere negli anni antecedenti alla guerra varii volumi progevolissimi per la ricchezza di dati statistici, per prosperità stile ed, per talune etnografiche ecc. A proposito di una polemichetta svoltasi sulla *Libertà* di Trento, la vedova del Martire annuncia che a cura del Governo italiano tutta la produzione scientifica del Battisti è stata posta in ristampa e che l'edizione definitiva e completa uscirà in pochi mesi alla luce.

La *Cenerentola* al Regio

Tra il serio ed il faceto

«La melodia — scriveva Giuseppe Verdi al conte Arrivabene, nel 1871 — non si fanno colle scale, nè col trilli, nè col gruppetti... Parla bene che melodia sono, per esempio, il coro dei Bardi, la preghiera del *Mosè*, ecc., e non sono melodie le cavatine del *Barbiere*, della *Gazza ladra*, della *Semiramide*, ecc. Cosa sono, dirai tu? Tutto quello che vuoi, ma certamente melodie no, e nemmeno buona musica. Non giurare in collera, se ti maltrato un po' Rossini, ma Rossini non ha paura di essere maltrattato, e l'arte guadagnerà moltissimo quando i critici saranno due ed avranno il coraggio di dire tutta la verità sul suo conto».

Rossini obliato

Una volta tanto, Verdi che, in massima, non fa tenero per i critici, affidava proprio ai critici il compito di illuminare, di chiarire giustamente, senza reticenze e senza infatuazioni, il valore dell'opera rossiniana. Ed occorrerebbe distinguere due momenti di tale edificio: il primo, saper dire la verità, cioè aver fatto ampia e sicura conoscenza dell'opera rossiniana da criticarla esaurientemente; il secondo, avere il coraggio di dire la verità, cioè superare i preconcetti, i pregiudizi, escludere i luoghi comuni dell'ammirazione ufficiale ed inconsapevole. Ma ancor oggi Verdi potrebbe ripetere lo stesso desiderio. Poichè se, in cinquant'anni, alcuni volumi su Rossini furono pubblicati in Italia e in Francia, i pesci nei quali egli visse e più lungamente risuona la musica ed echeggia la sua fama, la critica rossiniana, ancora oggi, è ben lungi dall'aver pronunziato la sommaria verità invocata dal Verdi. E proprio perchè l'arte di Rossini, troppo ubiata dal pubblico, poi ha una ricca bibliografia, critica, analitica, esaminatrice delle singole opere, non sarà inutile fare per conto nostro un po' di luce su un'opera che non è certo fra le minori di lui, la *Cenerentola*, che andrà in scena prossimamente al *Regio*. Purtroppo, Rossini è obliato dal pubblico italiano, da quel pubblico, cioè, che per varie affinità etniche e spirituali meglio d'ogni altro pubblico potrebbe gustarlo ed amarlo. Delle molte sue opere, di quelle ancora vivaci e non solo importanti per la cultura, ma anche ricche di interesse teatrale, solo qualcuna è riprodotta nelle nostre scene. Circola il *Barbiere* e *Guglielmo Tell*. Qualche anno fa fu rievocato il *Mosè*. Ora, grazie all'interessamento di un artista sensibile come Tullio Serafin, è la volta della *Cenerentola*. E basta. L'*Italiana in Algeri*, *Otello*, la *Donna del Lago*, *Matilde di Shabran*, *Semiramide*, il *Conte Ory*, *Guglielmo Tell*, sono dimenticate. E ci vuole il *Teatro dei piccoli* per far ricordare la *Gazza ladra*.

Difficoltà di esecuzione vocale, divagazione del gusto del pubblico, allontanarno sempre più, insieme col melodramma del primo '800, la parte migliore del repertorio rossiniano. Onde una sempre più scarsa conoscenza del valore di Rossini ed il consolidamento di giudizi sommari, superficiali. C'è tutta una serie di irrasurabili osservazioni, di opinioni correnti, che vien ripetuta, così, per sentito dire, la quale purtroppo sostituisce le impressioni dirette e le critiche chiarificatrici, e determina contro Rossini un non proprio diffidenza, se non ostilità, una tendenza certo a valutarlo leggermente, con benevola indulgenza, da un limitato angolo visuale, come uno cui molto si debba perdonare. La sua biografia, le sue avventure, gli aneddoti fioriti a centinaia, veri e falsi, la sua innegabile fecondità artistica, l'improvviso abbandono dell'arte, la sua spensierata e gaudente esistenza, il suo scetticismo, ed, anche, commodamo a dire la verità, la caducità di molte sue opere, la trascuratezza di non poche parti dei suoi lavori, l'adattamento alle consuetudini teatrali del tempo, insomma più che le sue virtù i suoi difetti ed i suoi errori di uomo e di artista hanno concorso e concorrono tuttora, mentre egli s'allontana da noi nel tempo e nel gusti, a creare il mito del facile Rossini, ad offrire agli occhi di molti miopi più la leggenda della sua fortuna sue la visione della sua grandezza, a farlo apparire più bizzarro che serio, più semplice che molteplice artista. Ormai si stimò di lui non o due opere o qualche frammento, come soli pleniceti superstiti della sua attività creatrice. E poichè egli fu più famoso nel rappresentare il comico anzichè il tragico della vita, e, d'altro canto, il comico in arte, come si sa, è impondorabile, sfugge alla meditazione, provoca brevi letizie, fugaci sorrisi, lascia lievi tenore nello spirito, si suol dare di Rossini un lusinghiero ma sommario giudizio come autore comico del *Barbiere di Siviglia*, e tale giudizio tiene luogo per molti d'una meditata ed esauriente valutazione della sua attività teatrale che riesce dalla lirica al *Guglielmo Tell*. Di tale procedimento è evidente l'errore.

I pregiudizii

Per valutare bene Rossini conviene accogliere tra le molte analisi di lui soltanto quelle autorizzate e procedere su impressioni sicure e su accurati esami. E conviene anche sgombrare la mente dai pregiudizi giuridi o meno, che generalmente sogliono accompagnare la visita del teatro orecchiesco italiano. Capita spesso di udire magnificare o vituperare Rossini per quel che di lui meno importa artisticamente. Vi è chi fa consistere la grandezza della sua personalità soprattutto nella tanto reclamata conoscenza del vecchio Casti-Blaze affermante che quattro pezzi furono trasferiti da altre opere nella *Cenerentola*, mentre si tratta soltanto della sinfonia della *Gazzetta* e di una frase di *Almaviva* — e tenesse conto delle povere miserie della vita del compositore d'allora, potrebbe anche concludere a priori che la *Cenerentola* è un lordidume repugnante, un pasticcio, un centone, un'opera vile, di fronte alla quale non solo le modificate opere dei maggiori nostri contemporanei, ma anche le fatiche di un disgraziato che studi e suoni dieci anni a comporre tre atti d'opera, sarebbe da considerare più nobili, più importanti, più ammirabili. Evidente errore. In arte vale la qualità delle cose compiute. Ora, qual che importa a chi voglia veder chiaro nella *Cenerentola*, non è, dicevamo così, lo scandalo emergente dalle notizie cronistiche, ma il riconoscimento dei caratteri essenziali dello spartito, di quel che Rossini tenti, di quello che egli consegua, di quel che vale l'opera.

Come dati storici bastera ricordare che la *Cenerentola* fu scritta nel 1817; l'anno prima Rossini aveva composto il *Barbiere* e l'*Otello*; lo stesso anno scriveva la *Gazza ladra*. Un breve giro di mesi non solo operoso, ma importantissimo per varietà: la maggiore opera giocosa del nostro teatro, un dramma potente con molte scene fortissime, una commovente commedia lagrimosa e questa *Cenerentola*. E' anche un notare che quest'opera comica — ma non badiamo ai «generi», qui, come sempre, impresisi negli appellativi di opera buffa, melodramma giocoso, opera semiseria, ecc. — la l'ultima opera rossiniana con caratteri decisamente comici, poichè il *Viaggio a Reims*, del 1825, fu ripudiato dallo stesso autore, e, in seguito, Rossini, allontanandosi dalle forme del comico, tendette sempre più a quelle puramente drammatiche, con *Mosè*, in *Donna del Lago*, *Semiramide*, *Guglielmo Tell*.

La commedia lacrimosa

Diamo ora un'occhiata al libretto per desumere le situazioni offerte al musicista. Il maestro, il precettore del principe Ramiro, s'è assunto l'incarico di cercare una consorte virtuosa, degna del suo padrone (avrannolo fermo la sua attenzione sulle figliuole di don Magnifico, barone di Montefiascone. Le rispettive di don Magnifico sono tre: due, Clorinda e Tisbe, sono predilette dal padre, mentre la terza, figliastra di don Magnifico, sopranominata *Cenerentola*, è negletta. Per studiarle, per conoscerle bene Alidoro, il maestro, preso a vari stratagemmi; ad esempio, vestito da povero, si presenta a chiedere l'elemosina in casa del barone, Clorinda e Tisbe lo scacciano sdegnosamente, soltanto Cenerentola lo soccorre pietosamente. Così il precettore fa la prima conoscenza del cuore delle sorelle. Poi egli induce il principe ad avvicinare le tre ragazze ed il loro genitore, ed allorchè si possa meglio scrutare il cuore delle ragazze, organizza un travestimento; e combina che il principe finga di essere semplicemente uno scudiero, mentre Dandini, il cameriere, fingerà d'essere il ricco principe Ramiro. L'invito ad una mascherata in casa del principe giocoso gioverà a fare più evidenti i pensieri ed i costumi delle famiglie del barone di Montefiascone. Durante lo sviluppo dell'intreccio si scoprirà che il barone tiene in servitù Cenerentola, per togliergli la dote; che Clorinda e Tisbe sono civette e futili; che Cenerentola è veramente degna di sposare il principe. Ed, infine, dopo una serie di esperienze e di incidenti, mescolandosi Cenerentola affettuosa per l'umile scudiero, la funzione è compiuta; il principe Ramiro sposa Cenerentola, lasciando stupiti e rabbiosi le sorelle invidiose ed il padre cattivo. E', dunque, il trionfo della bontà, come fu pure intuitolo il libretto. Nel taglio delle scene, pertanto, è accaduto che il precettore, organizzatore della commedia, resulti personaggio secondario, insieme con le sorelle Clorinda e Tisbe, mentre in prima linea, dal punto di vista dell'interesse teatrale, vengano Cenerentola, suo padre don Magnifico, Dandini il cameriere e, infine, il principe Ramiro.

Come si vede, questo libretto, che inizialmente conteneva alcune volgarità, che furono poi soppresse dopo le prime rappresentazioni, mentre altre scene volgarucce e farsesche sono rimaste nello spartito, si differenzia dalle precedenti figurazioni sceniche della favola di Cendrillon, separando per l'assenza degli elementi, diciamo così, del meraviglioso, del fantastico, e per l'omissione dei cavalieri erranti. Non le fate della leggenda, non gli incantesimi, non la pianella perduta, ecc. Ed a questo proposito si è che gli elementi fantastici furono evitati, sia perchè i teatri italiani non erano vaghi ardue macchinazioni scenistiche, sia perchè Rossini aveva il volto esatto. Così ognuno un libretto che, a parte l'inverosimiglianza di qualche evento, e l'esagerazione comica di qualche situazione, ha tutto l'andamento della commedia lacrimosa, contenente cioè un caso della vita comune, di quelli che solitamente le *comédies larmoyantes* della seconda metà del settecento, educate in onore nei primi dell'800, e che precisamente rappresentano un fatto reale, un caso pietoso, un'ingiustizia sociale, un dielito calpestato, allo scopo di commuovere d'interesse gli spettatori, e che per lo più concludono a lieto fine, col ristabilimento della giustizia, il riconoscimento dei diritti del cuore, il trionfo della bontà. A tale indirizzo sentimentale si uniformò del libretto buono pensare più fortemente alcune scene e situazioni, nelle quali si determina un conflitto di passioni, una veemenza di azione, una violenza verbale, che esulano dal contenuto usuale della commedia lacrimosa e ridanciana. Ad esempio, don Magnifico, il barone di Montefiascone, che inizialmente ci appare vacuo, superbo, credulo, e che per tali sue debolezze ci sembra ridevole e comico, assume talvolta nelle sue relazioni con Cenerentola tale tono di acredine, di cattiveria, di violenza, da annullare, almeno momentaneamente, quella iniziale sua caratteristica di buono umore che ci induceva a divertirci alle sue spalle. Quando crudele padrigno, infatti, supplicato da Cenerentola perchè le conceda una visita sola, lunedì dal focolare e dalla cenere, alla festa, per breve ora, insieme con le sorelle; strapazza malamente la fanciulla, l'avvilisce davanti ad estranei, la minaccia col bastone, dichiara brutalmente che è una serva, e che la terza sua fanciulla è pazzia. Veniale questa differenza tra Don Magnifico e Don Bartolo, per cercare il rafforzo con un vicino libretto rossiniano di puro carattere comico. Il tutore, innamorato più della dote che di Rosina, egoista e pavido, e l'altro nella sua cattiveria a chiudere le finestre ed a porre catenacci. Ma la cattiveria di Don Magnifico diventa spesso crudeltà. Inoltre Clorinda e Tisbe, le sorelle, non sono soltanto petulante ed invidiose, ma odiose, quando l'una sfida contro Cenerentola, gridandole: «donna sciocca, ohma di fango», e quando insieme restano mute alla sorella, finalmente fortunata, che ascende al trono. Di queste crudeltà, di questa cattiva, Cenerentola soffre pazientemente, dolcemente, nella sua semplice natezza, che un giorno trionferà, come melanconicamente sospira nell'ultima cantata. L'innocenza e la bontà. Ecco, dunque, il libretto, visto schematicamente come commedia lagrimosa a lieto fine.

Dato ciò, gli altri personaggi si distinguono in due gruppi: i cattivi, il padre e le sorelle, ridicoli e spesso spregevoli; i buoni, il principe ed il suo maestro Alidoro, amabili e simpatici. E poi Dandini, il finto, ricordiamolo, non è che un cameriere e, come tale, secondo le convenienze sociali e gerarchiche del tempo, non può avere un'anima sensibile; ma Dandini, che pure sembra si commuova intorno a parecchi cioè i buoni contro i cattivi ha la missione di far le vendette di Cenerentola. Infatti, è destinato proprio lui, senza volerlo, coprendosi, a punire la superbia del barone di Montefiascone, ed a dirgli che la tortura, glacchè come fa il gatto col topo, lo prende in giro, ne soffrirà la cerimonia, e mentre l'altro lo crede già sicuro sposo, gli spiazzella la bella fanciulla col travestimento.

Questa la falsariga dei personaggi, inquadrati in semplici scene della vita ordinaria, senza elementi fantastici. Vi sono, durante, elementi patetici e comici, e specialmente questi, arrabbiando dal contatto coi comici, seppure a tinte sfocate, a rilevare alcuni momenti. Ed in questa guida sentimentale considereremo un'altra volta, come è giusto, la musica integri tali elementi della commedia.

A. DELLA CORTE.

Una popolazione in sciopero per il mutamento di nome della stazione

Cortona, 1, mattino.

In seguito ad un provvedimento del Commissario prefettizio, che cambiava il nome della stazione di Cortona in quello di Cortona Camucia, la cittadinanza cortonese ha protestato violentemente con un ordine del giorno contro questa disposizione ed ha proclamato lo sciopero. Il Commissario prefettizio è stato fatto segno a più riprese a manifestazioni ostili da parte della popolazione stessa.

ATTENZIONE

Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

esigete assolutamente

N.G.I. Genova

"NAVIGAZIONE GEN.le ITALIANA" "LA VELOCE"

Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO. Linee di merce per: MAR EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA (salvo variazioni)

per gli STATI UNITI NORD AMERICA

Vapore «COLOMBO», 3 marzo da Napoli e 11 marzo da Genova per New York.

Vapore «TAORMINA», 25 marzo da Genova per Napoli e New York.

PER IL SUD AMERICA.

Vapore «RE VITTORIO», 9 marzo da Genova per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «INDIANA», 16 marzo da Genova per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «DUCA DEGLI ABRUZZI», 23 marzo da Genova per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «PALERMO», 31 marzo da Genova per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Per informazioni anche nel servizio merci rivolgersi all'Ufficio Passeggeri della Società suindicata, Torino, piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2, Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie nell'ufficio Svizzero del Turismo, e vendono biglietti ferroviari italiani ed esteri, bianchi polizze per l'assicurazione dei bagagli.

Utile precauzione

A parte i raffreddori, tutte le infezioni del bronco-polmonare si diventano crudele. Le bronchiti, le pleuriti, l'influenza lasciano delle tracce che nessuno l'ignora, l'oppressione, l'asma il catarro

TEATRI E CONCERTI

Il successo della "Cenerentola,,

nell'illustrazione d'iersera al Liceo

Lo scopo di divulgazione della « Cenerentola » di Rossini, desiderato dalla Società « Pro Cultura femminile », fu pienamente conseguito iersera, al Liceo, con l'illustrazione critica e musicale fattane dal nostro collega A. Della Corte e dagli esecutori dell'opera al Regio, guidati dal loro concertatore e direttore maestro Tullio Serafin. La folla enorme che riuscì a trovar posto nella sala, mentre moltissimi altri, costretti a rinunziare all'audizione, seguì con la più viva attenzione, con crescente curiosità, l'esposizione del dimenticato spartito, avvalorando vivo diletto alle numerose pagine belle che esso contiene ed alle questioni critiche ed estetiche che esso suscita. I lettori troveranno in altra parte del giornale le lodi con le quali il nostro collega lesse il minuzioso, ultimo esame dell'opera, esame che continuò, corroborato dagli esempi musicali cavati dal cantanti o dagli accenti pianistici del maestro Serafin, e fu concluso con una lucida sintesi dei personaggi musicali della *Cenerentola* e con l'indicazione d'un nuovo orientamento per il riconoscimento dello spirito rossiniano, e cioè lo studio del suo aromanticismo, implicante l'esclusione dalle esuberanze e dagli impeti sentimentali propri del periodo romantico.

Le illustrazioni fornite dagli esecutori, concessi con lodevole liberalità dalla Direzione del *Regio* — la quale deve essere ben sicura della fortuna che attende la *Cenerentola*, se ha consentito tale eccezionale prodigalità — furono efficacissime. La signora Conchita Supervia, reca il contributo della sua piacevole e ben modulata voce e del suo attento studio della parte, presentando, pure soltanto coi frammenti cantati, il personaggio, in tutta la sua deliziosa sentimentalità; il Quinto-Tapergi, l'ottimo *Leporello*, che ne sciolse irrefrenabile giocondità nella sua parte di *Don Magnifico*, insieme al Badini, l'indimenticabile *Backmesser*, vecchi vivaci di espressione e sobria comicità, il celebre duetto « Un segreto d'importanza », il terzetto Cinderella cantò graziosamente con la Supervia il delicato duetto del primo atto. E tutti, insieme alla Pedroni, alla Badini, al Rolandi, eseguirono il quintetto, il sesto lo ed il settimino, guidati dal maestro Serafin che, sedendo al pianoforte, li dirigeva come se fosse in orchestra. Gli ottimi esecutori ebbero singolarmente e collettivamente le più cordiali, talvolta entusiastiche, approvazioni del pubblico, approvazioni che preludono e garantiscono l'interesse che l'antico spartito, così fervidamente risanato dal maestro Serafin, così vivacemente interpretato dai cantanti, susciterà nel nostro pubblico e l'andata di favore che seguirà le repliche. Alla fine, per le insistenti richieste del pubblico, la Supervia dovè cantare l'ultimo rondò del « lampo », suscitando una salva di applausi. Conferenziere, concertatore ed esecutori furono festeggiati alla conclusione dell'interessante, utilissima audizione.

Al Regio

Stasera, come già annunciammo, ha luogo l'ottava rappresentazione dell'*Aida* in turno pari d'abbonamento e la vendita dei posti continua alla segreteria del teatro.

Per la prima rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini, stabilita per sabato, in turno dispari d'abbonamento, la vendita dei biglietti sarà iniziata domani mattina alle ore 10.

Al Carignano

Inizia stasera, al Teatro Carignano, il breve corso di rappresentazioni, la Compagnia Drammatica Nazionale che fa capo a Virgilio Talli e Ruggero Ruggeri ed ha per prima lattrice Alda Borelli. La Compagnia Nazionale si presenta con *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa, ed *Una donna onesta*, di Roberto Bracco. Per venerdì annunzia la prima novità: *Pierina*, di Gabriele D'Annunzio. Rappresenterà poi l'*Enrico IV*, di Luigi Pirandello, e *L'isola delle scimmie*, di Antonelli.

All'Alfieri

Antonio Gandusio inizia stasera la stagione di Quaresima con *L'amor mio*, di Hennequin. Annunzia poi in preparazione *Il parrucchiere sotto chiave*, una delle ultime pochades parigine.

L'esito del concorso musicale

al Circolo degli Artisti

La Presidenza del Circolo degli Artisti ci comunica l'esito del Concorso internazionale per musica da camera. La Giuria, composta dei maestri Franco Alfano, Tullio Serafin, Franco Da Venezia, Adriano Lualdi, Enrico Contesso, riferisce che i lavori presentati al Concorso furono in numero di 68; che di questi, 19 dovettero essere eliminati perchè non corrispondenti alle condizioni generali del bando di Concorso; che dei 49 lavori sottoposti al suo esame ne fu ritenuto degni di speciale e alla profonda considerazione dieci. Il verbale della Giuria dice: « Al termine dei suoi lavori la Giuria, lieta di aver potuto constatare l'ottimo esito del Concorso e, per quanto non abbia riscontrato in nessuna delle composizioni sottolette una spiccata originalità, nè una particolare fantasia, ha giudicato meritevole del 1.o premio *indivisibile* di lire 1000 la composizione contraddistinta col motto « Tra la siepe e la mura quel fiore è rosso ». Valendosi in seguito della facoltà di dividere il secondo premio, assegna un premio di lire 2000 alla composizione col motto « Con rimpianto folle », ed un premio di lire 1000 a quella col motto « Ilse ». Rappresentanti quest'ultima composizione una tendenza estetica d'eccezione della quale la Giuria ha studio volle tener conto, ritiene poi meritevoli di esecuzione i seguenti lavori: N. 11, 22, 46 ».

Aperte le schede, i primi furono assegnati come segue: 1.o al maestro G. Federico Ghedini di Torino; 2.o al m. Franco Casavola di Aosta; 3.o al m. Hans Albat Kreniser di Dresda; degni di esecuzione: le composizioni dei maestri Nico Neldhordt di Dresda, Vincenzo Davico di Parigi, Carlo Jachino di Sala Comacina.

Conferenze

Enrico Ferri su Shakespeare

La preannunciata conferenza di Enrico Ferri al Teatro Scribe è fissata per sabato sera, 5 corr., alle ore 21. Il famoso oratore parlerà delle grandi creature shakespeariane in rapporto al delitto. Già in uno dei suoi primi libri (« delinquenti nell'arte »), il Ferri ha studiato quei tipi caratteristici della passione omicida, dal punto di vista della criminologia — il regicida Macbeth e sua moglie, il folle Amleto, il geloso Otello — ma dalla viva eloquenza dell'illustre interprete di Cesare Lombroso l'analisi psicologica delle tragiche figure create dal genio di Shakespeare apparirà nuova e riuscirà interessantissima al pubblico numeroso che sabato gremirà lo « Scribe ».

Il teatro di Luigi Pirandello

Alla Società di Cultura il prof. Arrigo Cajumi terrà prossimamente una conferenza sul teatro di Luigi Pirandello. Un'indovinata preparazione alla rappresentazione di quel *Enrico IV* che Virgilio Talli rappresenterà al Carignano.

* * *

Nell'imminenza della Conferenza internazionale di Ginevra, l'Istituto Internazionale di Sociologia ha invitato l'illustre prof. G. Bionde, del Collège de France, ad esprimere il suo pensiero l'insigne economista, che fu già presidente della II Sezione del Congresso sociologico internazionale, che si tenne a Torino in ottobre, ha accolto l'invito, e tratterà l'ardua tesi in due conferenze nel salone della Camera di Commercio di Parigi, domenica 5 corr. alle 10,30, avrà per argomento: « *La reconstitution de l'Europe* »; l'altra, lunedì 6 corr. alle ore 21, avrà per argomento: « *La situation de l'Intelligence* ».

I biglietti si possono sin d'ora ritirare presso le librerie Lattes, Paravia, Treves.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Stagione lirica. — Ore 20,45: « Aida » opera di G. Verdi (ultima rappresentazione in abbonamento).

CARIGNANO (Comp. Drammatica Nazionale Ruggeri). — Ore 21: « Tristi amori » di G. Giacosa; « Una degli onesti » comm. di R. Bracco.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Amor mio » comm. di Hennequin e Bilhaud.

ROSSINI (Comp. drammatica Mario Casaleggio). — Ore 21: « Cina poliz. » di Carlo Bertolazzi e Cesare Giulio Viola.

TRIANON — Ore 21: « Ingresso libero » (operetta).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Giandujotto in Italia » féerie fantastica.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Il processo per l'uccisione

del nazionalista Sonzini e della guardia carceraria Simula

I tumulti del 22 settembre 1920 - L'uccisione dei due giovani - Singolari elementi d'accusa - Gli imputati

(Corte d'Assise di Torino)

Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise s'inizierà il processo per l'uccisione del nazionalista Mario Sonzini e della guardia carceraria Costantino Simula, ed questo processo, sulle risultanze d'istruttoria, sul modo con cui l'autorità potè ricostruire le circostanze dei due delitti giovanilisti della stessa sera e delle informazioni di alcuni dei principali imputati, la *Stampa* ha già diffusamente riferito allorquando in novembre la causa fu inviata una prima volta davanti a quella sezione d'Assise, il dibattimento non potè in quel periodo iniziarsi non essendo stata composta nel tempo prestabilito altra causa precedente. E' ritornata perciò a Dodo negri.

L'uccisione di questi due giovani costituisce uno dei più foschi episodi — dopo l'occupazione delle guardie Grimi e Santucci — delle giornate del settembre 1920, durante l'occupazione delle fabbriche, occupazione che pure in altri grossi centri, come Milano e Genova, avvenne senza essere funestata da fatti di sangue. L'episodio di Simula e Sonzini s'inquadra assolutamente nel gruppo degli episodi che si svolsero nel pomeriggio e nella sera del 22 settembre in tutta la zona circostante corso Regina Margherita. Fu durante la fase del moto corteo funebre, che trasportava al cimitero alcune vittime di precedenti conflitti — ora cui la salma d'un uomo perito misteriosamente nello stesso luogo ove cadeva che si rilegge un agguato — che si svolsero i primi tafferugli. Un gruppo di individui che erano alla coda del corteo e che furono identificati per elementi anarchici, avvistato una guardia regia che percorreva in bicicletta il corso, la precedono di mira a colpi di rivoltella. Fu l'inizio — si legge nella sentenza della sezione d'accusa — di un disordinato inferocire con scariche di moschetteria e di rivoltelle. I gruppo di individui, tutti armati, alcuni persino di bombe, si riversarono sul vicino ponte delle Benne e sul corso Regio Parco, e riparandosi negli stabilimenti Bevilacqua e Nebiolo, presidiati da guardie regie, e sparando nelle direzione ai quartieri operai, si diedero a seguirli. Fu così che sul ponte delle Benne due guardie di finanza vennero assalite da un gruppo di persone armate le quali riuscirono ad impossessarsi dei loro fucili, delle cartucce e delle cinghie-bandoliera. Risulta che uno di tali fucili sarebbe stato portato allo stabilimento Bevilacqua da certo Sironi Luigi, patentato disoccupato, ex-legionario specialista in funzioni di guardia rossa e l'altro in portato sulla terrazza della stabilimento Nebiolo. Il Sironi è ora fra gli imputati. Un numeroso gruppo di individui provenienti dalla Nebiolo antinvadevano a mano armata nei pressi del ponte delle Benne il tenente d'artiglieria Giuseppe Ghersi e crearono: « Dagli, bastonatelo, ammazzatelo » lo trascinarono nello stabilimento Nebiolo usandogli violenza e ingiurie. Fu poi salvato e liberato per l'intervento del consigliere di Cassazione Biava Giacomo (altro imputato), il quale aveva grande ascendente in mezzo agli operai.

Sul ponte delle Benne continuano le operazioni. Appena liberato il tenente, uno avvistato, sentendo d'elt, è acclamato da un gruppo di borghesi armati e trascinato ancora nello stabilimento Nebiolo. Mentre il vecchio sta entrando, vede un altro drappello che introduce nello stesso stabilimento un giovine coi capelli ondulati. Era il povero Mario Sonzini che poi tardi era seguito da Costantino Simula proveniente in abito borghese in via Pisa. Per questi due la sorte fu ben diversa e tragica e ciò in causa delle loro qualità: uno di noto e combattivo nazionalista, l'altro di guardia carceraria. Furono trovati, come si sa, uccisi sulla via a colpi di rivoltella alla testa, in un modo identico, tale da presumere subito che i due delitti fossero opera di uno stesso gruppo di individui.

Risolutivo è nel caso il referto dei periti medici, che affermano identica la causalità e modalità dei delitti. L'accusa è riuscita a ricostruire i particolari di uno solo, del l'uccisione del Sonzini, in base alle stesse dichiarazioni degli imputati. Ma afferma la corrispondenza degli stessi anche nell'uccisione del Simula. Narra la sentenza della Sezione d'accusa che gli imputati Avataneo e Montiseno si presero in mezzo, tenendolo per le braccia, il povero Sonzini, seguiti dal Bertero Ferdinando, dal Lancellotti Arduino e precedendo dal solito banderuola ciclista sfuggito ad ogni ricerca, salvato da ogni compromissione degli altri imputati, il tragico corteo degli efferati giustizieri percorse per breve tratto corso Novara, finchè un cavaliere attraversò i campi, ed in un angolo remoto, nell'oscurità e nel silenzio della notte, uccideva con mano ferma il disgraziato, con quattro colpi di pistola al capo. Compiuto lo spietato delitto, gli autori si stringevano la mano in reciproco patto di silenzio, e il Bertero, quasi a solennizzare l'impresa compiuta, proponeva ai compagni di andare a bere un bicchiere di vino. Mario Sonzini era cadavere ancora caldo e pochi metri.

Bertero Ferdinando, messo a confronto col Montiseno, gli ha detto esplicitamente: « Vi riconosco per quello che erravate nella stanza del Simula alla « Bevilacqua » la sera del 22 settembre, quando arrivammo io, il Boggio ed altri; anzi vi vidi portare il Simula insieme col Matteo (Avataneo). Voi vi stete unito al gruppo che trasportò Simula dalla Bevilacqua alla Balladà, anzi uscendo da questa, avendovi io detto che si era tirato un altro individuo alla Subalpina senza fargli male, non so se voi o quello che diceva Matteo esclamò: « Andiamo a vederlo », lo volevo andare a casa, ma quello che aveva parlato insieme per cui entrammo alla Subalpina, ove era Sonzini. Con noi tre c'era uno vestito da ciclista. Siccome gli fu detto da quelli della Subalpina di condurre Sonzini alla Baccarin, lo accompagnammo fuori e voi e Matteo lo prendeste sotto braccio. Avevate tutti e due la rivoltella e ricordo che io vi dissi era un'automatica che saprei riconoscere nel tipo se la vedessi. Io sono poco pratico di quei luoghi e ricordo che voi avete preso per un prato. Io vevolo dietro col ciclista e con quello della Baccarin (Lancellotti) trovato nella Subalpina. Ad un tratto intesi un colpo di rivoltella; ci avviammo e vidi Sonzini a terra ed uno di voi esplodere altri colpi sopra Sonzini. Fate memoria se le sparature avvenne voi e Matteo. Una di voi due. 19. Torino

Presiederà la corte il Barone Davico; sarà l'ultima udienza della sua carriera giudiziaria poichè subito dopo questo processo andrà a godere del meritato riposo. La pubblica Accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore Generale del Re avv. Cesare Cristofori. I testi d'accusa sono 22; una ventina o forse più saranno i testi a difesa. Si prevede che il processo durerà dai 15 ai 20 giorni.

Giordana Michele, commissario di fabbrica della Nebiolo, è imputato del sequestro di Simula Costantino. Altri mandati di imputati devono rispondere di sequestro di persona con l'aggravante di minaccie e violenze. Essi sono: Actis Maria, Faretto Caterina, della C. I. dello stabilimento Bevilacqua, Tealdi Margherita, per finta dello stesso stabilimento, e Rossi Giuseppe, Chieco Pietro, Vincenti Andrea, Sironi Luigi, Teulati Antonio, Bianchetti Giacomo, Boggio Agostino, Bertero Ferdinando, Avataneo Matteo, Montiseno Luigi, Lancellotti Arduino, definiti nella sentenza della sezione d'accusa quali « guardie rosse ».

Montiseno, Avataneo, Bertero, Lancellotti, sono imputati di aver ucciso con premeditazione, a colpi di pistola il Simula. Montiseno, Avataneo, Bertero, Lancellotti devono inoltre rispondere dell'omicidio di Sonzini ed il Boggio di aver determinato gli autori dei due omicidi a commetterli eccitando e rafforzando la loro risoluzione. Seguono altre imputazioni minori, quali il porto abusivo di armi e la manomessa denunzia.

Degli imputati, sono a piede libero Actis Maria, Biava Giacomo, Faretto Caterina, Giorgelli Martino, Quaranta Michele, Varvello Lodi e Vincenti Andrea. E' stato arrestato a Grenoble ed estradato in questi ultimi empi pure l'Avataneo Michele. Gli imputati latitanti sono arrestati quasi tutti a Torino, ma i principali vennero tratti in arresto all'estero dove si recarono con poche decine di lire avute — dissero — dalla Camera del lavoro e che non bastarono per il loro soggiorno. Vennero infatti arrestati perchè privi di mezzi di sussistenza. Ulteriori informazioni richieste a Torino e le stesse confessioni degli arrestati rivelarono poi di quali gravi accuse dovessero rispondere in patria.

Il collegio di difesa è numeroso. Partecipa ad esso l'on. Enrico Ferri. Le famiglie dei due morti si sono costituite Parte Civile.

M.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERESSESI piccolo pianoforte, bianco nero, da due Cirea, offerta 100-200, in perfetto o mediocre. — Offerte scrivere Fabbrero Piero, Cascina Vica.

AFFARISTI, rappresentanti, procacciatori esteri, viaggiatori, offrono ottimo articolo remunerativo. — Rag. Indelicato, Legnano, ventidue.

ALBERELLE, pioppi canadensi, carpine da trapiantare radicate Frattili Pellegrino, Saonara.

ALLUMINIO quintali 20 circa provenienti dagli Uffici Fiat d'avviamo, rendo a lire 450 al quintale, franco Stazione Padova. — Zanardo Silvio, Vicenza.

APICOLTORI, Arnie razionali, sciluzzatore, caricatore, favino cilestro, vivaistelle. — Schiaparelli e figlio Chieri, Viglietta, via Vittorio, 205.

CINQUANTA lire giornaliere più guadagno chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere, affrancando, 0,50, Ditta 175, Nice.

COSTRUTTORI, colonne ghisa, porte, infissi, serramenti, vendonsi. — Assalto, via Artisti, 10.

DENARI, si garantiti mezzo corrente, giusti, precari, brevi operazioni. — Italia, Cittella Postale 161.

DRAGHI liquidazione materiale elettrico per cessazione commercio; prezzi eccezionali. — Via Cimarosa, 12.

LIRE venti giornaliere, garantite 3 anni. Cercansi Italia, signorine, signori, offrire condizioni perchè interessanti per ottimo orientamento. — Scrivere cartolina Stabilimenti Xoreity, Madrid (Spagna).

PENSIONATI governativi, segretari comunali, esattori, ufficiali postali, maestri di qualsiasi grado dell'Alta Italia, trovano guadagnare onestamente con metodi senza abbandonare abituale occupazione e con pochissimo. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino 1219;

SAPONE litro concentrato qualità. — Chiedere catalogo Saponificio Vitalfarina d'Asti. 11561

ULTIME novità disponevo colori lavabili abiti nuovi seta 30% corso completo. — Raimondi, San Maurizio 30, Torino. 12358

VENDO quinto 35 quintali ottimo fieno, trasporto-caricatori per vettura, metallo. — Scrivere Bolli, Via Nizza, 365.

VENDO forno rotazione piatti, minima occasione. — Via Lanzo 109, Leumann. 6[illegible]

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI corrispondente straniero, preferibili medie inglese, lavoro ufficio, segretario, ufficio persc. — Rivolgersi via Lagrà, 31.

CERCASI fattorino apprendista, età 15 anni. — Alemia, via Volta 1. 9[illegible]

CERCO lavoratori boschivi vitto alloggio e stipendio. — Scrivere a perseguiro Alessandro, Urbe, 12021

CERCO lavoranti sarte. — Piano sarte, Magliano Alfieri.

CERCO Signori, signorine, serissimi, serissime, di spesa viaggiare famiglie, vendita prodotti lavori stagione. — Ditta Industriale, Legnano, ventidue.

MEDICI giovani, bella presenza, con serie referenze, pratica ambulatorio, disposti viaggiare, cercasi. — Offerte dettagliate a [illegible] Liberia, via Nizza, 42, Torino.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca provetto corrispondente. — Scrivere Ajmone, via Pietro Micca, 2.

SENZA lasciare proprie occupazioni, collaborando nelle ore libere, si possono eseguire lavori attraenti, redditizi, piacevole e signori, signore, vasta conoscenze. — Rag. Indelicato, Legnano, ventidue.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

APPRENDISTA ufficio, licenza tecnica, impiegato-redigi. — Scrivere cassetta 31 N, Unione Pubblicità, Torino.

BALIA prima lilla, ottime referenze, poppa famiglia, ritornerebbe d'Asti, cerca posto. — Grappia, Santa Giulia 9, Torino. 9[illegible]

CAPO tecnico tessile, anni, dieci Francia, esperto in lavorazione lavorazione in serie, maestranze e qualsiasi specialità, già capo reparto, cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 9[illegible]

CHIAPPERONE meccanico, 18 anni serrista ottimo, volonteroso, già proprietario officina, esonerato per guerra. — Orio, corso Palermo, 19. 9[illegible]

FITTORE decoratore, litografico grande, disposto stabilmente Asti preferibile Acqui, desidera sistemare in Patria, attesa. Rivolgere primo avviso. — Gandino, Garibaldi, 5.

RAGIONIERE praticissimo contenuti, bianci, corrispondenza francese, ore disponibili. — Chivasso, Borgo Chiaro, 23. 6[illegible]

SIGNORINA dattilografia, praticissima ufficio, impiegherebbesi anche cassiera, cameriera. — Rossi, Maria Vittoria, 1. 6[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Grave condizioni causa decesso cedesi ambrosia specialità, laboratorio, macchinario, impianti, accessori completo ancorchenuovo. — Bellezza, Goa, Biadina, 7. 6[illegible]

A. A. A. Avviatissimo CAFFÈ, Bar, Bigliardo, Biliardo, piazza Statuto, telefono, grande affluenza, spese nulle, causa salute vendesi. — Tratta Vittorio, 581 Quintino, 30.

A. A. A. 30.000 cedesi latteria, vendita annua 40.000, alloggio. — Bevilacqua Cos, Biadina, 7.

A. A. Antichissima bottiglia, vetro, pezzi, saponi, vita commerciale/annua, 60.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto.

A. A. Impiegherebbe, vitti, fitto vendesi, grande stabile 17.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto.

A. Cinematografo, vive allegria centrale. Rilievo 30.000. — Giulio 3 bis, Martinetto.

A. Avviata bottiglieria, rigattiera, bellissimo alloggio, 40.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto.

A. Avviatissima drogheria centrale, molto grande alle volte, locasi o cedesi, cedesi anche mobili. — Villata, 36, San Salvario.

AFFARONE. Cause salute cedesi, splendida privata casa, locale lavoro. — Brusco, corso Regina, 180.

AFFARONE. Ritirato bar rettangolare acquisto, vendo, lasciando mobilia. — Partendo via Nizza 66, Susa.

AVVIATO albergo, pensione rendiconto, centrale, dei 10.000, poche spese. — Gallegno Cos, Biadina, 7.

AVVIATO bar elegante, centrale, redditizio, cedesi — Bertinetto Cos, Biadina, 7.

AVVIATO caffè, stalla cimentale, incasso 30, vendesi parte subito. — Bertinetto Cos, Biadina, 7.

AVVIATO Cinematografo, posizione in mobile garantito 900 e dopo 900.000. — Bertinetto Cos, Biadina, 7.

AZIENDA forestiera alberghi, caffè, birre, vasti locali, causa socio abile ed laboriosissimo assicurato vendesi. — Bellezza disponibilità cassetta 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 6[illegible]

A 14.000 drogheria, alimentarie, vini, centrale, alloggio. — Giandi, Corso Appello, 9. 6[illegible]

A 30.000 bottiglieria avviatissima, centrale, alloggio. — Giandi, Corso Appello, 9. 6[illegible]

CAFFÈ bar centralissimo, angolo, ingiarato, sedia elettrica, buon incasso, cedesi 140.000. — Bruno, Settembre, 13. 6[illegible]

CALZOLERIA barriera di Milano, buon affare, anche vuoto, personale qualunque occasione, non grande prezzo. — Portinaio, via Ormea, 7. 6[illegible]

CEDO avviato negozio stoffe, mercerie, confezioni, poco momentaneo. — Portinaio, Regina Margherita, 176.

CERCO assistito capitalista, persona pratica, interessata pure di piccolo capitale, per ampliamento industria. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO cedere caffè, bar, trattoria con alloggio oppure buon alloggio. — Villata, San Quintino, 36.

DISTILLERIA liquori, cassette, vendesi apparecchiature moderne, particolari interessanti. — Berruti, via Palermo, 32.

FARMACIA, unica, ottima, vendesi, causando f. r. pens. — Scrivere Tarquino, corso Farini, 6. Cuneo.

NEGOZIO via Nizza, avviatissimo, con macchinario e merce. Allegato somministrazioni, cedesi. — Bertola, 34.

NEGOZIO grande vendo con reparto cantina, San Donato, causa trasferimento Sua. — Vitella, Juvara, 32.

PICCOLO negozio lingerie da donna ed affini cercasi rilevare. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI commissioni, rappresentanze, riviste, vini, amaro cantina, assaggio, il 500 — Bar, via Cagna, 35.

RISETTO grandioso Commestibili, Drogheria, vini, liquori, cap alloggio. — Corso Vercelli, 200, angolo.

RISETTO negozio vendo quattro ambienti, uso terreno, adatto vitivi, magazzino, rappresentanze, buona mano lavoratore. — Cercasi, S. Secondo, 6.

RISETTO negozio vendo, letto del Lavoratore, Gas, Luce, cantilevazione. — Marsiglia, Valdocco, 24.

SEGHERIA importante vicino Torino, comprerebbe o lavorerebbe legnami, causa malattia proprietario capitale non inferiore 100.000. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

URGENTISSIMO importante negozio due ambienti con retro e cantina, mitì prezzo. — Mignola, Oberti, 60.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Casa Porta Nuova ottanta camere, reddito 5 %, vendesi 250.000. — Prono, Lattaneria, 15.

A Palazzina signorile, giardino, disponibile subito, vendesi. — Prono, Lattaneria, 15.

CASA reali membri, fabbricata ampissimi, terreni, Portogallo, cercasi persona capitalizzata. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

A villeggiatura, rinomatissima, vitti privati, vero affittasi annesso. — Rag. Indelicato, Legnano, ventidue.

CERCASI per serio Banca in ogni Comune agenzia produttore qualunque impiego per conto proprio, cedesi fazione relativa importante piazza. — Scrivere con referenze cassetta V 765, Giorno Pubblicità, Napoli.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A 22-30 vendo Torpedo Fiat 5 p. — Rivetti, Mappa Mercato.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, pezzi ricambio. — Pachetta, via Ormea, 32.

MOTO causa accidente cilindrata 500, perfettissima inglese. — Lanfranco, Cibrario, 22.

VENDO motocicletta Della Ferrera. — Bonzo Pompeo, corso Reg. Margh., 169, telefonare, ore pasti.

VENDO occasione Fiat Tipo 510, corredo moderno. — Via Aurelio Saffi, 8.

VENDO occasione motocicletta Excelsior. — Rivolgersi Malcangi, Corsiga Cuneo, via Donizetti.

Lezioni e Traduzioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONTABILITÀ teorie, monografie, amministrazione, perizie, liquidazione imposte, tributi. — Dottor preparatore, Società Rag. [illegible]

LAUREANDO impartisce lezioni matematica, fisica, chimica, ragioneria, tutti gli istituti. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

LEZIONI matematica, ragioneria, computisteria, ecc., tutte classi, qualsiasi scuola, diplomi, abilitazioni, concorsi. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori 11

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI viaggiatori cercansi vendita alla clientela commerciale, conviene vantaggiosa. — Scrivere con serie referenze, via Pietro Micca, 9, Biella.

AGENTI cercansi vendita olio extra finissimi lucca piccanti massima serietà, esigesi esperienza. — Scrivere ufficiale Società Imperia, Oneglia.

A viaggiatore, rappresentare vini privati, vero affittasi annesso. — Rag. Indelicato, Legnano, ventidue.

CERCASI per serio Banca in ogni Comune agenzia produttore qualunque impiego per conto proprio, cedesi fazione relativa importante piazza. — Scrivere con referenze cassetta V 765, Giorno Pubblicità, Napoli.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A 22-30 vendo Torpedo Fiat 5 p. — Rivetti, Mappa Mercato.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, pezzi ricambio. — Pachetta, via Ormea, 32.

MOTO causa accidente cilindrata 500, perfettissima inglese. — Lanfranco, Cibrario, 22.

VENDO motocicletta Della Ferrera. — Bonzo Pompeo, corso Reg. Margh., 169, telefonare, ore pasti.

VENDO occasione Fiat Tipo 510, corredo moderno. — Via Aurelio Saffi, 8.

VENDO occasione motocicletta Excelsior. — Rivolgersi Malcangi, Corsiga Cuneo, via Donizetti.

APPITTASI, ordini ufficio in piazza Castello, [illegible] ingressi, mq. settantacinque, ammobiliato moderno, [illegible] — Rivolgersi Rolla, via Carlevaris, 3.

APPITTASI locale uso lavanderia e magazzeno, mq. 600 circa, ampio cortile. — Rivolgersi Cremona, via Silvestro, 28.

APPITTASI magazzeno 200 mq., centrale, semiarredato. — Indirizzare, Ettore De Sonnaz, 7. 12514

APPITTASI subito alloggio ammobigliato quattro, ed ambienti, comodità moderne, esposizione soleggiata, eventualmente. — Scrivere cassetta 30 B, Unione pubblicità Torino.

APPITTERESBESI alloggio quattro vani, cesso centrale, comodi soli, referenze incorrepibili, mediatore, esigesi. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTO elegante camera e saletta non comunicanti, cucina. — Corso Ferrucci, 34.

APRILE, lusso, ancho solido, cerco locali ultimo impianto materiali, migliore carta, cancelleria. — [illegible], Roma, 20.

BERGA alloggio ridotto e3 ambienti, cucina, terzo, modesta famiglia. — Scrivere cassetta 30 B, Unione pubblicità, Torino.

CERCASI eventualmente in compartecipazione una o più camere con o senza mobili per ufficio commerciale; massima referenze. — Scrivere indicando località e prezzo, cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino.

OVCHILE offre per alloggio quattro vani, vasto salone, completamente ammobigliato. — Scrivere cassetta 67 S, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE ottimo alloggio ufficio, negozio cedesi, Cso — Bianco, Corte Appello, 9.

RIMETTESI locale piccola officina, impianto, luce, forza, [illegible] — Ringo, Belmonte.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERA sulla passeggiata — Rivolgersi stazionario, via Sacchi Nevada, 30.

Animali vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti perle, acquisto di ogni valore, compro al più alto prezzo. — La ditta, Galleria Subalpina.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, monili, argenterie, oro vecchio, pagasi massimo. — Scrivere, Palazzo Ajmone, 14.

A. A. Acquisto pagando valore reale brillanti, orologerie. — Gandino, Garibaldi, 5.

A. A. A. Argenterie, orologerie, brillanti, perle, stoffe complete. — Mandelli, Balbis, 3, piano primo.

A. Acquisto senza concorrenza oggetti, orologerie, argenterie. — Vigliani, Cernaia, 1.

A Centallo si cede modello fox-nit - La Monticelli, via Giuseppe Verdi, 90 ha 12 a Zecca, grande fabbricato moderno, locale ad uso abitazione, cantine, fienili, stalle, ecc., ecc., ottimo terreno, irrigazione, [illegible] Cuneo, [illegible] Centallo, via Roma, Fabbrica [illegible].

ALLA « Libreria di Commercio Pallavicini », via Santa Teresa, 10, dà corsi di lingue, macchine da scrivere, stenografia, ragioneria, calligrafia, [illegible] Torino.

APPITTO elegante camera e saletta non comunicanti, cucina. — Corso Ferrucci, 34.

APRILE, lusso, ancho solido, cerco locali ultimo impianto materiali, migliore carta, cancelleria. — [illegible], Roma, 20.

BERGA alloggio ridotto e3 ambienti, cucina, terzo, modesta famiglia. — Scrivere cassetta 30 B, Unione pubblicità, Torino.

CERCASI eventualmente in compartecipazione una o più camere con o senza mobili per ufficio commerciale; massima referenze. — Scrivere indicando località e prezzo, cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino.

OVCHILE offre per alloggio quattro vani, vasto salone, completamente ammobigliato. — Scrivere cassetta 67 S, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE ottimo alloggio ufficio, negozio cedesi, Cso — Bianco, Corte Appello, 9.

RIMETTESI locale piccola officina, impianto, luce, forza, [illegible] — Ringo, Belmonte.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Alloggio signorile corso Francia ombrosissimo, composto ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno, [illegible] — Prono, Settembre, 15.

ACQUISTERESI proprietà, signore affittasi grande fabbricato, alloggio sette otto ambienti, cantine, esposizione soleggiata, conosciuta moderna, ottimo ritiro. — Scrivere cassetta 60 S, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTASI ordini ufficio in piazza Castello, [illegible] ingressi, mq. settantacinque, ammobigliato moderno, [illegible] — Rivolgersi Rolla, via Carlevaris, 3.

APPITTASI locale uso lavanderia e magazzeno, mq. 600 circa, ampio cortile. — Rivolgersi Cremona, via Silvestro, 28.

APPITTASI magazzeno 200 mq., centrale, semiarredato. — Indirizzare, Ettore De Sonnaz, 7. 12514

APPITTASI subito alloggio ammobigliato quattro, ed ambienti, comodità moderne, esposizione soleggiata, eventualmente. — Scrivere cassetta 30 B, Unione pubblicità Torino.

APPITTERESBESI alloggio quattro vani, cesso centrale, comodi soli, referenze incorrepibili, mediatore, esigesi. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTO elegante camera e saletta non comunicanti, cucina. — Corso Ferrucci, 34.

APRILE, lusso, ancho solido, cerco locali ultimo impianto materiali, migliore carta, cancelleria. — [illegible], Roma, 20.

BERGA alloggio ridotto e3 ambienti, cucina, terzo, modesta famiglia. — Scrivere cassetta 30 B, Unione pubbl

CRONACA CITTADINA

La casa dei fiori

Siamo stati a visitare, fra tutte le case di Torino, quella che più gode e si allieta della imminente primavera: quella i cui abitanti si bevono i primi soli con incomparabile voluttà, fremono ai primi tepori con nuovi desideri di vita. La casa dei fiori... Ci ha ad essa condotti una guida quanto mai singolare e gentile: un carro di sempreverdi. Abbiamo visto passare per una frequentata e rumorosa strada della città quella nota fresca, quella vivace pennellata di verde, e l'abbiamo seguita, come se ad essa ci legasse un filo di nostalgia. Le morbide foglie rotonde, le rigide foglie a *foggia di spada* ondeggiavano e fremevano sul carro, lo un moto d'inquieta scontentezza. Non è certo la traballante e vagabonda piattaforma di un carro la sede più adatta per queste delicate e signorili creature. Dove sospiravano esse di giungere, di posare? Per questo le abbiamo seguite: per sapere. Il carro si è fermato ad un cancello di via Pallamaglio. Siamo entrati. E ci siamo trovati nella casa dei fiori!

Essa occupa, sul corso Massimo D'Azeglio, l'ultimo lembo di isolato fra via Pallamaglio e via Valperga Caluso. Un vasto spazio coperto di ghiaia e di serre a *fior* di terra delle più francesi «bâches» ed in italiano «cassoni» a serre vere e proprie al centro e sopra un lato; pochi uffici, pochi ambienti per abitazione. I fiori invadono tutto; è il loro trionfo irresistibile e riconosciuto. Altrove, i fiori sono al servizio degli uomini, ma qui gli uomini sono al servizio dei fiori. E questo dà un insolito commosso piacere. Si ritrovano finalmente, in questo recondito birbone degli uomini ricondotti ad una funzione di pura grazia...

Questa è la casa che rifornisce di verde, di colori e di poesia i giardini e le aiuole della città; è la casa — detta in brutta forma burocratica — dei fiori municipali, i quali, per nulla hanno a che vedere, per esempio, coi fiori di... eloquenza, che sbocciano al Municipio. Ah no! E' tutt'altra cosa. Qui si respira un'altra aria... Il cav. Galleani jr., che sovrintende a «questa bella d'erbe famiglia» è un uomo di poche parole. La silenziosa compagnia dei suoi fiori gli fa più, si vede, l'abitudine ad un persuaso raccoglimento. Ma nelle sue misurate parole v'era contenuta passione di poeta insieme ed una vasta e precisa conoscenza di competente.

Egli ci accoglie gentilmente, e ci fa da guida in un giro al suo piccolo ed invidiabile regno. Si incomincia con una passeggiata nel cortile-giardino. Strano giardino, che non potrebbe apparire, al un primo sguardo superficiale, più disadorno! Le aiuole coperte d'un grigio fogliame morto ed i «cassoni» ed i loro vetri rilucenti, le une e gli altri disposti geometricamente, con una calcolata economia dello spazio, danno un senso di rigidezza all'osservatore. Manca ogni pianta, ogni arbusto. La vita si svolge tutta, umile e nascosta, a fior di terra. Ma basta osservarla un poco, questa vita, per vedere quant'essa è vasta e pronta. Basta rimuovere un lembo d'ajuola il trito e gurido fogliame che lo ricopre, per scoprirne magnifiche viole sorridenti nel loro occhio languido e cupo; basta sollevare un'ombrata intravverso i vetri dei cassoni per scoprire miriadi di pianticelle tenere e rigogliose, magnifica promessa di abbondanti verzure e capricciose involezze. C'è allora da sbalordire ammirati, pensando che questa vita e germinata ed è stata regolata sopra una paziente, oculata disciplina di amore e di lavoro, che ogni giorno a correggere ed a vincere le avverse leggi della natura.

Palpiti primaverili

Questo giardino-cortile è un vero scrigno di bellezza che esso ancora racchiude e custodisce gelosamente, ma che presto spargerà con signorile larghezza per ogni canto della città ove sia un giardino od un'aiuola, per la letizia dei suoi abitanti. Nei «cassoni» sono custoditi dicevolia piccoli vasi di erbe varie destinate a costituire la «bordura» delle aiuole. Ma quando le minuscole piantine saranno cresciute esse verranno distribuite in quindici o ventimila vasi, che andranno a destinazione. Altri duemila vasi contengono i «cassoni» e sono di chiarore dalle ampie foglie verdi e dal fiore frastato a grossa mangherita. Molto bianco e a boccioli, da cui trapelano i petali d'un viola sfumato. Sempre nei «cassoni» osservammo una grande quantità di «girelle» — una pianticella rigida e ramuta al aprutso, ora dall'apparenza povera, ma che non tarderà ad abbellirsi di magnifiche corolle — ed una moltitudine di «schioveria». E' questa una pianta singolare. Manoscritti dalle foglie dure e spesse, disposte a rosa. E' essenzialmente... democratica. Sdegna la «soverchia cura». Salvo quella di essere riparata dalle intemperie. Per nascere e prosperare non le occorre che sabbia, nè vuole essere inaffiata. L'acqua le fa male, come a molti benpensanti di nostra conoscenza: marcisce. Per contro, si può rimpiantare ed esportarle quasi completamente la radice e bulbo, senza che ne soffra. Ce ne sono qui, in uno speciale riparto, almeno diecimila. Ma, una visitatrice all'aiuola, occupano poco posto. L'abbiamo detto: sono molto adattabili e socievoli. Esempio a certi individui e a certe nazioni... Nelle aiuole, poi, le lesene mandicole di viola, sia quasi tutte fiorite, sono circa quarantamila! Nè qui è tutto. Si possono osservare ancora mesolia, silene, bellis, cheiranthus, ecc.

Ma non è detto che «allevarle» nuesie piante, e compiuta questa gentile e favolosa vendemmia floreale, il giardino rimarrà deserto e inoperoso. No davvero. Questa è la fioritura primaverile; e non è che la prima di quattro fioriture. Dopo l'attuale, il cav. Galleani col suo piccolo esercito di cinquanta giardinieri, aiutati i giardini cittadini, non perderà tempo ed fulizerà la seconda. E sarà la fioritura estiva, a base più specialmente di begonie e di geranii. Soltanto di questi ultimi se ne coltivarano dal tranis ai quarantamila. Poi bisognerà pensare alla terza fioritura che può dirsi anche autunnale: infine verrà l'ultima, tutta speciale, dei crisantemi. Per ognuna, sempre, parecchie decine di migliaia di vasi. Per lo meno un fiore ogni testimone... E chi se n'era accorto?

Ripassiamo fra le aiuole per iniziare il giro delle serre. Considerale così, con uno sguardo d'insieme, quelle immense colonie, quelle moltitudini sbalorditscono. E commuovono. Un sentore delicato e fresco, che non è ancora profumo, è nell'aria. Da alcuni cassoni liberali della copertura a vetri le pianticelle sembrano affacciarsi al mite sole mattutino, con un tremore di gioia, proprio come bimbette annoiche che si risvegliano alla finestra. Le viole, per lungo tempo incurvate sotto il fogliame, sarcolgono ogni impercettibile soffio di aria per rialzarsi, per respirare. Giardinieri sono già intenti a porre vasi, all'opera del trapianto. E i fiori sentono in loro vicinanza, sentono il tepore diffuso intorno, e certamente sognano già il giardino dove la loro infanzia sarà giocondo giovinezza, allietata intorno da arida di bimbi...

Prima serra: quella dei sempreverdi. Una stanzone nudo, alto, lungo non meno di cinquanta metri, che desterebbe via Pallamaglio. Vi sono adunate più di mille piante ornamentali, che hanno un ufficio, una sorte speciali. Sono le piante vagabonde, quelle che il Municipio destina come abbellimento ovunque si svolga una cerimonia ufficiale. Allora sono trasportate, nei loro vasi, in saloni ed in scalee, in corridoi ed in siti; poi, finita la cerimonia, sono di nuovo portate in questa serra, che potrebbe dirsi il loro recapito ufficiale. Alcune poche sono destinate, in estate, a luoghi pubblici aperti. Il carro di sempreverdi che ci ha qui condotti portava appunto piante reduci da un ricevimento, dove avevano però — essi soli... — rappresentata una parte disinteressata e nobile.

Tra lauri e geranii

Piante fortunate queste! Fino ad un certo punto. L'andare girovagando e curiosarsi di luogo in luogo non è scevro di pericoli. Il cav. Galleani ci ha condotti davanti ad un palo di piante di quelle che erano state al «gelone» del Regio. Poveri esemplari, rovinati dal contegno poco esemplare degli uditori! Qual «gelone» fu loro fatale, come per molti giovanotti. Ne sono usciti anch'essi malconci, irriconoscibili. Unica differenza: il loro verde si è cambiato in giallo, mentre ad alcuni giovinotti toccò di uscirne completamente al verde... Ora queste piante hanno bisogno di una lunga convalescenza; devono perdere le foglie gialle, perchè rinascano quelle giovani e verdi.

Altro pericolo che presenta il girare pel mondo è quello di contrarre delle malattie. Abbiamo visto un lauro affetto da «diaspis», invaso cioè da una specie di pidocchio piccolo e rosso, veramente terribile, che non si combatte neppure, perchè la cura verrebbe a costare troppo... A proposito del lauro o alloro, abbiamo appreso dal cav. Galleani, che questa pianta va diventando preziosa, quasi come ai tempi in cui le sue foglie erano concesse in Campidoglio ai poeti. Il lauro che si trova in Italia proviene quasi tutto dal Belgio, ed ora la spesa di importazione sono tanto cresciute che nuovi acquisti non se ne fanno più.

La serra dei sempreverdi — chiamata più specialmente «aranciera» per... è in essa si mantiene una temperatura piuttosto bassa — dai 2 ai 5 gradi — quella cioè che occorre agli aranci. Vi sono più di mille esemplari: lauri, palme, cocos, buxus, dasiliron, ecc., famiglie che presentano campioni di varie dimensioni — dalla pianta nana alla monumentale — e pregi diversissimi.

Entriamo nelle serre centrali. Qui i termosifoni, correnti lungo tutte le pareti, funzionano più sensibilmente. Avvertiamo un'ondata di caldo. Confortevole, le porte sono aperte. Entra anche qua, ormai quasi padrona, la primavera! Visitiamo un primo ramo destinato alla moltiplicazione della «resina arborifera» e della «gnaralium», piante destinate alle bordure delle aiuole. Esse presentano delicate tinte rosse, gialle, verdi la prima e bianca la seconda — che nel pieno rigoglio diventano vivacissime. Qui la temperatura è per lo meno di 14 gradi. I germogli tolti dalle piante «madri» vengono piantati in vaschette di vetro dette «letterine» piene di sabbia, poi, dopo un primo sviluppo, trapiantati in minuscoli vasi, che a loro volta si moltiplicheranno in tanti altri vasi più grandi. Questa serra, tutta a vetri, coi suoi «letterini» e coi suoi innumeri vasi disposti in serie di bacheche nitide e rilucenti di cristallo, con le sue varie chiazze a zone verdi, rosse e gialle, dà una indefinibile impressione: quella di trovarsi in un ambiente che sia fra lo studio del pittore e il gabinetto dello scienziato.

Passiamo poi nella serra dei geranii, alcune specie dei quali vengono coltivate unicamente per le foglie, che possono essere le più belle. Sono cinque o seimila vasi di tali fiori, disposti in lunghe e semplici file. Altra serra: geranii ancora, e «phoenix». Sono queste una specie di piccole palme, dalle foglie lunghe e sottili, che ricordano facilmente i danni dell'umidità, che li annerisce, ed occorre quindi tenerle con una certa cura. Proseguendo, entriamo nella serra delle «kentia». Magnifica, con una vasca ed uno zampillo d'acqua entro una grotta artificiale suggestiva. Le «kentia» sono palme grandi, e le loro foglie salgono sino al soffitto: una pianta di lusso. Qui ammiriamo pure delle olivie fiorite. Da ultimo troviamo la serra delle begonie e delle felci. Da un lato, file interminabili di vasetti — le begonie — dall'altro un prorompere tumultuoso di verde — le felci.

Ed usciamo all'aperto. Sulla soglia, ferma la nostra attenzione un piccolo porticato divisa a tramezzi, dove al notevo mucchi di terra. Sono le varie qualità di «terriccio» occorrenti alle varie qualità di fiori. Perchè i fiori hanno, in questo, differenziazioni profonde, ed il terriccio va scrupolosamente preparato, secondo i loro bisogni e le loro simpatie; che sono, alle volte, vere prefiche... Ad esempio c'è un fiore che ha bisogno di terriccio di castagno, cioè di quei sedimenti che si formano sotto l'albero del castagno; e bisogna procurargliele...

Nel cortile, mentre ci avviamo verso l'uscita, vediamo una fila di grandi vasi metallici. Sono lì, freddi e un poco desolati, in attesa, anch'essi di essere collocati, col loro bel carico fronzuto, in un giardino, a godere la primavera. Perchè tutto, qui, parla della «dolce stagione» che si annuncia. Anche il buon cav. Galleani, il quale, con un accenno dove pare tremoli un po' di malinconia, ci dice che presto le «sue» serre rimarranno quasi vuote, perchè anche le piante hanno diritto all'aria libera, che fa loro bene, ed è giusto che se ne vadano a vivere per loro conto; come i figli che lasciano il padre per farsi la loro esistenza...

La morte di Mario Morais

E' morto ieri, nella nostra città, Mario Morais, l'autore di quell'*avvocato difensore* che da anni tiene un posto d'onore nel repertorio di quasi tutte le compagnie dialettali italiane. Con questa commedia che ne diede una certa notorietà, il Morais scrisse altre commedie e fra le altre *Le sorprese della villeggiatura*, rappresentata dalla Compagnia Tovaglieri-Carloni-Talli e da altre, ma non ebbero uguale fortuna. Il Morais era particolarmente caro al mondo piccino che lo conosceva come il *Mago Bum*. Per i ragazzi egli scrisse parecchi racconti graziosi e molto simpatiche fiabe originali. Pubblicò pure alcuni romanzi e libri di novelle. Era uno scrittore popolare, facile, piacevole, garbato. La sua comicità, esente da ogni volgarità. Da tempo era minato da acciacchi. Sabatino Lopez e Dario Niccodemi così raccomandavano a Dina Galli la sua commedia *Le sorprese della villeggiatura*: «E' una commedia semplice e piana, fresca come un rosaio, con un dialogo vivacissimo, ricca di motti di spirito di buona lega e potrebbe, se rappresentata da voi permettere al suo autore di scegliere a fare ingrassare medici o farmacisti dai quali disgraziatamente da anni mendica e concedervi di fare un po' di bene, cosa che fa ogni qualvolta riscuote i diritti d'autore».

Il Morais era nato a Livorno e viveva nella nostra città ove contava molti amici affezionati. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute ancora alcune offerte per la famiglie Gabetti, Cioli e Moretta. Nel registrarle avvertiamo che questa settimana chiudiamo la sottoscrizione. U. Ungherini, riconoscente all'anonimo signora che gli ha restituito un vaglia di L. 260.85, in segno di gratitudine, L. 20 — A. E. T. Macchi, L. 10 — Famiglia Appendino, L. 10 — Famiglia Demonte, L. 20 — In memoria di mio padre, L. 5. — Totale complessivo L. 6795.10.

Per l'ex recluso Brosio ci sono anche pervenute: Vittoria Asinari e C., L. 15 — F. T., L. 20. — Totale L. 449.50.

Vendita di medicamenti per parte di droghieri

L'Ufficio d'Igiene comunica: «La IV Edizione della Farmacopea ufficiale del Regno, recentemente pubblicata, elenca nelle tabelle IX e X le sostanze di cui è libera la vendita a chiccessa e in qualunque quantità, nonchè quelle di cui è libera la vendita, ma in determinate quantità minime per ciascuna di esse. E' confermato il divieto della vendita di sostanze medicinali in «dose e forma di medicamento», a chi non esercisce la farmacia. Si diffidano quindi a senso di contravvenzione, i grossisti affinchè si astengano dal collocare tali sostanze presso le droghierie, e i droghieri dal venderle al pubblico».

L'agitazione contro il libraio Rosenberg

La Commissione studentesca che conduce l'agitazione contro il libraio Rosenberg comunica che sabato nel cortile dell'Università alle ore 11 sarà tenuto un comizio per la relazione dell'opera spiegata dalla rappresentanza degli studenti presso le Autorità e le personalità parlamentari. Risulta che il Rosenberg da qualche giorno ha lasciato l'Italia.

Nuovi treni sulle linee
Torino-Pinerolo-Torre Pellice e Torino-Chieri

In seguito ad un miglioramento verificatosi nella produzione di energia elettrica, il Commissario Regionale per la distribuzione della elettricità in Piemonte e Liguria, comm. ing. Elvio Soleri, ha messo a disposizione della Direzione ferroviaria del tronco Compariponio una maggiore disponibilità di energia per la trazione dei treni. In seguito a ciò è stato disposto che a decorrere da lunedì 6 corr. sia ristabilito il servizio elettrico sulle seguenti linee coi nuovi orari qui indicati:

Linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Omn. 3061, Torino part. 6,25, Pinerolo arr. 7,39, part. 7,45, Torre P. arr. 8,25. — Acc. 1001, Torino part. 8,10, Pinerolo arr. 9,19, part. 9,24, Torre P. arr. 10,05. — Omn. 3081, Torino part. 12,25, Pinerolo arr. 13,38, part. 13,44, Torre P. arr. 14,25. — Acc. 1005, Torino part. 17,05, Pinerolo arr. 18,17. — Omn. 3067, Torino part. 18,20, Pinerolo arr. 19,31, part. 19,36, Torre P. arr. 20,18. — Acc. 1007, Torino part. 19,07, Pinerolo arr. 20,33. — Omn. 3080, Pinerolo part. 5,45, Torino arr. 6,53. — Omn. 3062, Torre P. part. 5,45, Pinerolo arr. 6,39, part. 6,44, Torino arr. 8,02. — Acc. 1002, Pinerolo part. 8, Torino arr. 9,10 — Omn. 3065, Torre P. part. 11,46, Pinerolo arr. 12,40, part. 12,45, Torino arr. 14. — Omn. 3066, Torre P. part. 17,20, Pinerolo arr. 18,15, part. 18,21, Torino arr. 19,45. — Acc. 1006, Torre P. part. 19,45, Pinerolo arr. 20,39, part. 20,46, Torino arr. 21,47. Tutti i treni da e per Torre Pellice trovano a Bricherasio la coincidenza da e per Barge.

Linea Torino-Chieri. — Omn. 3033, Torino part. 6,18, Chieri arr. 7. — Acc. 1025, Torino part. 7,50, Chieri arr. 8,29. — Acc. 1027, Torino part. 10, Chieri arr. 12,41. — Misto 7851, Torino part. 15,50, Chieri arr. 17. — Omn. 3037, Torino part. 19,25, Chieri arr. 20,07. — Omn. 3034, Chieri part. 5,45, Torino arr. 6,30. — Acc. 1034, Chieri part. 7,41, Torino arr. 8,20 — Misto 7846, Chieri part. 10,10, Torino arr. 11,25. — Omn. 3041, Chieri part. 13,24, Torino arr. 14,05. — Omn. 3036, Chieri part. 17,36, Torino arr. 18,20 — Omn. 3038 (festiv.), Chieri part. 21, Torino arr. 21,36. — Acc. 1028 (festivo), Chieri part. 21,34, Torino arr. 22,10. I treni 1027 e 3034 non si effettuano alla domenica.

Prossimo comizio generale dei creditori della Banca Sconto

Nella riunione generale, avvenuta al Teatro Scribe nel gennaio scorso, dei creditori della Banca Sconto in seguito ad iniziativa dell'Associazione Suburbana Torinese, venne nominata una Commissione coll'incarico di provvedere nel modo migliore alla tutela degli interessi dei colpiti dal disastro della Banca. La Commissione si iniziò subito all'opera e fra le prime sue attività vi fu l'organizzazione di rapporti coi gruppi di creditori che nelle altre città del Piemonte si erano costituiti in organismi di difesa. Poichè era, col cambiamento del Ministero, ed in seguito a mutamenti di cui la Commissione ha avuto sentore, necessario agire con rinnovata energia, venne convocata una riunione di tutti i delegati dei vari gruppi di creditori per concertare un'azione comune.

Perciò ieri alla sede dell'Associazione Suburbana, sotto la presidenza del cav. Rossi Guido, assistito dal cav. uff. Prina e dall'avv. Rocderino, ebbe luogo un'adunanza alla quale, oltre ai membri della Commissione torinese, parteciparono i delegati di Alessandria, avv. comm. Cagnoli; Asti e Novi, on. Vigna e Sardi; Acqui, cav. Scarsi; Pinerolo, geom. Gallino; Chieri, comm. Fasano e cav. uff. Gallina; Biella, signor Coda. Erano pure intervenuti i consiglieri comunali cav. Portis e cav. Gioda. Avevano mandato l'adesione i Consorzi creditori di Vercelli, Aosta ed i gruppi di Cuorgnè e Chivasso.

La discussione sulla modalità dell'azione da iniziare e sviluppare fu lunga ed animata, e vi parteciparono, oltre ai delegati già nominati l'avv. Boccarino, l'avv. Libois, cav. Alloero, avv. Levi, cav. Porino. Al termine della discussione venne votato un ordine del giorno, presentato da Sardi, delegato di Asti, col quale si delibera la costituzione del Consorzio Piemontese dei Creditori della Disconto con sede in Torino via Corte d'Appello, N. 7, chiamando a far parte della Presidenza i presidenti tutti dei singoli Comitati e Consorzi. Si delibera in seguito di convocare a comizio al più presto i creditori della Banca, nominando una Commissione esecutiva, alla quale venne demandato di provvedere alla immediata tutela degli interessi dei creditori, riferendo in una prossima assemblea quelle proposte che apparissero meglio idonee allo scopo da conseguire.

La Commissione, presieduta dal signor Guido Rossi, inviava intanto ai ministri Facta e Rossi il seguente telegramma: «Assemblea rappresentanza Consorzi Comitati Torino, Alessandria, Vercelli, Biella, Pinerolo, Asti, Chieri, Novi, Acqui, Aosta, costituiti oggi Consorzio Autonomo Creditori Piemontesi Disconto delegando conferire Governo signori Rossi, on. Vigna, avv. Leone Levi, Prina».

Infine venne deliberato che la Commissione parta sabato prossimo per Roma onde conferire col rappresentanti del Governo.

Il passaggio del ministro Schanzer

E' giunto ieri sera alle 18,50 alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Parigi, S. E. Schanzer, ministro degli esteri, ricevuto dal Prefetto senatore Taddei, dal colonnello comandante la Legione dei carabinieri Amandi e dal capo compartimento delle ferrovie commendatore ing. Ehrenfreund. Il ministro è ripartito alle 19,40 per Roma.

I sussidi ai disoccupati
per la crisi dell'energia elettrica

L'Unione del Lavoro aveva fatto istanza alla Confederazione italiana dei lavoratori, perchè si interessasse perchè venissero modificate le vigenti disposizioni riguardanti il sussidio agli operai disoccupati a causa la seguita alla grave deficienza di energia elettrica. Il Ministero competente rispondendo alla segreteria della Confederazione, così ha esposto i motivi che impedissero di accogliere il desiderio manifestato dalla Unione del lavoro:

«In relazione al voto espresso dal Consiglio Nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori che lo mi hai comunicato, ti significo che non è possibile modificare la disposizione per la quale deve computarsi mensilmente la carenza di giornate agli effetti della concessione del sussidio agli operai soggetti a turni di disoccupazione settimanale, per effetto del D. L. 13 Novembre 1921, N. 1671, già hanno avuto un trattamento di favore, giacchè secondo le disposizioni del D. L. 19 ottobre 1918, n. 1911, erano esclusi da qualsiasi corresponsione per il periodo di disoccupazione inferiore ai giorni 8. Una ulteriore estensione nelle norme del D. L. 13 novembre 1921, oltre ad essere osteggiata da ragioni di carattere tecnico, importerebbe un eccessivo vantaggio ai disoccupati a turno rispetto a tutti quelli disoccupati continuamente. Circa i fondi, voto espresso per il pronto pagamento dei sussidi, lo garantisco gli industriali, i quali dovrebbero anticipare la somma all'uopo necessaria, desidero soggiungervi che non è possibile adottare il proposito stesso, giacchè esso presenta considerevoli inconvenienti circa la natura dei rapporti che avrebbero a crearsi fra gli industriali e gli enti preposti alla distribuzione dei sussidi».

Morte improvvisa

Un individuo che da un documento trovatogli in tasca, risulterebbe essere certo Gardiglio Antonio, d'anni 65, dimorante alla casa N. 2 di via Colleoleno, veniva sorpreso da grave malore e cadeva al suolo, rimanendo cadavere all'istante. La morte venne constatata dal medico municipale dott. Sammartino che la giudicò avvenuta per sincope cardiaca. La salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione dei coniugi Reccelli in via Taluchi, 2, e vi rubarono una catena d'oro da donna, un anello con 5 diamanti, un anello d'oro con rubini e brillanti, un orologio d'oro da donna del valore complessivo di circa lire 3500.

— Il signor Olibello Giuseppe denunziò il furto di una bicicletta lasciata nel cortile della casa di via Nazzari, N. 14.

Per il decano del Teatro Piemontese

Venerdì sera coll'ultima del *Cleo Portis*, la Compagnia Casaleggio da una serata a beneficio del decano del Teatro Piemontese: comm. Enrico Gamelli. Sabato prima del nuovo vaudeville *Basin e Bonne*, di Gianni Bertinetti, versi dell'avv. Viancini su musica originale del maestro Chiri.

Onorificenze

All'egregio collega Dottore Erminio Ferro, medico condotto di Castiglione Torinese, venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza, premiando una vita intemerata di onestà e di lavoro, trova il plauso unanime degli amici, di una vasta clientela, che sempre ha apprezzato l'operosità, l'intelligenza e l'ottimo cuore del valente sanitario.

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. Bevione, l'Avv. Giuseppe Curino Casagneri venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'integerrimo concittadino, benefico, nobile, membro di Patronati Scolastici della nostra città, benemerito di Società di Mutuo Soccorso, i rallegramenti più calorosi dei suoi numerosissimi amici.

Con recente Decreto, su proposta di S. E. Bevione, l'egregio Dottor Ernesto Abena, Segretario della Ferrovie di Stato, e da oltre un trentennio Ufficiale Sanitario a Vercelengo, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio Cavaliere, tanto apprezzato per la sua intelligenza e modestia, gli auguri degli amici.

Telegrafano da Roma:

Il noto Odontoiatra di costì, A. P. Marisetto, su proposta di S. E. Bevione è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Corpo Volontari Infermieri comunica la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del suo Presidente Ragioniere Eugenio Morlani. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I vostri prezzi sono una disperazione!
Quando avrete finito voi
speriamo che ricominceremo noi a vendere.
Così diceva ieri un grande fabbricante di scarpe ai diligenti il negozio di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto. E' certo che i Calzaturifici sono preoccupatissimi della disastrose vendite di ottime scarpe in vero cuoio, da un prezzo massimo di L. 25 al più a non minimo di L. 38. Ed è evidente che coloro che vendono a questi prezzi perdono in larga misura. Ma vi sono ancora ottantamila paia di scarpe che devono essere vendute e ottantamila buone ragioni per trasformarle in denaro, anche poco, ma al più presto.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie
vetiti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

La Signora sta per uscire...
Dove va? Essa scrive alla «*Mercelliense*», che ha annunciato di aver pronto il nuovo assortimento primaverile di mantelli, *tailleurs, princesses e blouses*. Una visita ai negozi della «*Mercelliense*» (via Roma 1, via Garibaldi 58) è sempre una festa per le signore. Essa vi aranzirano e più belle *toilettes* e vi fanno degli acquisti convenientissimi.

GASTALDI RAINCOATS
via dei Mille, 2
Chiedete i pesiri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, sono leggeri, poco voluminosi e non impediscono la traspirazione. Prezzi di concorrenza.

La Macchina da scrivere perfetta
rapida, robusta, modernissima è la
"OLIVETTI„ M. 20
Agenti esclusivi: *Nasoni e C.* via XX Settembre 79 - Telefono 553.

Un ricco assortimento di Tappeti Smyrne
è esposto nel negozio di via Santa Teresa (angolo via XX Settembre). La vendita di Tappeti Persiani e Smyrne continua ancora per pochi giorni.

Il Credito Biellese
nella sua nuova Sede di Torino, in via Cernaia 16, tratta tutte le operazioni di banca, borsa e cambio.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, Torino, via Fiochetto 3, vende al caso le calzature di sua fabbricazione a pagamento rateale.

Un consiglio ai fidanzati
Se volete prepararvi una bella casa e spendere poco rivolgetevi alla grande fabbrica di mobili *F. Camerale*, via Maxilmi 54.

Nuovi modelli SOPRABITI BURBERRY
Deposito esclusivo per Torino: *Ditta Enrico House*, succ. Fernekess, via Pietro Micca 10.

I Divertimenti

Francesca Bertini
continua a suscitare entusiasmi
al CINEMA AMBROSIO
nella potente e suggestiva interpretazione del dramma di Vincenzo Sardou
"ODETTE„
Continuano con efficacia la bellissima protagonista alcuni ottimi artisti, tra i quali: Carlo Benetti, Camillo De Riso e Alfredo De Antoni. Sono imminenti le visioni di
TEODORA
la più colossale film del mondo.

RIDOLINI è insuperabile
nell'arte di far ridere
Questo esilarantissimo emulo di Charlot, di Teodoro e di Fitamens, insieme alla sua divertentissima *troupe*, procura da alcuni giorni agli spettatori del *Cinema Italia* ore di pazza ilarità. Le due films *Ridolini drogbiere* e *Ridolini alle cave* (edite dalla Vitagraph di New York) costituiscono colla terza comica *La rivale di Filomena* un programma eccezionale che ottiene un successo giganteco. In pochi giorni il celebre Ridolini (Zigolo) si è già conquistate tutte le simpatie del pubblico torinese. Lunedì 6: *La rosa di sangue*, grande film americana di avventure della Casa Fox; protagonista *Theda Bara*.

LEDA GYS al "Royal„
La bellissima attrice si riafferma in questa sua nuova forte interpretazione come una delle più grandi tragiche dell'arte muta italiana. *La pianista di Holmes* non potrebbe maggiormente commuovere ed impressionare il Pubblico del *Cinema Regal*. Lunedì 6 marzo: *Le memorie di Cammora*.

IL MATCH ITALIA-CECOSLOVACCHIA
seguita a richiamare folla grandissima al *Cinema Nazionale*. Precedono il dramma *I Comici di Napoleone* e la brillantissima comica *Il Bluff*.

La celebre HENNY PORTEN
furoreggia al *Cinema Borsa* nella film: *Il viaggio nell'azzurro*. La comica: *Charlot attore* suscita irrefrenabile ilarità.

TEODORA
Quando avremo la prima rappresentazione in Italia di questa meravigliosa film, la sua grandiosità supererà ogni precedente ed ogni immaginazione? In America hanno costruito dei castelli appositi come scenari a
TEODORA
e questi castelli, dotati di impianti elettrici poderosi potevano essere individuati, per la loro intensa luminosità, da ogni punto di New York. Ma non ostante l'ambiente dove questa stupefacente film venne eseguita, essa è una pura gloria cinematografica italiana.
TEODORA
sarà rappresentata davanti a S. M. il Re, che ne avrà per il primo la visione in Italia, poi verrà a Torino, al cui pubblico è, prima che ad ogni altro, destinata.

Il triste epilogo
di una brutta avventura

In seguito a denuncia dello studente Lorenzo Chabloz venivano tratti in arresto, tempo addietro, due caporali del parco d'artiglieria, Angelo Baldi e Vincenzo Sessia, accusati di avere teso in piazza d'Armi di rapinare il giovane, il quale allora morì di aver messo in fuga i suoi aggressori dopo una lotta eroica. L'istruttoria stabilì che il Chabloz si era bene incontrato col due caporali, ma che costoro non si erano mai sognato di tentare una rapina a suo danno. Anzi, vennero in luce particolari poco belli, che se dimostrarono l'innocenza dei Baldi e del Sessia, non fornirono argomento di lode per il Chabloz. Costui, quando apprese la piega che la sua avventura aveva assunto, si sentì molto mortificato e probabilmente impressionando chissà quali altre conseguenze, ieri tentò di suicidarsi ingliandosi la gola, soccorso in tempo fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni e ricoverato in una carriera a pagamento. I medici lo hanno giudicato guaribile in venti giorni.

La vigilanza della Polizia
durante la festa carnevalesca

Nonostante l'enorme concorso di pubblico per le feste di Carnevale in via Po e più specialmente in piazza Vittorio, in seguito a rigorose disposizioni impartite dal questore comm. Carnazzi, per una diligente sorveglianza, non si sono dovuti deplorare incidenti notevoli. Numerosissime sono però state le contravvenzioni elevate in tali località per far rispettare il divieto dell'uso delle maschere e dei travestimenti in pubblico. Molti furono anche gli arresti, per misure di pubblica sicurezza, di persone sospette, e non manco neppure, come era prevedibile, l'influenza dei portatori: individui che non mancano mai dove vi è molto concorso di pubblico. Cinque di questi, sorpresi in flagrante borseggio dagli agenti, vennero arrestati. Furono elevate 73 contravvenzioni a persone travestite o mascherate, che ubbiando il divieto, erano scese a far gazzarra sulla pubblica via; undici contravvenzioni a giovanotti che lanciavano coriandoli, provocando panico tra le folle; ed infine furono denunciati due venditori ambulanti che offrivano in vendita dei coltelli.

I gual dell'ubbriachezza

L'altra notte la pertinacia della casa n. 7 di via Massena, indusse delle grida di aiuto, si udì ed uscì, dirigendosi verso il sito da cui venivano le invocazioni di soccorso. Si trovò così in presenza di un ambiente della casa, certo Albesio Annibale, di anni 37, *chauffeur*, il quale era disteso sul suolo e si trovava nell'impossibilità di rialzarsi per un dolore acutissimo alla gamba destra ed anche perchè in stato di completa ubriachezza. La portinaia avvertì un gruppo di guardie regie in perlustrazione, le quali provvidero al suo trasporto al San Giovanni a mezzo della Croce Verde. Il dottor Ingaramo rilevò che la gamba era fratturata, e, coadiuvato dal dottor Maino, gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi. Stante il suo stato di ebbrietà l'Albesio non seppe dire in quali circostanze era avvenuta la disgrazia lacerabili, ma si suppone che egli sia caduto mentre saliva sulla prima rampata della scala.

Il sublimato e il chinino

Il dottor Trabucco del S. Giovanni, coadiuvato dal dottor Fiori, da sottoposto alla lavatura gastrica la modista Marchetti Angiolina, di anni 17, abitante in via Principe Amedeo, N. 12, la quale nel *Caffè Sabaudo*, in via Bonafous, angolo via Ospedale, aveva ingoiato cinque pastiglie di sublimato in conseguenza di una sgridata materna fatale perchè si era ieri assentata senza avvertire i parenti. Dopo l'operazione il medico la fece ricoverare nella Sezione Fornica con prognosi riservata.

— Il giornalaio Roberto Ferraris, di anni 31, abitante in via Cappel Verde, 6 essendosi accorto che era stanco di vivere, ieri sera in via Principe Amedeo, all'altezza di via San Massimo, angolo a scopo suicida cinquanta pastiglie di chinino di Stato. Sopreso da dolori, venne accompagnato da una guardia regia al vicino Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Caffaratti gli prestò sollecitamente la lavatura gastrica. Il Ferraris venne poi ricoverato con riserva di prognosi. Non ha detto altro che era stanco di vivere.

Disgrazie

Girolamo Livianoni, di 23 anni, dimorante in corso Peschiera, 166, «chauffeur» presso la Società Ansaldo, nel pomeriggio di ieri si trovava sopra un «camion» in collaudo, guidato da Idie Abramo Brosio, che percorreva la strada di Valsalice. Davanti alla casa N. 22, il conduttore, per non investire una vettura pubblica, sterzò violentemente da una parte. In causa da imprimere una forte scossa al veicolo. Il Livianoni fu sbalzato contro una parete, e riportò la frattura del braccio sinistro. Venne medicato al San Giovanni dal dott. Andreoli e ricoverato, Guarirà in tre mesi.

— Il tornitore Pietro Campo, di anni 24, abitante in via Cuneo, 36, nel salire sopra un tram in moto della linea Ponte Isabella in corso Vercelli, cadde colle ginocchia sul pendellino, e riportò contusioni ed abrasioni che il dottor Odasso del San Giovanni, medico e giudicò guaribile in venti giorni.

Annegato

Ieri mattina, verso le 8, certo Saroglio Giuseppe transitando lungo il canale che scorre

ULTIME NOTIZIE

Parigi e Mosca
unite nell'ostilità contro la Conferenza di Genova?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Negli ambienti diplomatici di Londra si continua a discutere e a commentare le decisioni dei primi ministri di Inghilterra e di Francia a Boulogne; e vi è chi comincia timidamente a sostenere che l'accordo completo colà raggiunto vada posto a fianco degli altri accordi, non meno completi, coi quali terminarono i convegni interalleati, quelli ufficiali come quelli «privati e confidenziali».

Mentre si discute animatamente su queste questioni, giungono a Londra notizie inquietanti, dalle quali risulterebbe che la promessa fatta dall'on. Poincaré a Boulogne, di non ostracizzare più oltre la conferenza di Genova, non dovette essere di natura così impegnativa come si riteneva. Si apprende infatti che il Governo francese intenderebbe proporre che la sede della conferenza internazionale sia trasportata da Genova a Londra, o in un'altra qualsiasi città, non italiana. E per una stranissima coincidenza il Governo di Mosca, e per esso il signor Cicerin, commissario agli Esteri, trasmette oggi una nota nella quale formula un'analoga proposta di cambiamento della sede della conferenza. Come di consueto, la nota cicerinlana è di una sedantesca e verbosa prolissità; ma nel caso speciale contiene frasi nelle quali è, con voluta ironia, posta a raffronto la vantata stabilità del Governo bolscevico con la pretesa instabilità italiana, quale risulta dalla prolungata crisi politica di Roma. Cicerin attacca «l'incostante politica degli incostanti Governi»; e propone senz'altro che la sede della conferenza sia trasportata in un paese il quale possegga un Governo più stabile di quanto non sia agli occhi di Mosca il Governo italiano. Il commissario agli Esteri inoltre propone che la conferenza si riunisca il 23 marzo; e chiede in ogni caso di essere informato con tre settimane di preavviso delle decisioni degli Alleati sulla data definitiva di apertura della conferenza.

Dave poi essere stato preannunziato oggi alla delegazione commerciale russa a Londra l'invio di una seconda nota; poichè la delegazione stessa dichiara di attendere da un momento all'altro una nuova nota da trasmettere ai Governi alleati, contenente una energica protesta contro la riunione preliminare degli esperti di Londra. E stasera giunge un telegramma da Copenaghen, che riferisce che Cicerin è stato incaricato di trasmettere ancora un'altra nota al Governo italiano, per chiedere un breve posponimento della Conferenza, data l'impossibilità nella quale la Russia si trova di completare i suoi preparativi. Nella stessa nota sarà poi chiesto che i delegati russi alla Conferenza abbiano l'autorizzazione di inviare telegrammi cifrati a Mosca.

Il «Daily Herald» ritiene che il Governo russo, informato delle decisioni prese a Boulogne dai primi ministri di Inghilterra e di Francia, rifiuterà di partecipare alla Conferenza di Genova, poichè tali decisioni alterano le condizioni di Cannes, e pongono la Russia ora più in condizioni di uguaglianza dinanzi alle altre Potenze, ma in posizione di accusata e di sconfitta. E il «Daily Telegraph» riferisce stasera che, mentre Mosca minaccia di boicottare Genova, Parigi riprende l'offensiva contro la Conferenza, e si accinge a proporre un cambiamento di sede, e intende fin d'ora sollevare obiezioni circa la nomina dell'on. Tittoni a presidente della Conferenza. Tale nomina sarebbe ritenuta incompatibile con le decisioni di Cannes, che stabilivano che ogni paese dovesse essere rappresentato alla Conferenza dai primi ministri; e che quindi la presidenza della Conferenza dovesse essere assunta soltanto dal presidente del Consiglio italiano, e da nessun altro per lui. Il «Daily Telegraph» sostiene a questo riguardo che l'avere offerto la presidenza all'on. Tittoni non sia per nulla incompatibile con la presenza dell'onorevole Facta, in qualità di capo della delegazione italiana.

Esitazioni e discussioni in Russia
riguardo alla Conferenza

Dichiarazioni di Cicerin — L'opposizione degli estremisti — Garanzie d'immunità pei delegati sovietisti chieste al Governo italiano.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

In una intervista che ebbe il 24 febbraio con il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica Russa*, Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri, dichiarò, secondo annunzia un radiogramma da Riga, che «varie proposte che parevano completamente in contrasto con la risoluzione di Cannes, erano state formulate nei paesi dell'Intesa, relativamente alla partecipazione della Russia alla Conferenza di Genova. «Se tali proposte dovessero essere adottate, soggiunse Cicerin, esse potrebbero essere di natura tale da costringere il Governo russo a modificare il suo atteggiamento nei riguardi della prossima conferenza. Se, per esempio, il progetto consistesse a fissare per la Russia un periodo di sei mesi di prova fosse adottato come base preliminare per la riunione di Genova, la partecipazione della Russia in questa riunione diventerebbe problematica, poichè un tale progetto sarebbe infatti inaccettabile, dato che si troverebbe in opposizione completa con il desiderio che la Russia provi di trattare da eguale ad eguale con le altre Potenze, rispingendo qualsiasi specie di tutela o qualsiasi condizione, la cui ammissione implicasse un riconoscimento di inferiorità».

Le informazioni che i giornali parigini ricevono da Mosca tendono a dimostrare che il Governo sovietista ha ora qualche esitazione nei riguardi della Conferenza di Genova. Telegrafano al riguardo, da Terioki, all'«Information», che il Comitato centrale del partito comunista russo ha deciso di convocare prossimamente un nuovo congresso panrusso del partito. Per mezzo di radiotelegrammi è stato inviato l'ordine a tutti i Comitati dipartimentali di organizzare colla massima urgenza conferenze locali in vista di scandagliare le tendenze politiche che si fanno sentire attualmente in seno ai comunisti delle provincie. Questa notizia è considerata a Mosca come l'indizio di un nuovo mutamento di orientamento nella politica del Governo dei Soviets. E nei circoli comunisti di Mosca si dice che ogni volta che Lenin convoca un congresso panrusso del partito, egli è alla vigilia di effettuare un nuovo mutamento; e le male lingue soggiungono che, quando il dittatore vorrà sopprimere il comunismo, è ad un congresso comunista che farà votare questa abolizione.

Il congresso comunista che si riunirà, e che sarà l'11.o della serie, si occuperà esclusivamente delle questioni da portare alla Conferenza di Genova. Pel momento l'opposizione estremista sta spiegando tutta la sua energia, allo scopo di rendere l'idea della Conferenza stessa più impopolare che sia possibile. Perciò il suo rinvio è presentito anche dal gruppo di Bukarin come un tentativo degli «imperialisti» per guadagnare tempo, o per formare una nuova coalizione diplomatica contro la Russia. Questo punto di vista viene riflesso oggi anche dalla «Pravda», ciò che non ha mancato di produrre una impressione abbastanza viva anche nei circoli non comunisti, ma improntati a quel nuovo patriottismo fervido che cresce in Russia con prodigiosa rapidità. Nei circoli estremisti si dichiara apertamente che in tali condizioni il Governo dei Soviets deve rifiutare di recarsi a Genova. Questo punto di vista è accolto pienissimo favorevolmente dal gruppo di Trotzky, ed ha l'appoggio integrale dei dirigenti della Terza Internazionale, nonchè di Larine e di Nogine, che rappresentano il gruppo della reazione comunista. Sembra poco probabile che il Governo si lasci influenzare da questa corrente; tuttavia esso non può trattarla come una quantità trascurabile, dato sovratutto l'appoggio morale accordato alle rivendicazioni estremiste dall'ala sinistra del Consiglio dei commissari del popolo e del Comitato esecutivo. I moderati hanno un bel ripetere ne «La Vita Economica» che senza il concorso di capitali stranieri la Russia è votata alla rovina, e 130 milioni dei suoi abitanti alla morte; ed essi hanno un bel dichiarare nei loro articoli che senza garanzie oltremodo solide questo concorso non sarà mai ottenuto: la demagogia estremista ha saputo eccitare tanto i sentimenti nazionali della massa quanto l'istinto di conservazione dei dirigenti attuali; e non è con ragionamenti economici, per quanto irrefutabili, che si potrà arginare questa offensiva.

I consulti preventivi seguono intanto il loro corso. Tutti i membri della delegazione russa che devono partire per Genova sono già arrivati a Mosca, compresi i rappresentanti dell'Azerbeigian, signor Mirimanoff, e il «Nasir» di Bukhara, signor Khajadeff, il quale ha approfittato dell'occasione per chiedere al Governo russo un prestito sibaritissima importante, destinato ad organizzare l'esportazione del cotone da Bukhara in Russia. Il rapporto dell'ing. Krassin è stato esaminato lungamente dal Governo e dai commissari del popolo; e si sta attualmente studiando la questione delle garanzie da richiedersi ai competenti stranieri.

Un radiogramma da Mosca annuncia poi che il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin ha inviato al marchese Della Torretta, quando era ancora ministro degli esteri, un radiogramma nel quale è detto che «in seguito al rinvio della Conferenza internazionale di Genova, il Governo russo prega di comunicargli la data alla quale la delegazione russa dovrà giungere in Italia. Contemporaneamente il Governo russo chiede garanzie di immunità assoluta pei membri della delegazione russa, nonchè pei loro bagagli e pei loro corrieri, affinchè siano prevenuti incidenti deplorevoli, come quelli di cui fu già vittima il signor Worowsky a Roma».

L'incontro di Benes con Ninčick
a Presburgo

Divergenze di vedute tra Jugoslavia e Ceco-Slovacchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1, notte.

Il ministro jugoslavo degli Esteri, Ninčick, è partito ieri sera da Belgrado per Presburgo, dove si incontrerà domani col presidente del Consiglio céco-slovacco Bènes. Lo scopo del convegno è essenzialmente informativo. Bènes riferirà sui risultati del suo viaggio a Londra ed a Parigi, mentre Ninčick comunicherà i colloqui avuti a Budapest con Bratiano. I due ministri getteranno anche le basi di un programma della Piccola Intesa a Genova, e si accorderanno sulla conferenza degli esperti di Belgrado. A Praga si conferma questa sera che Bènes rappresenterà la Cèco-Slovacchia a Genova.

Sono degne di nota le voci che circolano in questi giorni sulle divergenze di vedute fra Praga e Belgrado. In Jugoslavia non si parla con troppo entusiasmo della Cèco-Slovacchia. Tanto la stampa di Belgrado quanto quella di Zagabria si occupano molto del viaggio di Bènes a Londra ed a Parigi, e lo giudicano non troppo benevolmente. In fondo questa improvvisa malevolenza jugoslava si riduce ad una questione di invidia, e ad un senso di irritazione dovuto alla preminenza che la Cèco-Slovacchia va acquistando in seno alla Piccola Intesa. I giornali jugoslavi dicono per esempio che l'idea della conferenza preliminare della Piccola Intesa era partita da Belgrado, e che Bènes se ne è poi assunta la direzione e l'esecuzione. La *Tribuna* di Belgrado che, come è noto risponde alle idee del ministro degli Esteri jugoslavo, scrive che il dottor Bènes nel suo viaggio a Londra non è riuscito ad ottenere che la Cèco-Slovacchia non venga esclusa da quella favorevole posizione verso la Russia che l'Inghilterra vorrebbe riservare alla Germania per la sua ricostruzione economica. Il dottor Bènes non accettò con gioia di venire a Belgrado (ed è perciò che il convegno ha luogo a Presburgo). Quindi, secondo il giornale, la Piccola Intesa non sarebbe d'accordo su tutti i punti. E finanziatto non si vorrebbe che Bènes fosse autorizzato a trattare anche a nome degli Alleati. L'insuccesso di Bènes a Londra lo costringe ad accettare l'invito di Ninčick; ed è ammissibile che prima della conferenza di Genova abbia luogo ancora un colloquio a Praga. Sembra che il dottor Bènes avendo cantato l'insuccesso di questa sua azione, voglia mettere in evidenza la mediazione spiegata fra Londra e Parigi. L'articolo della *Tribuna* rispecchia più che altro l'invidia verso la Cèco-Slovacchia.

I croati poi, per bocca di Radick, attaccano Bènes affermando che il suo viaggio ha avuto unicamente lo scopo di sapere sotto quali condizioni la Grande Intesa acconsentirà alla Piccola Intesa di partecipare alla conferenza di Genova. Radick pubblica quindi la decisione del blocco croato, con la quale si chiede energicamente che siano mandati a Genova anche i delegati croati, per sostenere gli interessi del loro popolo.

Gravità della situazione parlamentare in Inghilterra

Lloyd George, in una vibrata lettera a Chamberlain, minaccia le dimissioni e la rottura della coalizione.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Ieri notte correva voce che un atto di enorme importanza politica fosse stato compiuto da Lloyd George. Da informazioni attinte ad ottima fonte apprendemmo che il primo ministro si era deciso, dopo avere lungamente meditato sul pro e sul contro, a riprendere una vigorosa azione offensiva contro l'estrema conservatrice in Parlamento, e aveva notificato al *leader* degli unionisti, onorevole Chamberlain, che il Governo non intendeva rimanere più oltre indifferente di fronte ai complotti e alle manovre ordite dietro le quinte da qualche deputato non munito di poteri riconosciuti per dettar leggi ad una frazione della coalizione e per imporre le sue decisioni al Governo. La notizia circolava ieri notte in questi ambienti politici, assieme ad altre più allarmistiche, asserenti che il primo ministro aveva annunziato all'onorevole Chamberlain la sua ferma intenzione di rassegnare le dimissioni. Ulteriormente la notizia, senza tuttavia raccogliere quelle versioni che, data la loro gravità, meritavano ulteriore conferma. Qualcosa di più concreto sulla causa e sulle invenzioni di Lloyd George si apprende oggi dagli informatori politici dei giornali della sera.

L'atto di Lloyd George risulta essere di una gravità ben maggiore di quanto non appaiasse dalle prime voci circolanti nella notte di ieri. Il primo ministro ha scritto all'onorevole Chamberlain che egli non intende di avere più nulla a che fare col partito conservatore finchè esso sarà diretto dall'ombroside Jounger, persona che il Governo non considera autorizzata a rappresentare e a parlare in nome della frazione unionista della coalizione. Lloyd George dichiara inoltre che egli collaborerà sinceramente e amichevolmente soltanto con gli onorevoli Chamberlain e Balfour, alla condizione che essi, e non altri, rimangano i *leaders* del partito conservatore.

Il primo ministro asserisce che le manovre ordite dall'onorevole Jounger per smembrare la coalizione hanno menomato l'autorità del Governo, il quale è giunto alla decisione di porre un termine alla campagna di calunnie e di attacchi personali contro il primo ministro, sferrata dall'estrema conservatrice in Parlamento. Lloyd George dichiara che non riconosce a nessuno il diritto di erigersi «leader» conservatore e unionista per distruggere la coalizione, la quale esiste col consenso e l'approvazione di coloro che condividono la responsabilità del Governo; e dichiara senz'altro che egli è disposto a rimanere alla testa della coalizione e del Governo alla sola condizione che possa fare pieno affidamento sulla lealtà completa delle due frazioni della coalizione. Nel caso in cui le assicurazioni in questo senso non potessero essere fornite dai «leaders» responsabili, egli rassegnerebbe le proprie dimissioni da capo del Governo, e da capo della coalizione.

La lettera di Lloyd George all'onorevole Chamberlain ha suscitato il allarmismo nel campo conservatore. L'on. Chamberlain ha convocato subito per oggi nel suo gabinetto i dirigenti del partito unionista, per discutere assieme la situazione creata dalla mossa del primo ministro, e stabilire in qual modo scongiurare il pericolo che quest'ultimo, come ha annunziato, «ponga un termine alla intollerabile situazione». Le decisioni prese dal portaparole del partito conservatore sono rimaste segrete, e non si sa finora se un «modus vivendi» sia stato realizzato, e se l'onorevole Chamberlain abbia, come alcuni pretendono, dichiarato categoricamente di sciogliere la propria responsabilità dall'azione intrapresa contro il Governo dall'ala estremista degli irriconciliabili, capitanati dall'on. Jounger.

La situazione politica attuale è ritenuta da tutti di una gravità estrema; e vi è chi preannunzia nei prossimi giorni sensazionali svolgimenti. E' indubitabile che le decisioni di Lloyd George dipenderanno dalla risposta che l'on. Chamberlain gli trasmetterà a nome del suo partito. Anche i più esatti informatori politici sostengono stasera che, per avere sferrato bruscamente una così violenta offensiva contro i suoi avversari di destra, il primo ministro, insormontabile conoscitore di uomini e valutatore di situazioni, deve essersi trovato in istato di estrema esasperazione, motivato, come egli stesso riconosce, dalle continue umiliazioni subite in Parlamento e fuori per opera dei suoi avversari in seno alla coalizione. Per evitare la rottura col partito conservatore, Lloyd George dovette ultimamente abbandonare il suo progetto di sciogliere la Camera alla fine di febbraio e di indire nuove elezioni. Altre sostanziali concessioni egli è venuto facendo nelle ultime settimane, sempre in vista di mantenere salda la compagine della coalizione. Ciò nonostante, questa ha cessato brutalmente di esistere, e l'onorevole Jounger annunzia ora che il partito conservatore scenderà in campo nelle prossime elezioni con alleati gli unionisti; ma senza che tale alleanza venga interpretata nel senso di cooperazione. Nel caso in cui l'esercita conservatrice, rappresentata attualmente in Parlamento da 350 deputati, sia desiderosa di rimanere nelli ordini dell'onorevole Jounger, le nuove elezioni segneranno il ritorno a Westminster del siesto, ma dei gruppi isolati, del venere di quelli esistenti nel Parlamenti di Francia e d'Italia. Non è esclusa la possibilità però che Lloyd George rassegni le dimissioni, e si ponga alla testa di un nuovo partito di opposizione al Governo che succederà a quello attuale. Il nuovo partito si presenterà come un blocco combattivo alle elezioni legislative, che ormai tutti unanimemente ritengono debbano avvenire subito dopo la Conferenza di Genova.

Gli sciuscià e la metropolitana di Londra
hanno trasportato in un giorno sette milioni di passeggeri!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

La direzioni delle compagnie degli omnibus e della ferrovia metropolitana di Londra comunicano stasera che nel corso della giornata di ieri complessivamente sette milioni di biglietti sono stati venduti. La ferrovia metropolitana ha trasportato dalla periferia al centro e viceversa, dalle sei del mattino alla mezzanotte, cinque milioni di persone.

Una enorme folla si è recata oggi a visitare l'abbazia di Westminster, decorata a festa, e si prevede che varie migliaia di persone si recheranno il 14 marzo all'abbazia, ove sarà data una ripetizione, a richiesta generale, del programma musicale eseguito ieri durante la celebrazione delle nozze della principessa Maria.

Un serpente nel Parlamento giapponese...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Si aveva fin qui l'abitudine di servirsi di patate e pomodori per moderare l'ardore di qualche oratore futurista. Da Tokio giunge la notizia che un nuovo sistema è stato adottato in quel Parlamento per mettere a posto gli oratori indesiderabili. Un deputato nel corso della seduta ha tratto da una scatola un serpente e lo ha gettato sulla tribuna, dove un membro del Parlamento stava pronunciando un violento discorso contro il suffragio universale. A quanto riferisce un giornalista di Tokio, ne è nata una scena indescrivibile e dovette essere chiamata la truppa per ristabilire l'ordine nell'emiciclo.

Nuovi gravi incidenti a Fiume
Un morto

Fiume, 1, notte.

Quest'oggi verso le 14 due ex-combattenti, tali Giannon e Prevedel durante una passeggiata furono aggrediti sul viale Italia da un gruppo di dodici individui che ferirono gravemente alla testa; i due cittadini italiani, gli aggressori pare siano dei questurini della locale polizia. Verso le ventidue di stasera poi il fascista Alfredo Fontana di Pisa, dimorante da circa un mese a Fiume, passando colla propria fidanzata dietro la caserma Diaz, fu assalito da quattro individui che gli spararono contro parecchi colpi di rivoltella. Uno di questi lo colpiva alla fronte e il Fontana stramazzava al suolo cadavere. L'assassino fu consumato proprio nelle vicinanze della caserma. I fascisti si sono radunati nella loro sede e si temono conflitti.

Sanguinosi conflitti nel Pesarese
Ufficio daziario incendiato dai comunisti

Pesaro, 1, notte.

In frazione Pianello, nel comune di Cagli, avova avuto luogo ieri l'inaugurazione di una sezione del partito fascista. Per l'occasione erano convenuti a Pianello alcuni fascisti pesaresi in automobile. Di ritorno dalla festa, i fascisti pesaresi sostarono a Cagli. Incontrati alcuni comunisti del luogo, avvenne uno scambio di ingiurie causate dal fatto che tra i fascisti pesaresi si trovava certo Riccardi Raffaele, autore di un articolo sul locale periodico fascista, ritenuto ingiurioso dai comunisti. Dalle parole ben presto si passò alle vie di fatto ed i fascisti dovettero cercare lo scampo nella fuga. Ma furono inseguiti dai comunisti e vi fu un primo scambio, tra le due parti, di colpi d'arma da fuoco. I comunisti l'ingiunsero due fascisti, che rimasero feriti da colpi di coltello. In questo primo scontro si ebbero nel feriti, due dei quali piuttosto gravi. I comunisti, incontrati poi alcuni giovani inscritti alla sezione fascista di Cagli, li ingiuriarono. I fascisti risposero pelpa a bastonate e poi a colpi di rivoltella, che ferirono altro quattro persone. I feriti ammontano così a dieci. Ma i comunisti si dicono ad inseguire i fascisti che fuggivano. Due di essi riparavano nell'ufficio daziario, ed allora i comunisti lanciarono di incendiare l'edificio. Accorsero i carabinieri, i quali riuscirono a domare l'incendio ed a sbandare la folla. Sono stati operati due arresti. Sul posto sono giunti rinforzi di carabinieri.

Due fascisti mortalmente feriti

Firenze, 1, notte.

Si ha da Follonica che stanotte alcuni sconosciuti, ritenuti sovversivi, penetravano nelle fonderie, presso l'abitazione del fascista Parlanti Amadio, facendo esplodere un tubo di gelatina. Il rumore dell'esplosione svegliava il Parlanti, che apriva la porta e si affacciava per vedere che cosa fosse accaduto. Improvvisamente egli fu investito da una raffica di colpi di rivoltella, alcuni dei quali lo ferivano gravemente ad una coscia. Altri sconosciuti hanno sparato colpi di rivoltella contro l'abitazione del socialista Arturo Baldrini senza ferire alcuno. Gli operai dello stabilimento siderurgico, su invito dei fascisti per protestare contro il ferimento del Parlanti, si sono astenuti dal lavoro. Il Parlanti è stato ricoverato di urgenza all'ospedale di Massa marittima. Il suo stato è grave. L'ambiente fascista è eccitatissimo.

A Montecarlo San Salvadore presso Lucca, la scorsa notte, mentre fervevano le danze nel circolo Petroni, alcuni giovani venivano a questione, gettando lo scompiglio nella sala. Pochi istanti dopo, quando tutto sembrava che fosse finito, echeggiava un colpo di arma da fuoco. Rimaneva ferito certo Felice Bandinelli, di anni 24, colono, appartenente al fascio, il quale aveva avuto una questione col comunista Salviani che gli aveva imposto di togliersi il distintivo. Il Bandinelli è all'ospedale e i medici disperano di salvarlo.

Ferroviere ucciso ad Ora

Trento, 1, notte.

Proveniente da Ora con la scorta di due soldati a quel deposito ferroviario, giungeva domenica sera alla nostra stazione mortalmente ferito il ferroviere Ennio Lucchini padovano, d'anni 28. Il caso del Lucchini fu dal medico di servizio giudicato disperato: un proiettile di rivoltella aveva trapassato da destra a sinistra il torace del povero giovane.

La tragedia si era svolta fulmínea alla stazione di Ora. Ivi esiste una mensa alla quale partecipano impiegati e forestieri di passaggio e della quale anche il Lucchini era commensale. Maria Loss era la fantesca di questo esercizio, ed un tale Luigi Dal Sass di Laives, l'uccisore, ne era l'amante. Quali rapporti corressero tra costui ed il povero Lucchini ignorasi fin'ora. Fatto sta che domenica sera il Lucchini in compagnia di due macchinisti vide venirsi incontro il Dal Sass, il quale chiese un cerino al giovane ferroviere. Poi chiese ad uno dei tre un coltellino. Avutolo recise all'improvviso una funicella a cui, sotto la giubba, teneva legata una rivoltella. Il Lucchini siupito gli chiese se avesse il porto d'armi; il Dal Sass per tutta risposta gli sparò a bruciapelo due colpi. Il Dal Sass non è ancora stato arrestato. La rivoltella fu ritrova a presso la Maria Loss. Il Lucchini è morto ieri notte all'ospedale di Trento.

Un conflitto fra finanzieri e contrabbandieri
al confine svizzero

Novara, 1 notte.

Giungono i particolari di un sanguinoso conflitto avvenuto al confine italo-svizzero, fra agenti di finanza e contrabbandieri. In Valle Sesia e precisamente dal Monte Lernia, giungeva al nostro territorio il traffico rilevante dei contrabbandieri, i quali frodavano su vasta scala ogni qualità di merci.

E fu durante una delle scorse notti che sul predetto monte si è svolto un grave conflitto, in seguito ad un appostamento organizzato dalle guardie di finanza, le quali avevano avuto notizia che sarebbe stato tentato un grosso colpo per contrabbandare una forte quantità di caffè.

Il servizio d'appostamento era comandato dal capitano Ghellini, dal tenente Traverso. I finanzieri si disposero allo sbocco nel sentiero per cui dovevano giungere i contrabbandieri. Verso le ore 22, il brigadiere Di Pietro avvertiva un lieve rumore e poscia scorgeva delle ombre che avanzavano. Nella oscurità della notte avanzavano parecchi individui, con la loro bricole cariche. Il brigadiere dava l'allarme, intimando ai contrabbandieri «l'alto». Ma ecco che alcuni dei frodatori si liberavano agilmente del loro carichi ed impugnavano le rivoltelle, sparando contro gli agenti, i quali, secondo dei racconti gli, rispondevano al fuoco, tentando di accerchiare i contrabbandieri. Due dei contrabbandieri si allontanavano e si disperdevano per i dirupi, ma alcuni altri invece venivano arrestati. Sono essi dei noti contrabbandieri italiani. Uno di questi dicesi essere trasportato all'ospedale di Luino, perchè ferito nel conflitto, non gravemente ad un braccio, ed è piantonato perchè in istato di arresto. Le «bricole» abbandonate contenevano oltre due quintali di caffè, provenienze dalla Svizzera per essere introdotte in territorio italiano. La merce fu posta sotto sequestro. A quanto pare però i contrabbandieri erano numerosi e parecchi di essi hanno potuto eclissarsi ai primi spari.

In più punti si notano macchie di sangue, il che significa che altri dei ribelli devono essere rimasti feriti.

L'"Uragano" di Locchi all'Olimpia

Milano, 1, notte.

La Compagnia di Gustavo Salvini ha rappresentato stasera all'Olimpia il dramma postumo di Virgilio Locchi «L'Uragano», che recentemente a Firenze riscosse un caloroso successo. Anche a Milano il lavoro del giovane caduto interessò e piacque e le accoglienze furono in special modo fervide alla fine del secondo atto dopo la invettiva colla quale Enzo accoglie la sfida del barone che vuole esercitare il «jus primae noctis» sulla sua bella. Complessivamente si ebbero cinque o sei chiamate dopo ogni atto e più volte fu applaudito a scena aperta il Picasso.

Bollettino Meteorico

1.o marzo 1922

	mass.	min.	stato	mare
Roma	4	2	coperto	
Torino	14	1	coperto	
Milano	15	1	nebbia	
Genova	16	9	s. ser.	legg. m.
Venezia	9	4	nebbia	calmo
Firenze	19	6	coperto	
Ancona	13	5	sereno	calmo
Napoli	17	7	nebbia	calmo
Taranto	16	9	s. cop.	calmo
Cagliari	17	7	sereno	calmo
Trieste	13	1	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 28: + 14,6

Temp. minima della notte dal 28 al 1: + 6,2

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Marzo 1922.

Dopo un'apertura debole, il mercato riprese alquanto, con affari discretamente attivi. Sostenute le Meridionali e le Rubattino. Le Fiat ferme con transazioni minime. Continua il miglioramento dei Cambi.

Rendita 3,50 % 73,50. 73,60 n. — Consolidato 5 % 78,30. 78,40. 78,30 — Banca d'Italia 1330 n. — Banca Commerciale 914 n. — Credito Italiano 670 n. — Banco di Roma 111 n. — Ferrovie Meridionali 382 n. — Ferrovie Mediterranee 127 n. — Rubattino 486 n. — Navigazione Alta Italia 108 n. — Lloyd Sabaudo 213 n. — Snia ord. 36 n. — Libera Triestina 465, 460 n. — Snia pref. 40 n. — Elettricità A. I. 275 n. — Ilva 125 n. — Ansaldo 28 n. — Ilva 15 ¼ n. — Elba 30 ¼ n. — Cementi 20 n. — Nebiolo 290. 291 ¼ — Fiat 177 ¼. 178 ¼. 175 — Ansaldo-San Giorgio 15 n. — 308 92 n. — Montecatini 147 ¼ n. — Eridania 309 n. — Beni Stabili 180 n. — Marconi 180 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 37 ¼ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la cattazione. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali di natura puramente informativa.

Cambi: Parigi 172,20. 172,15. (media 172,69) — Londra 83,30. 83,05. (media 83,19) — Svizzera 366 n. — New York 18,15. 18,12 ½. (media 18,13) — Germania 8,35. 8,30. (media 8,32 ½).

BORSA DI MILANO, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,90 — Consolidato 5 % 78,30 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 382 — Ferrovie Mediterranee 127 — Costruzioni Veneri 99 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1775 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 188,50 — Cotonificio Meridionale 90 — Elba 30 — Terni 516 — Officine Meccaniche 89,50 — Breda 224 — Ansaldo 26 — Montecatini 149 — Metallurgica Italiana 65 — Edison 508 — Soc. Adriatica 168,50 — Vizzola 740 — Marconi 184,50 — Molini Alta Italia 270 — Zuccheri 327 — Eridania Zuccheri 327 — Manifattura Lig.-Lomb. 350 — Feltrinelli 300 — Distillerie Italiane 115 — Esperi, Italo Americana 427 — Beni stabili 290 — Fiat 176 — Isotta 18 — Ilva 15 — Libera Triestina 462.

Cambi: Francia 172,20 — Londra 82,90 — Svizzera 366 — New York 18,05 — Spagna 308 — Germania 8,37 ½ — Vienna 0,45 — Rumenia 14,25 — Belgio 160,70 — Praga 32,95.

BORSA DI GENOVA, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,70 — Consolidato 5 % 78,15 — Banca d'Italia 1328 — Banca Commerciale 908 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 127,50 — Rubattino 492 — Eridania 309 — Raffineria Ligure-Lomb. 356 — Industria Zuccheri 298 — Acciaierie Terni 419 — Ansaldo 26 — Elba 30 — Ilva 15 — Metallurgica Italiana 277 — Fiat 176 — Marconi 184 — Sahando 238 — Ferriere Voltri 181 — Snia 194 — Italia 18 — Saiderkeria 248 — Cotonificio Meridionali 67 — Libera Triestina 463.

Cambi: Francia 172,25 — Londra 82,95 — Svizzera 367 — New York 18,07 ½ — Spagna 302 — Berlino 8,35.

BORSA DI ROMA, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 78,17,5 — Banca di Italia 1360 — Fondiario Italiano 302 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 661 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 380 — Navigaz. Generale Ital. 486 — Trani 61 — Acqua Marcia 15,70 — Gas 465 — Condotte d'acqua 271 — Acciaierie Terni 412 — Ansaldo 26 — Metallurgica Italiana 85 — Ilva 15 — Antincendio 26 — Montecatini 143 — Elba 31 — Immobiliari 453 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 66 — Carburo Calcio 276 — Amiata 179 — Elettrochimica 50 — Fondi rustici 218 — Fiat 178 — Risanamento 378 — Snia 25,50 — Eridania 309 — Marconi 186 — Cotoniere Meridionali 65 — Libera Triestina 463 — Forze idrauliche 255.

Cambi: Francia 172,50 — Londra 83,15 — Svizzera 367 — New York 18,06,25 — Germania 8,30.

BORSA DI TRIESTE, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,75 — Consolidato 5 % 78 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 382 — Ferrovie Mediterranee 127 — Terni 400 — Ansaldo 24 — Ilva 15 — Edison 403 — Banca Commerciale Triestina 570 — Assicurazioni Generali 132,40 — Riunione Adriatica 1008 — Adria 216 — Cosulich 205 — Libera Triestina 443 — Lloyd 1090 — Prismada 315 — Forze idrauliche 240.

Cambi: Francia 172 — Londra 82 — New York 18,10 — Svizzera 362 — Amsterdam 7,30 — Berlino 8,15 — Bucarest 14,50 — Praga 32,25 — Vienna 0,28 — Zagabria 3,92,5.

BORSA DI FIRENZE, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 78,25 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Mediterranee 126 — Ferrovie Meridionali 385 — Ansaldo 25 — Rubattino 485 — Ragusa d'Italia 272 — Elba 30 — Eridania 301 — Carburo di Calcio 570 — Zuccheri di Roma 29 — Accialerie Italiane 18 — Fiat 177 — Monte Amiata 70.

Cambi: Francia 172,95 — Londra 82,85 — Svizzera 366 — New York 18,15 — Berlino 8,40.

BORSA DI NAPOLI, 1.o Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 78,10 — Banca Commerciale 912,50 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 111,50 — Rubattino 485 — Ansaldo 27 — Risanamento 379 — Fiat 174.

LE MEDIE DEI CONSOLIDATI

Roma, 1.o. — Rendita Italiana 3,50 % 73,80 — Consolidato 5 % 78,27

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 173,50 — Londra 83,02 — Svizzera 371,00 — New York 18,26 — Berlino 8,48 — Oro 365,84.

SOCIETA TORINESE

elettr. ed energia acta, luce ed altre materie tenute

Operazioni del 1.o Marzo 1922

Organzino	Cell. 6 Cgr.	154,54		
Trama	» 5 »	—,—		
Greggia	» 5 »	104,49		
Lane	» — »	—,—		
Articoli diversi	» — »	—,—		
Totale Cell. 11 Cgr. 1058,07				

Stagionati S. 11 Cg. 1058,07

Passi... S. — Cgr. —,—

Stato Civile di Torino

1.o Marzo 1922

NASCITE: Maschi 10; femmine 9; totale 19.

MORTI: Olivero Maddalena n. Gasialdi, di anni 48, di Trino V., agiata. — Motta Rosalia fu Giuseppe, id. 59, di Torino, negoziante. — Pannetto Maria fu Antonio, id. 58, di Torino, sarta. — Bio Vilia Rocco fu Matteo, id. 77, di S. Paolino, capo sarto R. C., via Bidone, 22. — Cogliolo Carolina ved. Roggero, id. 88, di Tricerro V., casalinga, corso Vercelli, 100. — Balleso Maria di Michele, id. 20, di Rivarossa C., sarto, via Montenevro, 23. — Corisco Rosa n. Perino, id. 72, di S. Maurizio C., casalinga, via Lanzerra, 11. — Ametotti Natale fu Tomaso, id. 58, di Moncalvo Monferrato, cafficultore. — Paparello Antonio fu Antonio, id. 42, di S. Francesco al Campo, muratore, strada di Pecetto, Villa Giorgio. — Martoglio Giuseppe di Giovanni, id. 14, di Cumiana, manovale, via Ormea, 122. — Fogli Filippo di Pietro, id. 18, di Comacchio, carrozz. corso Vercelli, 100. — Rubbio Domenica fu Carlo, id. 61, di Alba, falegname, via Stellone, 15. — De-